



Relazione e bilancio di Banco di Napoli dell'esercizio 2013

Banco di Napoli S.p.A.

Sede sociale: Via Toledo, 177 80132 Napoli Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Numero di iscrizione all'Albo delle Banche n. 5555 codice fiscale e Partita IVA 04485191219 Società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 1025.6 Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi Socio unico, direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali

RELAZIONE E BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance

L'esercizio 2013

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

I risultati economici

Gli aggregati patrimoniali

Altre informazioni

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Relazione del Collegio sindacale

Relazione della Società di revisione

Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- *Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.*
- *Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013*
- *Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971*

Cariche sociali al 31 dicembre 2013¹

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Maurizio BARRACCO
Vice Presidente Vicario	Filippo CAVAZZUTI
Vice Presidente	Giovanni TRICCHINELLI
Consiglieri	Angelo CALOIA Vittorio CASARIN Maria Xenia Marcella D'ORIA Roberto FIRPO Giovanni VIETRI

Direttore Generale Franco GALLIA²

Collegio Sindacale

Presidente	Giulio Stefano LUBATTI
Sindaci effettivi	Vincenzo d'ANIELLO Antonio PERRELLI
Sindaci supplenti	Eugenio Mario BRAJA Massimo BROCCIO

Società di Revisione KPMG S.p.A.

¹ Il Dott. Mario Mattioli si è dimesso dalla carica di Consigliere di Amministrazione in data 15 luglio 2013.

² Direttore Generale dal 19 giugno 2013 in sostituzione di Giuseppe Castagna.

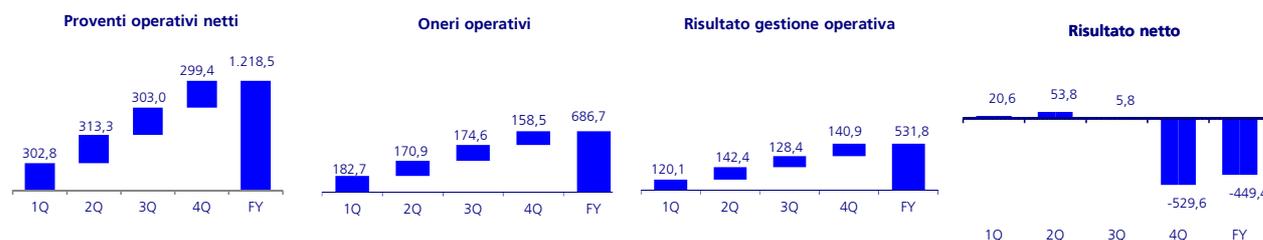
RELAZIONE E BILANCIO DI
BANCO DI NAPOLI

Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	804,8	-102,2	-11,3
Commissioni nette	427,5	48,6	12,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-13,2	-40,3	
Proventi operativi netti	1.218,5	-87,7	-6,7
Oneri operativi	-686,7	-59,9	-8,0
Risultato della gestione operativa	531,8	-27,8	-5,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-370,7	104,0	39,0
Risultato netto	-449,4	-613,7	

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



2013
2012



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-1.881,4	-9,8
Attività finanziarie della clientela		496,5	1,0
- Raccolta diretta		1.340,8	6,3
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		-844,4	-3,2
<i>di cui: risparmio gestito</i>		1.498,0	11,1
Totale attività		-517,5	-1,9
Patrimonio netto		-591,4	-26,8

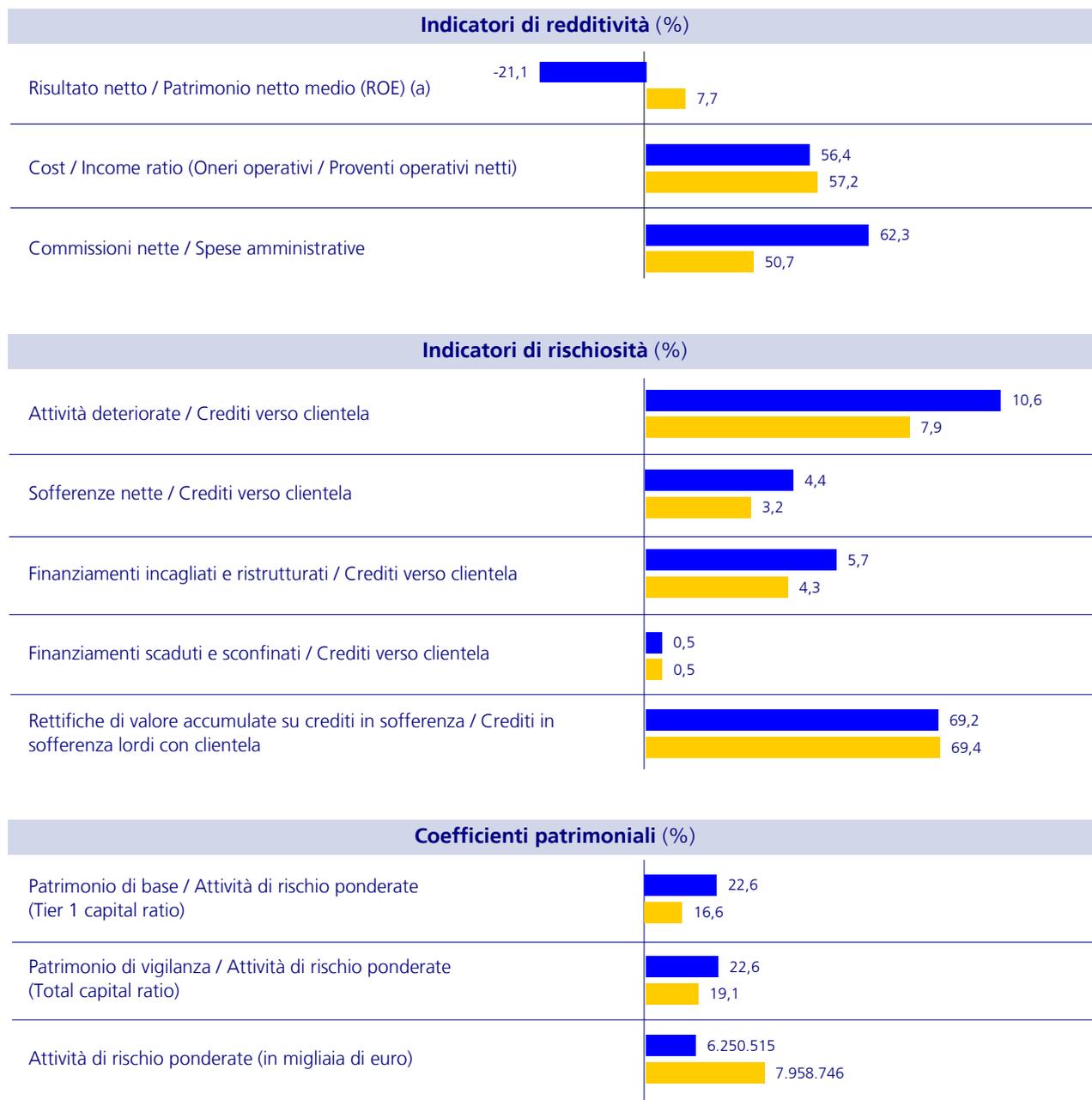
Struttura operativa	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	6.262	6.333	-71,0	-1,1
Filiali bancarie ^(a)	666	725	-59,0	-8,1

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private e i Centri Imprese.

2013

2012

Altri indicatori alternativi di performance



^(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo.

2013 
 2012 

L'esercizio 2013

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Banco di Napoli è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo avente come socio unico, direzione e coordinamento la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.. La Banca svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati secondo il modello organizzativo della Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza.

La mission del modello consiste nel servire la clientela retail (famiglie, personal, small business) e private, oltre alle piccole e medie imprese, creando valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali, la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società del Gruppo specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale.

La Direzione Marketing presidia il mercato Privati, composto dai segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione), il mercato Small Business (attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato inferiore ad 1 milione) e il mercato Imprese preposto alla gestione delle aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 350 milioni. La clientela "Private" è gestita da Intesa Sanpaolo Private Banking, banca del Gruppo dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione.

Le grandi e medie aziende e la clientela istituzionale della Banca sono servite dalla Divisione Corporate e Investment Banking della Capogruppo, che grazie ad una profonda comprensione delle strategie aziendali e ad un'offerta completa di prodotti e servizi, si propone come "partner globale" per uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate.

Nell'ambito territoriale della Banca operano società prodotte del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance e Neos Finance), nelle attività di factoring (Mediofactoring) e leasing (Leasint e Centro Leasing), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid). Si segnala che, il 1° gennaio 2014 Mediocredito italiano ha incorporato le società di leasing del Gruppo, Leasint e Centro Leasing, e il ramo leasing di Neos Finance dando vita al nuovo punto di riferimento integrato per la Finanza d'Impresa.

Nel territorio di riferimento, Banca Prossima, banca del Gruppo Intesa Sanpaolo, è dedicata esclusivamente al mondo nonprofit laico e religioso e risponde alle necessità e ai bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

L'offerta di servizi di previdenza e di tutela della persona e del patrimonio è garantita da società specializzate del comparto assicurativo e previdenziale.

La struttura territoriale del Gruppo si articola in 7 Direzioni Regionali poste a coordinamento di 28 Aree / Banche Rete, disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio ed un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e risorse assegnate.

Inoltre, nel corso del 2013, nell'ambito della ridefinizione della struttura organizzativa e delle aree di responsabilità del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Divisione Banca dei Territori ha ampliato il proprio perimetro alle imprese con fatturato di gruppo da 150 milioni a 350 milioni, in precedenza ricomprese nel perimetro della Divisione Corporate e Investment Banking, nonché alle società prodotte Leasint, Centro Leasing e Mediofactoring.

Al 31.12.2013, la Banca si avvale di 666 punti operativi di cui 639 Retail e 27 Imprese distribuiti nelle Aree di riferimento e di 6.262 dipendenti, quasi tutti impiegati presso la Rete.

La quota di mercato del Banco di Napoli per numero di sportelli a settembre 2013 si è attestata al 18,1%.

Gli eventi rilevanti

La storia del Banco di Napoli si identifica non solo con quella della città di Napoli, ma con quella dell'intero Mezzogiorno; infatti da sempre la banca rappresenta il maggiore polmone finanziario per le famiglie e le piccole e medie imprese operanti sul territorio.

Oltre all'attività propria di intermediazione creditizia, il Banco vuole continuare ad essere punto di riferimento per il territorio di suo tradizionale radicamento storico, intervenendo a sostegno di quelle iniziative meritevoli, volte non solo a rilanciare l'immagine locale ma che sono al contempo volano di crescita economica per i circuiti virtuosi indotti che riescono a creare. Infatti, da sempre si privilegiano i progetti che mirano a valorizzare il mondo dell'arte, della cultura, dell'economia e della società civile in genere.

Tra le iniziative in grado di alimentare il dibattito su tematiche attinenti allo sviluppo dell'economia meridionale, tra le altre, di seguito si segnalano quelle di maggior impatto sul territorio:

- l'Assemblea Pubblica del Comitato Interregionale Mezzogiorno Giovani Imprenditori "Diamo Vita alle Idee GI Sud per favorire nascita e crescita di nuove imprese" organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori Campania;
- l'Assemblea pubblica dell'Unione Industriali di Napoli "Una nuova stagione di politiche industriali. Per il Mezzogiorno, per il futuro del Paese";
- il convegno "GIOVANIdee: comunicare & Creare" organizzato dai Giovani Imprenditori di Confindustria.

L'azione a sostegno di iniziative locali, invece, interessa diversi settori.

Nell'ambito culturale ed artistico si rilevano tra le altre:

- il Premio "Le Maschere del Teatro" organizzato dal Napoli Teatro Festival Italia;
- la stagione concertistica dell'Associazione Alessandro Scarlatti;
- la stagione dei principali teatri stabili napoletani di prosa e lirici;
- la manifestazione Piano City Napoli;
- la rassegna "MeravigliArti" organizzata dal Museo Cappella Sansevero;
- le attività svolte dal MUSMA - Museo della Scultura Contemporanea di Matera.

Nel campo della ricerca, si è sostenuta tra l'altro:

- la Start Cup Campania 2013, Premio per l'Innovazione promosso dalle Università campane.

A favore della formazione, si segnalano i seguenti interventi a favore:

- dell'IPE - Istituto per le ricerche ed attività educative;
- del MEF (Master in Economia e Finanza);
- della STOA' per il progetto "Valorizzare i giovani talenti, imprese che investono in Capitale umano" organizzato da STOA';
- dell'Università degli Studi di Napoli Federico II per la Summer School.

Significativa è stata, altresì, la presenza del Banco di Napoli a favore dello sport, in particolare si segnala:

- la stagione calcistica della Società Sportiva Calcio Napoli;
- la 48^a edizione della traversata natatoria Capri - Napoli "Trofeo Banco di Napoli";
- la XIV edizione della Napoli City Marathon Trofeo Banco di Napoli;
- il Tennis Napoli Cup Trofeo Banco di Napoli";
- la Ischia Sunset Triathlon - Trofeo Banco di Napoli;
- la 104^a edizione della Coppa Lysistrata del Circolo del Remo e della Vela Italia;
- il Trofeo Marcello Campobasso e Trofeo Unicef del Reale Yacht Club Canottieri Savoia.

A favore della società civile, perseguendo anche finalità sociali il Banco ha sostenuto:

- Mus-e;
- l'Associazione Amici di Capodimonte per il progetto "Facciamo 100: un Museo per tutti".

Per quanto attiene ai legami con l'imprenditoria meridionale si segnala che nell'anno sono proseguiti gli incontri "Martedì in terrazza - Idee a Confronto" in cui si dibatte su tematiche settoriali di maggiore centralità e interesse. In particolare sono stati trattati i seguenti argomenti:

- I mercati di sbocco per le imprese campane: scenari e prospettive per export, valute e settori;
- C'è la ripresa economica? Indicazioni e analisi sulle prospettive del Mezzogiorno e della Campania;
- I mercati esteri dei principali settori produttivi del Mezzogiorno e della Campania: caratteristiche, dinamiche e prospettive;
- I mercati di sbocco per le imprese pugliesi: scenari e prospettive per export, valute e settori.

Infine, il Banco gestisce in autonomia risorse per liberalità territoriali (contributo fino a un massimo di € 5.000) a valere su un plafond stanziato dal Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo, che rappresenta un'ulteriore leva per favorire il consolidamento dei legami con il territorio di storica operatività. Ciò comporta, in un'ottica di complementarità rispetto all'attività delle Fondazioni, il sostegno di enti non profit e associazioni che, su base volontaria, cercano di arginare i fenomeni più acuti di emarginazione sociale, privilegiando quelle iniziative maggiormente sensibili ai bisogni delle persone più fragili e in stato di disagio sociale (emarginazione giovanile, abbandono scolastico, malati indigenti, anziani abbandonati, etc.).

Ulteriori iniziative sociali di maggior rilievo per il territorio metropolitano e regionale in cui il Banco di Napoli opera sono state realizzate mediante la segnalazione con parere favorevole alla Capogruppo che le ha accolte nell'ambito della gestione delle liberalità centrali.

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)

SRM (www.sr-m.it), è un centro di studi e ricerche economiche collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo. Nel corso del 2013 la compagine sociale è stata caratterizzata dall'ingresso della Banca dell'Adriatico come nuovo socio ordinario.

SRM ha proseguito la sua attività di ricerca e di service al Gruppo Intesa Sanpaolo per supporto in termini di dati, analisi, statistiche, report attinenti l'economia e la finanza del territorio su materie specifiche quali l'economia e le imprese, le infrastrutture e le public utilities nonché la solidarietà ed il terzo settore.

SRM ha inoltre proseguito le attività connesse al nuovo filone di ricerca iniziato nel 2011 inerente il monitoraggio delle relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, concretizzatosi con il portale web costantemente aggiornato in italiano ed inglese www.srm-med.com creato, con il sostegno della Compagnia di San Paolo. I lavori e i paper del sito sono stati poi razionalizzati nel Rapporto 2013 "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo" presentato nel corso di un evento, alla terza edizione, cui è stato dato carattere Internazionale svoltosi a Napoli, presso il Banco di Napoli nel mese di novembre. Nel 2013 l'iniziativa è stata implementata con il "progetto Business", rivolto ad analizzare la presenza delle imprese italiane nei Paesi del Mediterraneo con i risvolti economici e finanziari. I primi paesi presi in considerazione sono stati Turchia, Marocco e Tunisia.

E' continuata l'edizione delle due riviste:

- Dossier Unione Europea, che ha avuto un taglio sempre più rivolto ad argomenti di carattere comunitario di ampio respiro, concentrandosi su materie su cui il Gruppo Intesa rivolge significativa attenzione (es. agroalimentare, shipping, aerospazio ed automotive, turismo, portualità, energia etc.);
- Rassegna Economica che ha avuto espressione in un'importante numero monografico dedicato all'ampiezza ed alle dinamiche dell'economia sommersa. Il numero ha avuto un momento di presentazione organizzato in sinergia con il Banco di Napoli cui hanno presenziato esponenti del mondo scientifico, della magistratura e della pubblica sicurezza. Nel corso dell'anno è stato altresì assegnato il Premio Rassegna Economica, alla terza edizione e rivolto ai migliori giovani ricercatori per paper, realizzati sulle materie dell'economia del Mediterraneo e del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le ricerche, nel 2013 sono terminati i lavori monografici su: Logistica e Sviluppo Economico (in collaborazione, tra l'altro con la Banca d'Italia - Sede di Genova, l'Università Federico II di Napoli e il Certet Bocconi nonché della Divisione Banche Estere del Gruppo Intesa Sanpaolo) ed il Settore Agroalimentare.

Un'altra linea di ricerca ha riguardato la realizzazione dei report annuali: La finanza locale in Italia realizzato insieme a IRPET Toscana, IRES Piemonte, Eupolis Lombardia, IPRES Puglia e Liguria Ricerche; il Check Up Mezzogiorno, pubblicazione semestrale recante i principali dati e statistiche inerenti l'economia del territorio meridionale realizzata insieme all'area Mezzogiorno di Confindustria; l'apertura internazionale delle regioni italiane, realizzato insieme al Servizio Studi di Intesa Sanpaolo.

Nel 2013 sono proseguiti i progetti editoriali (on line sul sito di SRM): "l'Osservatorio sui Giovani Imprenditori" che offre un costante monitoraggio delle imprese giovanili, cioè guidate da imprenditori "under 35"; i "Quaderni di Economia Sociale" con approfondimenti sul terzo settore realizzati con la Fondazione con il Sud ed in collaborazione con la Banca Prossima; la newsletter "Porti e Mediterraneo" realizzata insieme ad Assoporti, con le più interessanti analisi e statistiche sulla portualità nel bacino del Mediterraneo.

SRM ha anche presentato i suoi lavori presso eventi e manifestazioni scientifiche organizzate da altri prestigiosi enti ed università, tra cui Società Italiana di Economia dei Trasporti, Associazione italiana di Economia regionale, GEI-Gruppo Economisti di Impresa.

Importanti eventi seminariali sono stati svolti con le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in cui SRM ha presentato una serie di working paper su settori specifici; ricordiamo in collaborazione con il Banco di Napoli l'iniziativa dei "Martedì in Terrazza".

Sono state poste le basi tecniche e scientifiche per la realizzazione di un importante progetto che sarà completato nel 2014 inerente un Osservatorio web specifico di ricerca denominato "Maritime Economy", rivolto ad analizzare il sostegno che la logistica, la portualità ed il trasporto marittimo forniscono alla nostra economia.

Sono stati altresì intensificati i rapporti con i media anche in sinergia con il Banco di Napoli, con cui è curata una rubrica economica mensile sul quotidiano "Il Mattino". Sulle ricerche di SRM sono numerosi gli articoli, le interviste e i redazionali su quotidiani, settimanali, periodici a carattere nazionale e locale, nonché i servizi realizzati da televisioni e radio anche di respiro nazionale.

Le risorse

In coerenza con le linee guida indicate dalla Capogruppo, permanendo una congiuntura economica non favorevole, nel Banco di Napoli tutte le azioni sono state finalizzate al ripristino di livelli sostenibili di produttività onde favorire, unitamente ad azioni mirate per il contenimento del costo del lavoro, incrementi di redditività, creando quindi le condizioni per la tutela dei livelli occupazionali.

In tale contesto, si sono realizzati percorsi di confronto con le organizzazioni sindacali che, a livello di Gruppo, hanno condotto all'individuazione di strumenti condivisi per il conseguimento degli obiettivi citati e che sono culminati, in particolare, nel Verbale di Accordo 11/04/2013 e nell'Accordo 02/07/2013.

Sono dunque stati previsti:

- trattamenti incentivanti per chi, in possesso di determinati requisiti pensionistici, potesse lasciare anticipatamente il servizio;
- l'accoglimento, in risposta a precise istanze, delle domande di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;
- la possibilità di autoridursi – in maniera contenuta – le giornate lavorative con limitati impatti sulla retribuzione tramite il ricorso alle prestazioni ordinarie del Fondo di Solidarietà di settore.

Per quanto concerne il Banco di Napoli, l'effetto combinato delle misure adottate ha consentito di minimizzare gli impatti sull'occupazione (-1% rispetto al 2012), grazie anche agli ingressi di risorse resi possibili dalle sinergie infra gruppo in termini di mobilità.

Contestualmente, in tema di semplificazione, sempre di concerto con la Capogruppo, si è provveduto a ridefinire la struttura organizzativa, accentrando nelle Direzioni Regionali di Capogruppo e, correlativamente, nella Direzione della Banca le attività di governo e di controllo (Controlli, Pianificazione e Controllo di Gestione, Crediti, Personale e Assistenza Organizzativa, Coordinamento Prodotti).

Si è voluto, in tal modo, limitare il numero di riporti gerarchici intermedi riducendo la catena di comando e focalizzando l'attività delle Aree territoriali esclusivamente sul presidio delle attività commerciali delle Filiali Retail e delle Filiali Imprese tramite i Coordinatori di Mercato.

Con riferimento al modello di servizio alla clientela, è stato avviato il progetto "Banca Estesa" che ha visto le filiali di maggiori dimensioni (77 a fine anno) adottare un orario di apertura prolungato per potenziare l'efficacia commerciale, potendo venire incontro ad esigenze differenziate della clientela, privilegiando la logica dell'appuntamento programmato.

In coerenza con tale logica, è stato incrementato il numero di consulenti che possono svolgere la loro attività anche fuori della Filiale (c.d. "offerta fuori sede"), per raggiungere e soddisfare un maggior numero di clienti attraverso incontri pianificati.

Nello scenario delineato, la Formazione ha rafforzato il suo ruolo come strumento di investimento e valorizzazione del patrimonio rappresentato dalle risorse con interventi tesi all'accrescimento delle competenze non solo tecniche.

Nel segno della di continuità, le principali iniziative erogate hanno riguardato:

- l'acquisizione ed il rafforzamento delle competenze tecniche e comportamentali per i colleghi, neo-inseriti o di previsto inserimento in ruoli commerciali ovvero in riqualificazione professionale, poiché provenienti da altri comparti;
- la normativa obbligatoria relativa ad Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, l'Apprendistato per i colleghi in servizio con tale tipologia contrattuale, la formazione IVASS iniziale e di aggiornamento;
- le specifiche richieste di corsi a catalogo, formulate nei piani di sviluppo individuale compilati in occasione del processo di valutazione annuale;
- "filoni tematici" strutturati con contenuti di rilevanza strategica nell'ambiente dedicato alla comunità manageriale.

Accanto all'aula tradizionale, è stata ampliata l'offerta attraverso l'utilizzo dei canali alternativi: aula +, storytelling, community, social networking, formazione TV e formazione audio con il canale "educast".

In particolare è stata rinforzata l'iniziativa Free 18, avviata nel 2012, che mette a disposizione dei colleghi CD, libri e audiolibri da fruire al di fuori dell'orario di lavoro.

Complessivamente, la Formazione ha coinvolto il 99% delle risorse della Banca per circa 54 ore medie procapite.

Sempre in tema di valorizzazione delle risorse, è stato confermato Performer come sistema di valutazione delle prestazioni.

Integrato nel più generale processo di gestione e sviluppo delle risorse, Performer è orientato a valorizzare l'eccellenza tenendo conto delle diverse complessità lavorative, presidiate con una fase di autovalutazione che consente di acquisire consapevolezza ed essere attori del proprio sviluppo professionale, mentre la valutazione del Responsabile orienta e indirizza la performance della squadra e la responsabilità individuale.

Dopo una fase sperimentale avviata negli anni precedenti, inoltre, è stato lanciato ON AIR, quale Modello per lo Sviluppo Professionale. Il Modello si fonda su un sistema di autocandidatura per la scelta delle persone più motivate e professionalmente preparate e prevede la creazione di Percorsi di Sviluppo per favorire comportamenti più funzionali al raggiungimento degli obiettivi. Integrando i sistemi gestionali consueti, il tratto caratterizzante del Modello è la creazione di bacini di sviluppabilità di persone che assicurino l'efficiente copertura, a vario livello, dei fabbisogni del business.

Sono stati, infine, individuati 7 giovani under 36, con buon potenziale di crescita secondo obiettivi driver gestionali confermati dalla valutazione e dalla candidatura ad ON AIR, per la partecipazione alla diciassettesima edizione del Master in Banking e Financial Diploma, erogato da SDA Bocconi con il coordinamento dell'ABI.

Sotto il profilo dell'attenzione alle diversità ed al sociale, nell'ambito delle attività di selezione del personale, è stata data attenzione alla ricerca di risorse appartenenti alle liste di collocamento per categorie tutelate attraverso il monitoraggio dei curricula provenienti da incontri di orientamento, nonché alla collaborazione con le associazioni territoriali che favoriscono l'accesso al lavoro di categorie svantaggiate.

Sempre nel segno dell'attenzione alla diversità di genere, attestatasi al 42% la componente femminile dell'organico, è in lieve aumento il numero di donne che alla fine dell'anno ricoprivano il ruolo di direttore di filiale (+1%).

L'attività commerciale

Nel corso del 2013, la Banca ha riaffermato fra le sue priorità l'attenzione ai bisogni della clientela ampliando e innovando la gamma di prodotti e migliorando la qualità dei servizi offerti al fine di poter soddisfare al meglio le esigenze dei diversi segmenti di clientela.

Nel mese di luglio, in un'ottica di semplificazione, è stata rivista l'articolazione delle strutture centrali della Banca dei Territori, accorpendo in un'unica Direzione Marketing le tre Direzioni Marketing (Privati, Small Business e Imprese) preesistenti.

Per il mercato privati è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

Ha, inoltre, preso avvio il nuovo processo dedicato alla Previdenza che ha registrato ottimi risultati sia riguardo al numero di adesioni sia relativamente al mix di offerta proposto.

Per quanto concerne il comparto del risparmio la priorità è stata garantire, soprattutto alla luce del particolare contesto economico-finanziario, prodotti e servizi in grado di corrispondere ai bisogni e profili di rischio delle fasce varie di clientela (giovani, pensionati, famiglie, ecc.), le principali novità hanno riguardato il lancio di:

- "Eurizon Cedola Doc Aprile 2019", fondo di diritto italiano che, attraverso un investimento in titoli obbligazionari europei con vita residua in linea con la durata del ciclo di investimento, si propone di conseguire, sull'orizzonte temporale di sei anni, un rendimento assoluto positivo con distribuzione di una cedola annua;
- quattro fondi obbligazionari flessibili di diritto italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva" ed "Eurizon Cedola Attiva Più" con scadenza maggio 2018 e giugno 2018 che, nell'ambito del livello di rischio definito per ciascuno, mirano ad ottimizzare il rendimento nell'orizzonte temporale di cinque anni;
- "Metto da Parte", polizza di rami I a premi ricorrenti di Intesa Sanpaolo Vita, con garanzia del capitale e rendimento minimo garantito pari al 1% annuo composto in caso di decesso, che consente di costruire un capitale attraverso un piano di accumulo accessibile (versamenti a partire da 100 euro al mese);
- "Base Sicura", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con un orizzonte temporale di almeno cinque anni, indirizzata ai clienti che ricercano una crescita dell'investimento nel tempo, grazie ad una gestione separata più dinamica, con garanzia del capitale e un rendimento minimo garantito pari all'1% annuo composto in caso di liquidazione;
- "Orizzonte7Anni2013", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con un orizzonte temporale di almeno sette anni, indirizzata ai clienti interessati a un investimento caratterizzato da sicurezza e redditività attesa in linea con i mercati obbligazionari governativi e con un rendimento minimo garantito pari al 2% annuo composto a scadenza o in caso di decesso;
- "Risparmio 2.0", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita, con garanzia del capitale ed erogazione di cedole periodiche, dedicata a clienti abituati ad investire in prodotti di risparmio amministrato (non titolari di prodotti di Risparmio Gestito del Gruppo), che desiderano accedere ad una gestione professionale del risparmio;
- "Penso a Te", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con durata minima di cinque anni, indirizzata ai clienti che desiderano destinare un capitale certo a favore di un proprio caro, ad una data obiettivo da loro predeterminata in base all'età del beneficiario, per finanziare un progetto importante quale ad esempio gli studi universitari, l'acquisto della casa o dell'auto, l'avvio di un'attività professionale;

- “Signor Cliente”, polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con garanzia del capitale e rendimento minimo garantito (1,50% fino al quinto anno e 0% successivamente), riservata ai contraenti di polizze Linked di Intesa Sanpaolo Vita scadute successivamente al 1° luglio 2011;
- “ISPL Power”, polizza Unit Linked di Intesa Sanpaolo Life con un orizzonte temporale di sette anni, indirizzata ai clienti con esigenze di natura finanziaria/assicurativa interessati a investire in un prodotto con elevata flessibilità gestionale e a beneficiare di vantaggi di natura assicurativa/successoria;
- quindici fondi di diritto italiano con durata predefinita di cinque anni delle linee “Eurizon Gestione Attiva Classica”, “Eurizon Gestione Attiva Dinamica”, ed “Eurizon Gestione Attiva Opportunità”, con scadenza aprile, giugno, luglio, ottobre e dicembre 2018 che, tramite una gestione flessibile nell’ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell’investimento in funzione dell’orizzonte temporale;
- sei nuovi comparti del fondo lussemburghese “Investment Solutions By Epsilon” denominati “Valore Cedola x 5 02/2013”, “Valore Cedola x 5 04/2013”, “Valore Cedola x 5 06/2013” e “Valore Cedola x 5 07/2013”, “Valore Cedola x 5 10/2013” e “Valore Cedola x 5 12/2013” che si propongono di conseguire sull’orizzonte di investimento raccomandato di cinque anni un rendimento atteso positivo e di distribuire una cedola annua;
- “Epsilon Flexible Forex Coupon Settembre 2018”, “Epsilon Flexible Forex Coupon Dicembre 2018” e “Epsilon Flexible Forex Coupon Febbraio 2019” fondi di diritto italiano che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria, denominati in valute diverse dall’euro, si propongono di ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale leggermente superiore ai cinque anni, nel rispetto di un budget di rischio e di distribuire di una cedola semestrale;
- “GP Linea Sistema Valore” e “GP Linea Sistema Valore Più”, nuove linee di gestione patrimoniale che, attraverso un approccio flessibile nella scelta dei pesi delle singole componenti del portafoglio, ricercano la migliore redditività compatibilmente con l’andamento dei mercati e il livello di rischio associato alla linea;
- sei fondi di diritto Italiano della linea “Eurizon Cedola Attiva Top” con scadenza maggio, giugno, luglio, ottobre, dicembre 2020 e aprile 2021, che mirano ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di sette anni e distribuire una cedola annua, investendo in maniera flessibile, con un’esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed Usa, con rischio di cambio coperto, selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili;
- Obbligazioni di Gruppo, la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l’evoluzione di mercato;
- Certificates su strutture di tipo “Digitale” ed “Express”, che hanno ricevuto particolare gradimento da parte della clientela.

L’offerta dei prodotti di tutela si è arricchita con la nuova polizza “ProteggiConMe”, fornita da Intesa Sanpaolo Assicura e indirizzata a soddisfare il bisogno di protezione del tenore di vita della famiglia rispetto ad eventi imprevisti (disoccupazione, inabilità temporanea, ricovero ospedaliero, invalidità permanente) che possono compromettere la capacità di far fronte a spese incompressibili. Contestualmente è stata aggiornata l’offerta della polizza “ProteggiMutuo”.

In virtù di un accordo concluso con TotalErg, sconti e vantaggi esclusivi sono riconosciuti agli intestatari delle carte di pagamento del Gruppo

A partire da febbraio è disponibile il servizio “Express to Family” che consente di effettuare rimesse di denaro in Albania, Egitto, Romania, Serbia e Ucraina verso le banche estere appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, a costi vantaggiosi.

La Capogruppo ha sviluppato con Setefi e Vodafone una soluzione completa per agevolare l’accettazione dei pagamenti senza contante, costituita da uno smartphone o tablet Vodafone di ultima generazione e dall’innovativo POS mobile “Move and Pay Business” di Setefi, che consente ai clienti di accettare pagamenti in mobilità, anche fuori dal punto vendita, trasformando il POS in uno strumento mobile.

Inoltre, la gamma di applicazioni di mobile banking si è arricchita con l’applicazione “La tua banca per iPhone”, che consente a tutti i clienti della banca di accedere a una selezione di canali informativi e di servizi utili e, a quanti hanno sottoscritto il contratto Servizi via internet, cellulare e telefono e attivato il canale internet, di accedere ad una serie di servizi bancari, informativi e dispostivi, anche dall’iPhone o da uno smartphone o un tablet con sistema operativo Android.

Nell’ambito di una strategia volta al rafforzamento dell’offerta e-commerce del Gruppo, Intesa Sanpaolo ha aderito alla piattaforma MyBank, soluzione paneuropea promossa da ABE Clearing per rendere più sicuro lo shopping dai siti di e-commerce. Attraverso MyBank gli acquirenti possono effettuare i pagamenti online dal sito web degli esercenti utilizzando il proprio servizio abituale di Internet Banking.

Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, a gennaio 2013 è partito il progetto Banca Estesa, che ha coinvolto nel corso dell'anno 77 filiali, al fine di offrire alla clientela servizi e consulenza in fasce di orario più ampie (come quelle preserali, il sabato e l'intervallo pranzo).

Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, promuovendo contatti consulenziali ad hoc, migliorando la soddisfazione del cliente e acquisendo nuova clientela grazie alla differenziazione delle nostre filiali dalla concorrenza.

Parallelamente all'estensione dell'orario di apertura delle filiali, la Banca ha sviluppato l'Offerta Fuori Sede, attraverso la quale i gestori potranno raggiungere il cliente presso il domicilio o il posto di lavoro.

La banca ha, inoltre, innovato la propria presenza sul web, al fine di rafforzare la possibilità di interagire con il pubblico e di offrire servizi e assistenza 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, utilizzando in maniera complementare canali fisici e virtuali.

Nel comparto dei finanziamenti si segnala il lancio del nuovo "Prestito Multiplo", una soluzione finanziaria semplice e flessibile, in grado di soddisfare le esigenze dei diversi target di clientela. Contemporaneamente è stata avviata la polizza "ProteggiPrestito", abbinabile a tutti i tipi di finanziamento e caratterizzata da un premio variabile anche in funzione dell'età del richiedente. Le innovazioni introdotte favoriscono l'accesso al credito, con l'ampliamento dei limiti di età, e rendono sostenibile nel tempo l'onere del rimborso, con le opzioni "posticipo rata" e "cambio rata".

Da inizio giugno, è inoltre disponibile il nuovo "Servizio Garanzia Affitto", che consiste in una garanzia fidejussoria rilasciata dalla Banca a favore del proprietario dell'immobile nell'interesse dell'inquilino, sostitutiva del tradizionale deposito cauzionale. Il servizio è vantaggioso per il proprietario, che è tutelato in caso di morosità nei pagamenti, risparmia gli interessi legali sulla cauzione e può ottenere dalla banca l'importo garantito e per l'inquilino, che sostituisce il deposito cauzionale con la fidejussione, evitando l'immobilizzo della somma per la durata del contratto e che, grazie alla garanzia della Banca, è agevolato nella stipula di un contratto di affitto.

Oltre l'offerta di servizi e prodotti, ricordiamo le principali iniziative, in ambito formativo, della banca che hanno interessato questo segmento :

- "L'educazione finanziaria nelle scuole secondarie di 2° grado" nelle regioni Calabria , Campania (Napoli e provincia con estensione modulo usura e Caserta e provincia con introduzione tematica della previdenza), e Puglia (province di Foggia, Brindisi Taranto e Lecce) per un totale di 230 classi coinvolte e circa 5.500 studenti;
- Appuntamenti organizzati sul modulo Previdenza con i clienti presso le filiali con orario esteso;
- E' continuata l'azione di avvicinamento al segmento "giovani", con l'emissione di un Nuovo Bando "RITORNO AL FUTURO" (ottobre 2013- Regione Puglia) con rilascio di fidejussioni a condizioni agevolate a sostegno dei laureati per anticipazioni borse di studio post laurea per frequentare master di specializzazione in Italia e all'estero.

Con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'economia del territorio, sostenendo nuovi progetti imprenditoriali e offrendo alle imprese locali strumenti per recuperare competitività, la Banca ha predisposto nuovi prodotti rivolti alla clientela Small Business e Imprese.

Nel comparto dei finanziamenti a breve segnaliamo il nuovo prodotto "Finanziamento Sviluppo Business", riservato alle piccole imprese e ai professionisti del segmento Small Business.

Il prestito, può essere concesso per un importo minimo di 20.000 euro, con durata fissa di 12 mesi, preammortamento massimo di 6 mesi, è abbinabile alla Garanzia del Fondo Centrale Garanzia, ed è assistito da un vincolo commerciale: l'impegno del cliente a incrementare, in misura concordata gli utilizzi medi a valere sulle linee di credito autoliquidanti concesse dalla Banca nell'arco della durata del contratto, per beneficiare delle condizioni di favore previste dal prodotto.

Al fine di stimolare la domanda di credito da parte delle aziende del segmento, è stato promosso il ricorso agli strumenti pubblici di agevolazione creditizia: provviste agevolate (IV Convenzione CDP, BEI, Plafond Investimenti Italia ABI); Garanzia ex. L. 662/96, da maggio abbinabile a tutte le principali forme tecniche di affidamento a Breve Termine; misure di credito agevolato a livello regionale (es. co-finanziamenti con le finanziarie regionali).

Nel corso del primo semestre è stata attivata sul territorio una nuova iniziativa commerciale dedicata al Credito Proattivo, volta a sviluppare gli impieghi a breve termine sulle controparti a maggior potenziale e che consente al gestore di relazione di incontrare i clienti target avendo a disposizione un plafond fido di massima già pre-deliberato e condizioni minime di tasso pre-autorizzate, migliorando così tempestività e qualità del servizio al cliente.

E' stato, anche, effettuato un restyling del prodotto "Tandem", un finanziamento a rimborso rateale rivolto ad aziende che acquistano beni o servizi da un fornitore convenzionato con la banca, vantaggioso per entrambi in quanto consente di suddividere il relativo costo: l'azienda venditrice del bene o servizio ottiene uno strumento a supporto delle vendite e l'immediatezza degli incassi, eliminando il rischio di insolvenza della controparte;

l'azienda acquirente ottiene un finanziamento a condizioni vantaggiose, grazie al contributo per interessi da parte del venditore.

Di particolare menzione è l'adesione da parte della capogruppo all'Accordo siglato da ABI e dalle Associazioni delle imprese, che mira ad assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle PMI che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, a causa di un contesto economico recessivo, presentano comunque prospettive positive di sviluppo o di continuità aziendale. Tale accordo ABI per il Credito 2013 ripropone misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti analoghe a quanto già previsto dalle Nuove Misure per il Credito alle PMI del 28 febbraio 2012. L'Accordo prevede, inoltre, per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale, la concessione di finanziamenti di ammontare proporzionale all'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa stessa.

La volontà di essere banca di riferimento per le aziende costituite da non più di tre anni trova conferma con la promozione "A tutto Business!Start up", che prevede delle agevolazioni in termini di mesi di gratuità del conto per quindici mesi.

Importanti iniziative sono state attuate a supporto dell'attività di acquisition, segnaliamo: "A tutto Business" che comprende agevolazioni sul conto "Business Insieme" abbinate ad agevolazioni sui finanziamenti a breve termine e le promozioni sui POS Setefi, ancora più vantaggiose se in presenza dell'apertura di credito "Anticipo Transato POS".

Intesa Sanpaolo, Banca Prossima e la Comunità di San Patrignano hanno promosso un programma di microcredito per l'inserimento nel mondo del lavoro dei ragazzi che hanno terminato il loro percorso in Comunità. Grazie a un fondo di Garanzia di 1 milione, costituito dalla Fondazione San Patrignano e affidato a Banca Prossima, Intesa Sanpaolo mette a disposizione un plafond di 3 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati di importo sino a 25.000 euro e rimborsabili in cinque anni, a favore degli ospiti della Comunità che intendono impegnarsi come neo imprenditori.

La capogruppo, nell'ambito della collaborazione con Banca ITB, nata per unire le rispettive specificità e sviluppare servizi innovativi a favore del mondo dei tabaccai, ha siglato un nuovo accordo attuativo che integra l'accordo quadro del 2011 e che ha l'obiettivo di favorire l'accesso al credito dei tabaccai che siano contestualmente clienti di Banca ITB e titolari di un conto corrente per l'operatività ordinaria presso una banca del Gruppo.

Fra gli accordi più importanti sottoscritti sul territorio ricordiamo quello con Federfarma Napoli e R.I.I. Confartigianato Salerno; fra le iniziative territoriali di rilievo ricordiamo l'organizzazione - aperitivo "Eccellenze dei territori" nell'ambito delle attività di Banca Estesa;

Di grande importanza è la partecipazione al progetto "Capacity Building sugli strumenti finanziari di microcredito, definizione e sperimentazione di nuove competenze e strumenti per la gestione efficiente ed efficace dei programmi".

A conferma dell'attenzione accordata alla nuova imprenditorialità, la gamma dei finanziamenti è stata ampliata con "Finanziamento Neoimpresa", nuova linea di finanziamenti a medio-lungo termine dedicata alle imprese di nuova o recente costituzione, che consente di sostenere le esigenze finanziarie collegate ai piani di avvio e sviluppo del business, offrendo condizioni di particolare favore a fronte dell'utilizzo del Fondo di Garanzia ex L. 662/96, anche nella forma di controgaranzia tramite Consorzi Fidi. Il finanziamento copre qualsiasi spesa di investimento materiale o immateriale ammortizzabile e l'eventuale fabbisogno di circolante indotto, purché riconducibile all'attività tipica promossa dalla nuova impresa, nella percentuale massima del 70% e con durata sino a 10 anni.

Con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi economica e contribuire all'avvio del processo di ripresa, il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sinergia con la Banca Europea degli Investimenti, ha messo a disposizione, anche attraverso Mediocredito Italiano e Leasint, un importo complessivo di 661 milioni per finanziamenti a medio-lungo termine destinati a imprese italiane. In particolare, nell'ambito di tale plafond, sono stati individuati sei settori di intervento: PMI (400 milioni), energie rinnovabili (100 milioni), efficientamento energetico scuole Provincia di Milano (65 milioni), ambiente (60 milioni), prestiti a studenti universitari (20 milioni) e Parma social housing (16 milioni).

In un'ottica di rafforzamento del legame fra territorio e banca segnaliamo:

- l'accordo sottoscritto a inizio marzo con Confindustria Piccola Industria, il quarto dal 2009, avente l'obiettivo di stimolare e sostenere la domanda di credito delle piccole e medie Imprese attraverso il ricorso a facilitazioni creditizie che rendono l'accesso al credito più semplice e vantaggioso. Nell'ambito dell'accordo, il capitolo dedicato alla nuova imprenditoria "di qualità" è stato declinato attraverso lo sviluppo del progetto "AdottUp", iniziativa finalizzata a individuare le migliori idee imprenditoriali, facendole diventare business sostenibili attraverso specifici interventi formativi e il supporto di aziende consolidate che ne assicurano la tutorship - secondo varie formule che vanno dal supporto consulenziale alla fornitura di spazi fisici e attrezzature, dalla collaborazione commerciale all'ingresso nel capitale di rischio della start up - e le aiutano a svilupparsi. Per sostenere gli investimenti delle aziende neocostituite,

-
- è stato sviluppato un apposito prodotto finanziario “Finanziamento Neoimpresa”;
- l'accordo con RetImpresa, agenzia confederale di Confindustria, nata per promuovere la costituzione e lo sviluppo sul territorio delle Reti di imprese con l'obiettivo di sviluppare la competitività delle imprese italiane, mettendo a fattor comune competenze tecniche, capacità organizzative, radicamento territoriale e specifiche risorse. Gli ambiti di collaborazione comprendono un'offerta dedicata rappresentata da strumenti finanziari e servizi di assistenza specialistica, l'attivazione di progetti formativi e la divulgazione, al fine di favorire la conoscenza nel mondo imprenditoriale, grazie all'organizzazione di convegni, workshop, ecc., in modo da evidenziare i vantaggi delle formule aggregative.

Sempre nel corso del 2013, si è promosso presso le PMI la conoscenza e il percorso semplificato a forme di finanziamento che consentano un accesso al credito più semplice e a migliori condizioni, quali il Fondo di Garanzia per le PMI (L. 662/96) e il plafond PMI con provvista CDP. La Banca ha selezionato e contattato proattivamente le PMI per le quali ha valutato a priori l'adeguatezza dei requisiti di bancabilità e di accesso ai plafond agevolati e agli strumenti di garanzia.

È inoltre proseguito il sostegno alle PMI tramite interventi in grado di dare “respiro finanziario” alle imprese, mantenendo operativi gli strumenti previsti dalle “Nuove misure per il credito alle PMI” 2012 (sospensione rate; allungamento scadenze finanziamenti; finanziamenti ad operazioni di aumento di capitale; plafond progetti Investimenti Italia; smobilizzo crediti verso la PA) e aderendo prontamente all'“Accordo ABI per il credito 2013”, reso operativo da ottobre, garantendo continuità con il precedente accordo.

La Capogruppo ha rinnovato la partnership con Fondimpresa, il più importante tra i fondi interprofessionali per la formazione continua, con oltre 140.000 aziende aderenti. L'accordo prevede due agevolazioni finanziarie, parallele e cumulabili, a favore delle aziende aderenti a Fondimpresa: “Anticipo Contributi”, una linea di credito transitoria della durata massima di 15 mesi destinata a finanziare le spese per le attività previste dai piani formativi già autorizzati da Fondimpresa anticipando i contributi accantonati sul Conto Formazione di ogni impresa sino all'80% dell'importo, a condizioni economiche di favore, e “Finanziamento Gestione Business”, una linea di credito personalizzata della durata massima di 18 mesi destinata al finanziamento del circolante per esigenze finanziarie di breve periodo, connesse ad iniziative di formazione.

Nell'ambito di un ampliamento del progetto “Open Horizons”, mirato ad assistere con servizi di consulenza e bancari le imprese italiane in paesi esteri dove la banca non ha una presenza diretta e/o ad integrare la gamma di servizi offerti da strutture di Intesa Sanpaolo presenti in alcuni paesi, è stato siglato un accordo con la banca brasiliana Bradesco, che consente alle aziende italiane interessate a espandere la propria attività a livello commerciale e/o produttivo in Brasile di avvalersi anche dei servizi messi a disposizione da Bradesco.

Nel mese di maggio è stato sottoscritto un accordo, operativo dal successivo mese di settembre, tra FEI – Fondo Europeo per gli Investimenti e Banco di Napoli, che regola il c.d. Progetto “Jeremie (Joint european resources for micro to medium enterprises) Calabria”, a valere su risorse comunitarie del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

La banca potrà erogare un co-finanziamento di complessivi 52,5 milioni di euro, cui contribuisce il FEI partecipando al rischio di credito nella misura del 40% con provvista a tasso zero, destinato alle PMI della regione Calabria per il finanziamento di investimenti e fabbisogno di circolante con operazioni di durata sino a 10 anni.

Con il Bando dell'agosto 2012 –“Programma Operativo FESR 2007-2013 Obiettivo Convergenza “Investiamo nel vostro futuro”-, la Regione Puglia aveva messo a disposizione dei confidi pugliesi 50 milioni per la dotazione di fondi rischi diretti alla concessione di garanzie a favore di operazioni di credito attivate da piccole e medie imprese. Dei quattro confidi pugliesi beneficiari della misura suddetta, è stata completata a dicembre 2013 attività di revisione e assegnazione nuovi plafond al vigilato Bankitalia Co.Fidi Puglia.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; in Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. Tale ripresa, ha coinvolto anche alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, sebbene, meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza. In Italia, invece, la fase recessiva dell'economia si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha registrato un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'*impasse* politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore avversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200 b.p.. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, livelli che ha mantenuto all'inizio dell'esercizio 2014.

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core" (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'area dell'euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'area euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor

merito creditizio. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza terminando il 2013 sui minimi dell'anno e sovraperformando, a livello investment grade, il comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

Il sistema creditizio italiano

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25 b.p. rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prestatore.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prenditori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

L'economia del territorio

Le stime del Pil al 2013 nel Mezzogiorno prevedono un calo del -2,7%. Il tasso di variazione presenta un gap dello 0,9% rispetto a quello nazionale ed è peraltro più elevato rispetto al dato del 2012 (-0,4%). Tra le regioni comprese nell'operatività del Banco di Napoli, la Campania mostra la dinamica migliore (-2,6%) insieme alla Calabria mentre la Basilicata e la Puglia registrano un calo più intenso anche del Mezzogiorno (rispettivamente pari a -2,9% e -3%).

L'andamento delle esportazioni è in calo. Nell'area meridionale, nei primi nove mesi del 2013, esse si sono ridotte del 9,5% rispetto allo stesso periodo del 2012 (-0,3% in Italia); la quota di export rispetto al valore italiano peggiora leggermente portandosi al 10,8% (dall'11,9% dell'anno precedente). Per quanto riguarda le

singole regioni presidiate dal Banco di Napoli si osservano considerevoli differenze: la regione in cui le esportazioni sono calate maggiormente è la Puglia (-15,8%) a causa delle forti difficoltà legate all'ILVA; seguono la Calabria (-7,6%), e la Basilicata (-3,4%) mentre la Campania risulta in controtendenza (+0,9%).

Al calo delle esportazioni si aggiunge una lieve riduzione nell'attività imprenditoriale, mentre la quota delle imprese attive nel Mezzogiorno rispetto al totale nazionale rimane stabile al 32,5% nel terzo trimestre del 2013. Tra le regioni del Banco di Napoli, quella che si è ridotta meno in termini di imprese è la Campania con un calo di -0,4%, seguono la Calabria (-1,1%) e la Basilicata (-1,4%) mentre la Puglia registra il calo maggiore (-1,6%).

I dati sull'Occupazione e sulla Cassa Integrazione sono ancora negativi dopo il lieve recupero dello scorso anno. Gli occupati nel Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2013 sono 5,874 milioni, in calo del 5,4% rispetto allo stesso trimestre del 2012. La forza lavoro (persone occupate o in cerca di occupazione) è calata (-1,9%) portandosi a 7,212 milioni di persone e la quota di occupati nell'Italia meridionale sul totale italiano è in lieve riduzione, da 27,2% a 26,2%.

Negativi - anche se in miglioramento sul trimestre precedente (+19,8%) - sono, infine, i riflessi sul tasso di disoccupazione che per l'Italia meridionale, secondo i dati relativi al terzo trimestre del 2013, è pari al 18,5% mentre nello stesso periodo dello scorso anno era del 15,5%. Resta, quindi, più elevato del tasso di disoccupazione nazionale che pure ha raggiunto l'11,3%.

Tra le regioni meridionali, la situazione più complessa si registra in Campania dove il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre del 2013 si attesta al 20,5% in aumento del 2,8% rispetto a quello dell'anno precedente. Anche in Calabria e Puglia si è assistito ad un peggioramento del dato; in particolare per la Calabria è aumentato dal 18,1% al 20%, mentre in Puglia è passato da 13,8 a 19,2%. La Basilicata, invece, è in lieve controtendenza presentando un calo nel tasso di disoccupazione che passa dal 13,3% al 13,1%.

Nel 2013 la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) si riduce nel Mezzogiorno più che in Italia (-5,7% rispetto al dato complessivo dell'Italia: -1,4%) ma il suo ricorso resta ancora elevato (241,9 milioni di ore autorizzate in tutto il Mezzogiorno pari al 22% del Paese). A ridursi è soprattutto la cassa integrazione in deroga (-31%) seguita dal lieve calo di quella ordinaria (-4,0%) mentre quella straordinaria registra un aumento (+17,3%).

Per quanto concerne le singole regioni, il miglioramento registrato nel dato meridionale è dovuto in modo particolare al trend registrato nel totale della Cassa Integrazione Guadagni autorizzata in Basilicata, passata da circa 17 milioni di ore nel 2012 a 13,3 (-21% rispetto al 2012) in riduzione anche la Calabria (-16,7%, con 12 milioni di ore circa) e la Puglia (-8,8% con oltre 57 milioni di ore). Tra le altre regioni monitorate, in Campania la CIG totale registra un leggero aumento rispetto al 2012 (+2,9%) portandosi a circa 63 milioni di ore nel 2013.

Alla fine del 2013 tutti i Programmi Operativi dei Fondi Strutturali europei hanno superato il target di spesa evitando la perdita di ingenti risorse.

Per l'area Convergenza in particolare, su circa 32,5 miliardi di euro di risorse programmate a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo (FSE) è stata certificata una spesa pari a 15,7 miliardi, il 48,3% del totale.

Per quanto riguarda i Programmi Operativi Regionali (POR) Convergenza, le migliori performance si registrano per la Basilicata con una spesa pari al 59,2% del FESR ed una spesa del 71,5% sul totale FSE. Seguono la Puglia e la Calabria.

Buoni sono anche i risultati raggiunti dai Programmi Operativi Nazionali (PON) che prevedono fondi per numerosi settori (quali, ad esempio, Trasporti, Istruzione, Ricerca e Sicurezza) e dai Programmi Operativi Interregionali (POI) destinati a Energia e Turismo.

Nel corso del 2013, inoltre, è proseguito il processo di definizione della futura Agenda comunitaria 2014-2020 e alle regioni italiane in ritardo di sviluppo - corrispondenti all'attuale area Convergenza - sono stati assegnati 22,2 miliardi di euro cui andranno aggiunti ulteriori fondi del cofinanziamento nazionale e le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione; si stima in definitiva una dotazione complessiva di risorse pari a 107 miliardi.

Riguardo alle misure di incentivazione, agevolazione e sviluppo nazionali si segnala che va sempre più diffondendosi il Contratto di Rete che ha la finalità di favorire l'internazionalizzazione e l'innovazione formalizzando una nuova modalità di aggregazione fra imprese. I dati a dicembre 2013 mostrano la stipula in Italia di 1.240 contratti con quasi 5.900 imprese coinvolte; per l'area Banco Napoli si registrano 174 contratti (il 14% del totale nazionale) per 607 imprese (il 10,3% del dato Italia).

Si segnala, inoltre, il decreto ministeriale del 29 luglio 2013 per investimenti innovativi varato nell'ambito del Piano di Azione Coesione. Esso è volto a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree Convergenza; ha una dotazione complessiva di 150 milioni di euro.

Prosegue, poi, il sostegno allo sviluppo e l'accrescimento della competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico con un nuovo decreto (dicembre 2013) che mette in campo finanziamenti per 750 milioni di euro. Passando alle infrastrutture, è importante segnalare le performance del sistema portuale e aeroportuale del Mezzogiorno.

Riguardo allo sviluppo delle infrastrutture, lo stato d'attuazione della Legge 443/01 "Obiettivo" che ha definito le opere strategiche del Paese, mostra un rallentamento nella realizzazione delle grandi opere che è pari all'11% del Programma totale.

Secondo l'ultimo rapporto della Camera dei Deputati, delle 190 opere deliberate dal CIPE (50 in Basilicata, Campania, Calabria e Puglia), 41 risultano concluse e 52 sono in fase di realizzazione (rispettivamente 11 e 16 nelle regioni Banco di Napoli). Le opere completate o in cantiere ammontano ad oltre 71 miliardi (12,6 miliardi nelle regioni Banco di Napoli).

Si segnala il significativo ricorso da parte degli Enti locali alla finanza di progetto. Gli ultimi dati censiscono, per il periodo gennaio-ottobre 2013, circa 2.468 avvisi di gara (per un importo noto di oltre 4,5 miliardi di euro) dei quali 920 nel Mezzogiorno. Va, tuttavia, segnalato che, secondo autorevoli stime, solo un quarto delle gare censite raggiungerebbe l'effettiva realizzazione.

Si segnala, infine, l'inizio dell'operatività del "Piano Città" - il programma del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti avviato dal primo decreto sviluppo (giugno 2012) e dedicato alla rigenerazione delle aree urbane degradate - con l'ammissione di 28 progetti e l'attivazione iniziale di 4,4 miliardi di euro. Le opere per le regioni dell'area Banco Napoli sono 8 per un valore complessivo di 683,5 milioni di euro. Sono attesi, infine, per il 2014 gli effetti della legge 64/2013 cd. "sblocca pagamenti" che dovrebbe apportare significativi effetti alla problematica inerente la velocizzazione dei pagamenti dalla Pubblica Amministrazione verso le imprese.

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, la dinamica più recente mostra nel III trimestre del 2013¹ una riduzione degli impieghi del -0,8% nel Mezzogiorno e del -1,1% in Italia rispetto a quelli del II trimestre (più intensa la flessione tendenziale: -2,7% e -3,6% sul III trimestre 2012), conservando così l'andamento negativo registrato già nei precedenti trimestri. Nel complesso il totale degli impieghi nelle regioni di riferimento del Banco di Napoli si è ridotto 3,1% a livello tendenziale; la Campania è la regione che ha registrato il calo maggiore (-3,4%). Negativa la dinamica anche per Puglia, Basilicata e Calabria.

La prolungata crisi economica continua a produrre i suoi effetti nell'equilibrio finanziario delle imprese, visto che nel III trimestre 2013 i crediti in sofferenza nel Mezzogiorno (pari a 32,4 miliardi di euro) sono aumentati del 15,8% rispetto al III trimestre 2012 (+15,2% nell'area del Banco di Napoli e +20,9% in Italia). Tra le varie regioni nell'area di operatività del Banco di Napoli, l'andamento peggiore lo si registra in Puglia e in Campania, dove le sofferenze sono aumentate del 16,4%, e del 16,2%. Il tasso di sofferenza (Impieghi in sofferenza su totale impieghi) resta sostanzialmente più alto nel Mezzogiorno (11,6%) e nell'area del Banco di Napoli (11,5%) rispetto alle regioni del Centro-Nord (6,8%). Tra le varie regioni meridionali, si va dal massimo registrato in Basilicata (16,7%) al minimo della Puglia (10,3%).

Da un punto di vista dinamico, il tasso aumenta di 0,5 punti percentuali nel Mezzogiorno rispetto ai dati del II trimestre 2013, e dello 0,2% nel Centro-Nord. A livello tendenziale, il peggioramento del dato è più consistente, visto che i dati del III trimestre 2012 mostravano un tasso di sofferenza pari a 10,5% per il Mezzogiorno ed a 5,9% per il Centro-Nord.

L'analisi delle sole "società non finanziarie" e delle "famiglie produttrici" del Mezzogiorno evidenzia un calo degli impieghi del -3,9% rispetto al III 2012 (è invece dell'1,1% rispetto al trimestre precedente); più lieve la riduzione per l'area in cui opera il Banco di Napoli (-4,0% in termini tendenziali e dello -0,7% a livello congiunturale); nel Centro-Nord, invece, gli impieghi alle imprese produttrici diminuiscono in modo più significativo (-4,6% tendenziale e -1,3% congiunturale). Con riferimento alle singole regioni in cui opera il Banco di Napoli, rispetto al III trimestre del 2012, tutte le regioni monitorate mostrano un andamento negativo, in particolare -5,1% e -3,0% sono le variazioni tendenziali registrate per la Campania e la Puglia.

I finanziamenti a medio-lungo mostrano una riduzione più intensa rispetto alla dinamica più generale degli impieghi; infatti, rispetto al II trimestre 2013 essi si sono ridotti dell'1,2% nel Mezzogiorno - variazione uguale a quella del Centro-Nord - e dell'1,1% nelle regioni monitorate dal Banco di Napoli. La quota di finanziamenti a medio lungo termine nel Mezzogiorno sul totale nazionale è del 17,2% (in calo dello 0,1% rispetto al III 2012) e l'area di operatività del Banco di Napoli rappresenta il 56,9% del totale Mezzogiorno.

Per quanto riguarda infine i depositi, sia la dinamica più recente che l'andamento tendenziale sono positivi. Nel Mezzogiorno i depositi sono aumentati dello 0,5% rispetto al II trimestre 2013 e del 4,0% sul III trimestre 2012. Nell'Area Banco si registra un +0,7% a livello congiunturale e +4,6% in termini tendenziali. Nel Centro-Nord, a una variazione tendenziale positiva del valore dei depositi (+2,5%) si contrappone un andamento congiunturale negativo (-0,8%).

¹ Tutti i dati creditizi sono riferiti al mese di settembre 2013. Fonte: Bollettino Statistico Banca d'Italia.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

In un contesto economico-finanziario ancora difficile per i deboli segnali di ripresa economica e il perdurare di tensioni sullo stato delle finanze di alcuni Paesi dell'Eurozona, la banca ha chiuso il bilancio 2013 con una perdita di 449,4 milioni, ascrivibile alle rettifiche di valore dell'avviamento (al netto dell'effetto fiscale) per 506,1 milioni, a seguito dell'impairment test sull'avviamento. Al netto di tale componente la banca avrebbe registrato un utile di esercizio 56,7 milioni.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 531,8 milioni, con una riduzione del 5% rispetto al 2012, per effetto del calo dei proventi operativi netti (6,7%), in parte compensato da risparmi conseguiti dagli oneri operativi (8%). Relativamente ai proventi operativi netti, si evidenzia una sensibile crescita delle commissioni grazie all'efficacia delle azioni commerciali poste in essere dalla banca.

Inoltre, la vigorosa politica di accantonamenti e rettifiche attuata nell'esercizio, ha inciso pesantemente sul risultato corrente al lordo delle imposte, che ha segnato una contrazione del 55,6% rispetto allo scorso anno.

	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	804,8	907,0	-102,2	-11,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	427,5	378,9	48,6	12,8
Risultato dell'attività di negoziazione	-13,2	27,2	-40,3	
Altri proventi (oneri) di gestione	-0,6	-6,8	-6,1	-90,5
Proventi operativi netti	1.218,5	1.306,2	-87,7	-6,7
Spese del personale	-372,3	-413,8	-41,5	-10,0
Spese amministrative	-314,1	-332,8	-18,7	-5,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-0,3	-	0,3	-
Oneri operativi	-686,7	-746,7	-59,9	-8,0
Risultato della gestione operativa	531,8	559,6	-27,8	-5,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-44,5	-30,5	14,0	45,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-370,7	-266,7	104,0	39,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-0,0	-0,0	-0,0	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	116,6	262,3	-145,8	-55,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-54,6	-93,0	-38,3	-41,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5,2	-5,1	0,1	1,6
Rettifiche di valore dell'avviamento	-506,1	-	506,1	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-449,4	164,2	-613,7	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

L'evoluzione trimestrale del conto economico risente di alcune componenti che hanno caratterizzato la consuntivazione dei singoli periodi.

In particolare, il quarto trimestre registra un risultato negativo (529,6 milioni), ascrivibile principalmente alle pesanti rettifiche di valore dell'avviamento (506,1 milioni), al forte incremento delle rettifiche di valore nette su crediti (151,7 milioni) e agli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri (31,8 milioni)

(milioni di euro)

Voci	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	198,0	195,6	205,8	205,4	212,5	227,9	230,6	236,0
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	106,9	104,7	114,1	101,8	101,5	91,8	93,5	92,1
Risultato dell'attività di negoziazione	-2,2	0,2	-6,2	-5,0	38,9	-7,8	-2,5	-1,5
Altri proventi (oneri) di gestione	-3,4	2,4	-0,4	0,6	0,6	-3,2	-2,5	-1,7
Proventi operativi netti	299,4	303,0	313,3	302,8	353,5	308,6	319,1	324,9
Spese del personale	-84,9	-96,2	-90,9	-100,4	-100,9	-101,2	-107,0	-104,7
Spese amministrative	-73,4	-78,4	-80,0	-82,4	-81,9	-82,9	-84,3	-83,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-0,2	-0,0	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-158,5	-174,6	-170,9	-182,7	-182,8	-184,0	-191,3	-188,5
Risultato della gestione operativa	140,9	128,4	142,4	120,1	170,7	124,6	127,8	136,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-31,8	-0,7	-6,0	-6,1	-9,1	-9,6	-11,5	-0,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-151,7	-104,6	-43,1	-71,3	-52,7	-79,8	-78,7	-55,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-0,0	-	-	-	-0,0	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-42,5	23,0	93,3	42,8	108,9	35,1	37,6	80,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	21,3	-17,1	-36,8	-22,1	-35,3	-20,2	-4,2	-33,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2,2	-0,1	-2,7	-0,1	-4,2	-0,3	-0,1	-0,4
Rettifiche di valore dell'avviamento	-506,1	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-529,6	5,8	53,8	20,6	69,4	14,7	33,2	47,0

Proventi operativi netti

La Banca ha registrato nell'esercizio 2013 proventi operativi netti pari a 1.218,5 milioni, con una flessione rispetto al precedente esercizio del 6,7%. La dinamica che emerge dal confronto è stata determinata principalmente dalla flessione degli interessi netti (102,2 milioni) e del risultato dell'attività di negoziazione (40,3 milioni) solo in parte attenuata dall'incremento dei ricavi commissionali (48,6 milioni), derivante dalla performance positiva del risparmio gestito.

Escludendo la presenza di una componente straordinaria nel risultato di negoziazione nel 2012 (37,4 milioni), originata dallo smontaggio parziale di operazioni di copertura sulle poste a vista, la flessione dei proventi operativi netti si attesterebbe al 4%.

Con riguardo all'andamento trimestrale, il quarto trimestre 2013 ha registrato il minore risultato (299,4 milioni), per effetto del risultato negativo delle voci "risultato dell'attività di negoziazione" e "altri proventi (oneri) di gestione".

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano circa il 66% dei proventi, sono risultati pari a 804,8 milioni ed in diminuzione dell'11,3% rispetto al corrispondente periodo del 2012, per effetto della riduzione dei margini di intermediazione con clientela e sugli impieghi interbancari.

Il risultato derivante dall'operatività con clientela è stato pari a 590,3 milioni, in calo del 10,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio principalmente in presenza di:

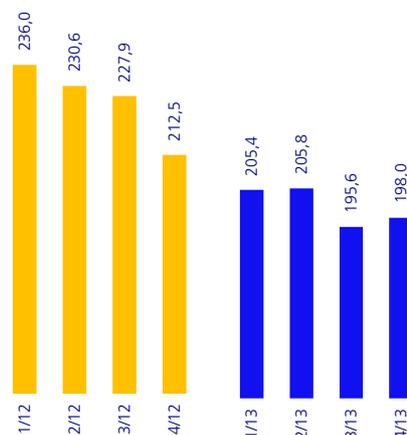
- una crescita dei volumi medi della raccolta da clientela (oltre 600 milioni), cui si è contrapposto un contenimento del tasso medio (-5 b.p.); di contro, si rileva un decremento dei volumi medi degli impieghi (-665 milioni) e del relativo tasso medio (-8 b.p.);
- dei differenziali su operazioni di copertura che si attestano a -36 milioni, in flessione di circa 20 milioni sull'anno precedente (-16,1 milioni), a seguito del venir meno di parte del contributo positivo della componente di copertura delle poste a vista, per effetto dello smontaggio avvenuto tra la fine dell'esercizio 2012 ed il primo trimestre 2013.

Gli interessi netti sull'interbancario, seppure in presenza di una crescita dei volumi medi, evidenziano una flessione del 28,2% rispetto a dicembre 2012, ascrivibile alla riduzione del tasso medio a seguito della scadenza di operazioni di deposito a medio e lungo termine con spread più elevati.

L'analisi degli interessi netti per trimestri evidenzia, risultati in netta flessione rispetto allo scorso anno.

Voci	(milioni di euro)			
	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	630,5	681,7	-51,2	-7,5
Titoli in circolazione	-4,3	-8,3	-4,0	-48,5
Differenziali su derivati di copertura	-36,0	-16,1	19,8	
Intermediazione con clientela	590,3	657,3	-67,0	-10,2
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1,8	3,5	-1,7	-49,4
Attività finanziarie	1,8	3,5	-1,7	-49,4
Rapporti con banche	100,7	140,3	-39,6	-28,2
Attività deteriorate	117,9	114,0	3,9	3,4
Altri interessi netti - Spese del Personale	-5,6	-6,6	-1,0	-15,5
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,6	-2,1	-1,5	-73,6
Altri interessi netti	0,2	0,5	-0,3	-56,8
Altri interessi netti	-5,9	-8,1	-2,3	-27,7
Interessi netti	804,8	907,0	-102,2	-11,3

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Voci	(milioni di euro)							
	2013				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Rapporti con clientela	159,7	156,7	156,7	157,4	2,0	-	-0,5	
Titoli in circolazione	-0,7	-0,8	-1,3	-1,4	-9,7	-39,8	-9,9	
Differenziali su derivati di copertura	-11,0	-10,4	-6,2	-8,4	5,4	69,3	-26,4	
Intermediazione con clientela	148,0	145,5	149,2	147,6	1,8	-2,5	1,1	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,4	0,4	0,5	0,5	-	-31,0	1,4	
Attività finanziarie	0,4	0,4	0,5	0,5	-	-31,0	1,4	
Rapporti con banche	21,5	20,0	28,5	30,6	7,7	-29,9	-6,8	
Attività deteriorate	30,0	31,1	28,8	27,9	-3,5	7,9	3,2	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1,8	-1,2	-1,2	-1,3	48,7	-1,0	-1,6	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	14,4	-25,0	83,3	
Altri interessi netti	0,1	0,0	0,1	0,1	-	-81,1	-9,8	
Altri interessi netti	-1,9	-1,3	-1,3	-1,3	41,9	0,3	5,3	
Interessi netti	198,0	195,6	205,8	205,4	1,3	-5,0	0,2	

Commissioni nette

Le commissioni nette sono pari a 427,5 milioni al 31 dicembre 2013, in crescita del 12,8% rispetto all'analogo periodo 2012.

I maggiori ricavi sono da attribuire principalmente alle commissioni derivanti dall'"attività di gestione, intermediazione e consulenza" (39,1 milioni), e alle commissioni sull'"attività bancaria commerciale" (10,1 milioni).

Il trend trimestrale evidenzia una forte crescita di tutti trimestri 2013 sugli analoghi periodi 2012.

Le commissioni derivanti dall'"attività di gestione, intermediazione e consulenza" rappresentano il 48,3% del totale delle commissioni nette percepite (contro il 44,1% a dicembre 2012) e si sono attestate a 206,3 milioni (+23,4% su base annua).

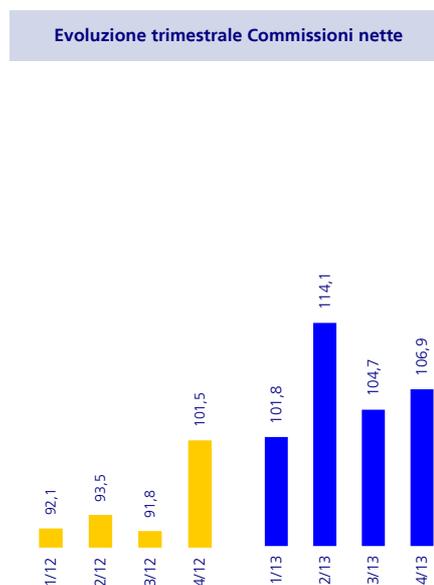
In particolare, tali maggiori ricavi sono da attribuire alle performance positive dei comparti:

- intermediazione e collocamento titoli (+20,2 milioni), grazie ai maggiori volumi di fondi comuni collocati (circa 800 milioni), e alle maggiori percentuali commissionali riconosciute (+0,34% su base annua) nel comparto obbligazionario;
- risparmio gestito (+13,8 milioni), di cui 11,4 milioni a seguito di maggiori volumi collocati (967 milioni) di prodotti assicurativi, e 2,4 milioni riferiti alle gestioni patrimoniali, in presenza sia di un aumento delle commissioni da collocamento, sia delle percentuali di rendimento degli stock;
- altre commissioni di intermediazione e gestione (+5,2 milioni), grazie al significativo incremento del credito erogato dalle società prodotto a clientela della banca.

Le commissioni derivanti dall'"attività bancaria commerciale" si attestano a 195,4 milioni, con un risultato in crescita di 10,1 milioni rispetto allo scorso esercizio. Il miglioramento registrato è ascrivibile alla voce conti correnti (+12,3 milioni di cui +15,6 milioni relativi alla Commissioni Disponibilità Fondi, che a partire dal secondo trimestre 2012 è stata applicata a nuove tipologie di prodotti/clienti).

Le altre commissioni nette registrano un lieve calo di 0,6 milioni rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Voci	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	7,9	8,1	-0,2	-2,6
Servizi di incasso e pagamento	31,0	34,5	-3,5	-10,1
Conti correnti	137,5	125,1	12,3	9,9
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	57,2	41,6	15,6	37,4
Servizio Bancomat e carte di credito	18,9	17,5	1,4	8,3
Attività bancaria commerciale	195,4	185,3	10,1	5,5
Intermediazione e collocamento titoli	101,3	81,1	20,2	24,9
- Titoli	23,0	18,6	4,4	23,5
- Fondi	65,2	48,3	16,8	34,9
- Raccolta ordini	13,1	14,1	-1,0	-7,1
Intermediazione valute	3,2	3,3	-0,1	-3,6
Risparmio Gestito	82,3	68,5	13,8	20,1
- Gestioni patrimoniali	10,3	7,9	2,4	30,5
- Distribuzione prodotti assicurativi	72,0	60,6	11,4	18,8
Altre commissioni intermediazione/gestione	19,5	14,3	5,2	36,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	206,3	167,2	39,1	23,4
Altre commissioni nette	25,8	26,4	-0,6	-2,2
Commissioni nette	427,5	378,9	48,6	12,8



Voci	(milioni di euro)							
	2013				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	1,9	2,0	2,0	2,0	-4,8	-0,5	-0,9	
Servizi di incasso e pagamento	9,8	6,5	8,7	6,1	51,0	-25,8	44,1	
Conti correnti	35,0	34,7	35,3	32,5	0,7	-1,6	8,8	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	14,5	14,5	14,1	14,1	0,3	3,1	-0,2	
Servizio Bancomat e carte di credito	5,6	4,5	4,5	4,3	23,2	-0,2	6,9	
Attività bancaria commerciale	52,2	47,7	50,6	44,8	9,4	-5,6	12,9	
Intermediazione e collocamento titoli	22,7	22,9	30,3	25,3	-0,8	-24,4	19,8	
- Titoli	4,3	4,5	9,1	5,0	-4,0	-50,6	81,1	
- Fondi	15,4	15,7	17,6	16,4	-1,7	-11,1	7,4	
- Raccolta ordini	3,0	2,7	3,5	3,8	9,6	-22,8	-7,7	
Intermediazione valute	0,7	0,8	0,8	0,9	-12,7	-8,0	-12,0	
Risparmio Gestito	20,4	20,6	22,2	19,0	-1,2	-7,2	17,1	
- Gestioni patrimoniali	3,0	2,8	2,4	2,1	9,7	16,2	11,6	
- Distribuzione prodotti assicurativi	17,4	17,9	19,9	16,9	-2,9	-10,0	17,8	
Altre commissioni intermediazione/gestione	5,5	5,2	4,8	4,1	5,2	8,6	14,9	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	49,3	49,5	58,2	49,4	-0,5	-14,8	17,7	
Altre commissioni nette	5,4	7,5	5,4	7,6	-27,4	38,7	-29,3	
Commissioni nette	106,9	104,7	114,1	101,8	2,1	-8,2	12,1	

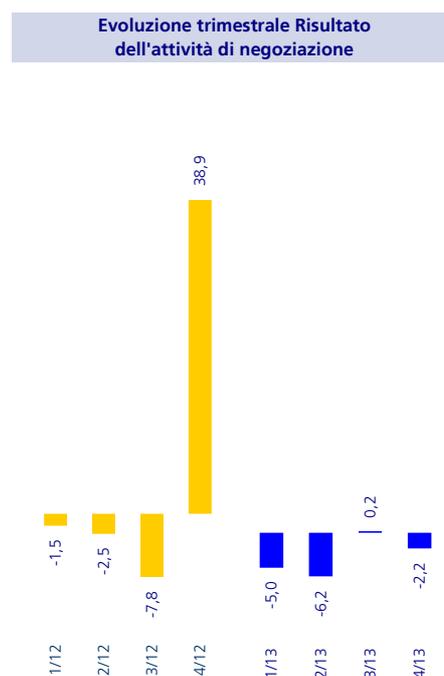
Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato dell'attività di negoziazione è pari a -13,2 milioni di euro, in diminuzione di 40,3 milioni con l'analogo periodo 2012, e risulta così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a +2,1 milioni;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -15,3 milioni, in miglioramento rispetto ai -21,9 milioni dello scorso anno, dovuto sostanzialmente al fenomeno di pre-payment.

La flessione rispetto all'esercizio precedente è imputabile all'effetto positivo (+37,4 milioni) registrato nel 2012 derivante dallo smontaggio parziale delle operazioni di copertura di Macro Fair Value Hedge sulle poste a vista.

Voci	(milioni di euro)			
	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	1,6	2,5	-1,0	-38,8
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-4,1	4,1	-8,2	-
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-2,6	6,6	-9,2	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	4,6	5,1	-0,5	-9,8
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2,0	11,7	-9,7	-82,7
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	2,0	11,7	-9,7	-82,7
Risultato dell'attività di copertura	-15,3	-21,9	-6,6	-30,3
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	37,4	-37,4	-
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al f.v.	0,1	-	0,1	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-13,2	27,2	-40,3	



(milioni di euro)

Voci	2013				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Attività finanziarie di negoziazione	0,2	0,4	0,3	0,6	-34,9	9,2	-40,4
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	-0,2	0,5	-2,5	-1,9			34,0
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	0,0	0,9	-2,2	-1,3	-98,2		67,5
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1,1	1,3	1,2	1,0	-13,4	6,5	17,1
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	1,1	2,1	-1,0	-0,3	-47,9		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	1,1	2,1	-1,0	-0,3	-47,9		
Risultato dell'attività di copertura	-3,4	-2,0	-5,3	-4,7	69,1	-62,2	13,0
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-0,0	0,0	0,0	-0,0			
Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al f.v.	0,1	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-2,2	0,2	-6,2	-5,0			25,3

Altri proventi (oneri) di gestione

Nel 2013 la voce si attesta ad un valore negativo di -0,6 milioni, in miglioramento rispetto ai -6,8 milioni contabilizzati nel precedente esercizio, per effetto di maggiori proventi dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) e da poste positive di natura straordinaria.

Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali

Gli oneri relativi agli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali ed immateriali 0,3 milioni, sono capitalizzati a partire dal 1° luglio 2013, nell'ambito del processo di razionalizzazione dell'area immobiliare.

Oneri operativi

Gli oneri operativi al 31 dicembre 2013 sono pari a 686,7 milioni, in diminuzione dell'8% rispetto all'anno precedente.

In dettaglio, le spese del personale, pari a 372,3 milioni, registrano un calo di 41,5 milioni (-10%) rispetto al 2012. Tale andamento va considerato nell'ambito del perdurante difficile contesto economico e nella conseguente generalizzata politica di contenimento di costo del personale adottata dal Gruppo, sia incidendo in misura significativa sulla componente variabile, sia favorendo l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione, che si è riflesso in una diminuzione del numero degli addetti in termini puntuali e medi.

Le altre spese amministrative si attestano al 31 dicembre 2013 a 314,1 milioni di euro, in calo di 18,7 milioni (-5,6%), rispetto all'omologo periodo dell'esercizio precedente.

Gli oneri per servizi di outsourcing, pari a 209,3 milioni diminuiscono di 28,2 milioni rispetto al 2012 (-5,6%), in particolare per:

- minori costi relativi a servizi ricevuti dalla Capogruppo e dal Consorzio ISGS a seguito della sostituzione di contratti di servizio con contratti intestati alla banca (direttizzazione dei costi). A fronte dei minori oneri nell'ambito "Service Immobili" di outsourcing, si è registrato un incremento della voce "Spese di gestione Immobili";
- benefici ascrivibili ad una serie di voci (riduzione dei volumi e tariffe di alcuni servizi immobiliari, chiusura di alcuni punti operativi, in un'ottica di efficientamento della rete, verifica sugli effettivi spazi occupati e tariffazioni basate sui valori di mercato).

Tra le voci in aumento, oltre alle "Spese di gestione immobili" sopra richiamate, figurano anche le "Spese legali, professionali e assicurative", per maggiori oneri in ambito del contenzioso recuperatorio.

L'andamento trimestrale degli "Oneri operativi" 2013 mostra un trend decrescente rispetto ai trimestri 2012.

Voci	2013	2012	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni assolute	%	
Salari e stipendi	-261,6	-286,3	-24,7	-8,6	
Oneri sociali	-68,5	-73,7	-5,1	-7,0	
Altri oneri del personale	-42,2	-53,9	-11,7	-21,6	
Spese del personale	-372,3	-413,8	-41,5	-10,0	
Spese per servizi informatici	-0,5	-0,5	0,0	7,9	
Spese di gestione immobili	-46,1	-36,1	10,0	27,8	
Spese generali di funzionamento	-27,0	-28,9	-1,9	-6,7	
Spese legali, professionali e assicurative	-22,4	-19,3	3,1	16,1	
Spese pubblicitarie e promozionali	-2,4	-1,5	0,9	61,5	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-209,3	-237,6	-28,2	-11,9	
Costi indiretti del personale	-2,5	-3,3	-0,8	-24,4	
Recuperi spese	8,4	6,9	1,6	23,2	
Imposte indirette e tasse	-64,3	-60,6	3,6	6,0	
Recuperi imposte indirette e tasse	57,8	54,5	3,3	6,1	
Altre spese	-5,9	-6,4	-0,5	-8,1	
Spese amministrative	-314,1	-332,8	-18,7	-5,6	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-0,3	-	0,3	-	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	-0,3	-	0,3	-	
Oneri operativi	-686,7	-746,7	-59,9	-8,0	

Voci	(milioni di euro)							
	2013				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	-60,1	-67,2	-63,9	-70,4	-10,6	5,2	-9,3	
Oneri sociali	-15,0	-17,6	-17,1	-18,9	-15,1	3,2	-9,4	
Altri oneri del personale	-9,8	-11,4	-10,0	-11,1	-13,5	14,0	-9,9	
Spese del personale	-84,9	-96,2	-90,9	-100,4	-11,8	5,8	-9,4	
Spese per servizi informatici	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	-33,1	-20,6	33,3	
Spese di gestione immobili	-17,2	-12,6	-8,0	-8,4	36,2	57,8	-4,5	
Spese generali di funzionamento	-6,1	-6,3	-7,3	-7,3	-2,8	-13,2	-	
Spese legali, professionali e assicurative	-6,3	-5,8	-5,7	-4,8	8,7	1,8	19,1	
Spese pubblicitarie e promozionali	-0,9	-0,5	-0,6	-0,4	94,3	-24,2	37,9	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-40,1	-52,1	-57,2	-60,0	-23,1	-9,0	-4,7	
Costi indiretti del personale	-0,8	-0,3	-0,8	-0,6	-	-64,8	42,2	
Recuperi spese	2,4	1,8	2,5	1,8	33,8	-29,7	39,6	
Imposte indirette e tasse	-19,2	-14,4	-15,8	-14,8	32,9	-8,9	7,1	
Recuperi imposte indirette e tasse	16,7	12,9	14,6	13,5	29,4	-11,3	7,9	
Altre spese	-2,0	-1,0	-1,6	-1,3	90,3	-35,6	18,7	
Spese amministrative	-73,4	-78,4	-80,0	-82,4	-6,4	-2,1	-2,8	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-0,2	-0,0	-	-	-	-	-	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	-0,2	-0,0	-	-	-	-	-	
Oneri operativi	-158,5	-174,6	-170,9	-182,7	-9,2	2,1	-6,4	

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa si attesta a 531,8 milioni, in flessione di 27,8 milioni (-5%) rispetto al 31 dicembre 2012. Tale contrazione è stata generata dal calo dei proventi operativi netti (87,7 milioni), non interamente assorbito dai risparmi conseguiti negli oneri operativi (59,9 milioni).

Il cost/income ratio si attesta al 56,4% e si confronta con il 57,2% dell'esercizio precedente.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

L'accantonamento netto al fondo rischi ed oneri è pari a 44,5 milioni, in aumento di 14 milioni (+45,9%) rispetto al precedente esercizio e si riferisce principalmente:

- a vertenze civili e azioni revocatorie (19,6 milioni);
- a ristori provvigionali su prodotti assicurativi (13,6 milioni);
- alla componente incerta degli oneri FITD relativi ad interventi da effettuare per Banca Tercas (5,5 milioni);
- agli indennizzi risarcitori per inadempimenti contrattuali nei confronti di IS Personal Finance (3,4 milioni).

L'andamento trimestrale evidenzia quarto trimestre 2013 in forte incremento per effetto di alcune delle voci sopra richiamate e di significativi accantonamenti per vertenze civili e revocatorie.

Movimentazione dei fondi del passivo

(milioni di euro)

	Stock 2012	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni			Incrementi netti				Stock 2013
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/ Esborsi	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Altre movimenti di CE	Spese amministrative	Altre movimenti di CE	Patrimonio netto	
Fondi TFR	150,2	-	0,1	-7,9	-	-	-	4,7	2,6	-	149,7
Fondi pensione	18,9	-	-	-0,4	-	-	-	1,9	1,3	-	21,7
Premi di anzianità	22,5	-	-0,5	-0,8	-	-	-	-0,5	-	-	20,7
Esodi di personale	53,0	-	-21,0	-18,0	-	-	-	6,2	-	-	20,2
Oneri relativi al personale	20,8	-	-	-20,1	-	-	-	-	-	-	0,7
Vertenze civili	111,9	-	-0,3	-24,1	-	16,6	-	-	-	-	104,1
Azioni revocatorie	7,4	-	-	-2,0	-	2,6	-	-	-	-	8,0
Altre cause passive e mediazioni civili	0,4	-	-	-0,7	-	0,4	-	-	-	-	0,1
Vertenze di lavoro	9,7	-	-	-1,8	-	1,8	-	-	-	-	9,7
Cause recupero crediti	17,5	-	0,4	-2,1	-	1,7	-	-	-	-	17,5
Contributi in arretrato	12,6	-	-	-0,2	-	-0,5	-	-	-	-	11,9
Fondo Rivalsa ISPF	3,9	-	-	-3,9	-	3,4	-	-	-	-	3,4
Altri oneri di varia natura	9,8	-	-0,1	-4,2	-	19,1	-	-	-	-	24,6
Contenzioso Tributario	0,2	-	-	-0,2	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE FONDI	438,8	-	-21,4	-86,4	-	45,1	-	12,3	3,9	-	392,2

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri 0,6Accantonamenti netti come da CE Riclassificato 44,5

Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Il protrarsi nel tempo del negativo andamento della situazione economica generale sta determinando un progressivo deterioramento della qualità del credito, con conseguente rilevante aumento delle rettifiche di valore.

Pertanto, nel 2013 le rettifiche di valore nette su crediti sono risultate pari a 370,7 milioni, in aumento di 104 milioni (+39%) rispetto al 2012.

Esse si articolano come segue:

- rettifiche nette per deterioramento di crediti, pari a 368,6 milioni (di cui -208,4 milioni per sofferenze, -157,4 milioni per incagli e ristrutturati, -41,2 milioni per crediti scaduti/sconfinati e +38,4 milioni per crediti in bonis);
- riprese nette per garanzie e impegni, pari a 1,7 milioni;
- utili/perdite da cessione, pari a -3,8 milioni

Con riguardo alle riprese di valore su crediti in bonis, si ricorda che nel 2013 è proseguito il graduale processo di omogeneizzazione dei sistemi di gestione, misurazione e controllo del credito in uso presso il Banco di Napoli con quelli adottati dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le riprese di valore in oggetto includono gli effetti derivanti dal processo di allineamento dei parametri valutativi del segmento Imprese a quelli in uso presso il Gruppo.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	2013	2012	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-208,4	-117,1	91,2	77,9	
Incagli	-155,9	-115,3	40,6	35,2	
Crediti ristrutturati	-1,5	-2,3	-0,8	-35,3	
Crediti scaduti / sconfinati	-41,2	-41,5	-0,4	-0,9	
Crediti in bonis	38,4	15,4	22,9		
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-368,6	-260,8	107,8	41,3	
Riprese nette per garanzie e impegni	1,7	1,6	0,1	5,9	
Utili/perdite da cessione	-3,8	-7,5	-3,7	-49,6	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-370,7	-266,7	104,0	39,0	

Voci	2013				variazioni %		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-72,2	-59,5	-43,0	-33,6	21,4	38,4	28,0
Incagli	-68,4	-28,6	-30,4	-28,6		-5,9	6,2
Crediti ristrutturati	-1,4	-0,0	0,0	-0,0			
Crediti scaduti / sconfinati	-7,4	-15,4	-10,4	-7,9	-52,3	47,9	31,6
Crediti in bonis	-1,0	-0,4	39,9	-0,2			
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-150,4	-104,0	-43,9	-70,3	44,7		-37,6
Riprese nette per garanzie e impegni	-0,2	0,1	1,9	-0,2		-92,3	
Utili/perdite da cessione	-1,0	-0,8	-1,1	-0,8	28,6	-27,3	45,1
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-151,7	-104,6	-43,1	-71,3	45,0		-39,6

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito del 2013 si è attestato a 116,6 milioni, in calo del 55,6% rispetto al 2012. Il dato è stato influenzato in massima parte dal forte incremento delle rettifiche di valore nette su crediti (104 milioni).

Dall'evoluzione trimestrale si evince un'inversione netta del trend dal terzo trimestre, con un valore negativo nel quarto trimestre pari a 42,5 milioni, ascrivibile agli "accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" (31,8 milioni) e alle "rettifiche di valore nette su crediti" (151,7 milioni).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo si sono attestate a 54,6 milioni, in calo del 41,2% rispetto al precedente esercizio.

Le novità legislative introdotte con la legge del 27 dicembre 2013 n. 147 in tema di deducibilità delle rettifiche nette e perdite su crediti verso la clientela ai fini IRAP ha determinato un beneficio stimato in circa 18 milioni.

L'imposta addizionale IRES introdotta con D.L. n. 133 del 30 novembre 2013 non ha sostanzialmente avuto impatto sul conto economico della Banca.

Il tax rate del 2013, calcolato come semplice rapporto tra le imposte sul reddito dell'operatività corrente e il risultato corrente lordo, si attesta al 46,9%, contro il 35,4% del 2012.

Si ricorda tuttavia che il carico fiscale dell'esercizio 2012 aveva risentito positivamente della contabilizzazione del beneficio di +19,5 milioni, derivante dalla presentazione delle istanze di rimborso IRES su esercizi precedenti, conseguenti a modifiche normative. Al netto di tale componente il tax rate dell'esercizio 2012 sarebbe stato del 42,9%.

Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio (c.d. impairment test).

Il risultato dell'impairment test sull'avviamento, ha determinato un valore inferiore a quello di iscrizione in bilancio e pertanto si è provveduto alla contabilizzazione di una rettifica di valore pari a 687 milioni, che, al netto dei relativi effetti fiscali, si è attestata a 506 milioni.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Nota Integrativa – Parte B – Attivo Sezione 12.

Risultato netto

Il conto economico al 31 dicembre 2013 chiude con una perdita netta di 449,4 milioni, contro un utile di 164,2 milioni del 2012.

Sul dato hanno influito le "rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)".

Escludendo tale componente straordinaria il risultato netto si attesterebbe a +56,7 milioni.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	128,8	186,8	-58,0	-31,1
Attività finanziarie valutate al fair value	0,3	0,3	0,1	37,9
Attività disponibili per la vendita	54,0	66,2	-12,2	-18,4
Crediti verso banche	7.091,1	4.913,8	2.177,3	44,3
Crediti verso clientela	17.361,5	19.242,9	-1.881,4	-9,8
Partecipazioni	0,1	0,1	0,0	0,7
Attività materiali e immateriali	171,0	854,0	-683,0	-80,0
Attività fiscali	483,2	366,5	116,8	31,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.301,7	1.478,8	-177,0	-12,0
Totale attività	26.591,7	27.109,2	-517,5	-1,9

Passività	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	414,8	539,4	-124,7	-23,1
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	22.650,4	21.309,6	1.340,8	6,3
Passività finanziarie di negoziazione	127,5	151,6	-24,2	-16,0
Passività fiscali	0,8	123,3	-122,6	-99,4
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.394,0	2.343,0	-949,0	-40,5
Fondi a destinazione specifica	392,3	438,8	-46,5	-10,6
Capitale	1.000,0	1.000,0	-	-
Riserve	1.081,9	1.057,5	24,4	2,3
Riserve da valutazione	-20,4	-18,3	-2,1	11,3
Utile / perdita di periodo	-449,4	164,2	-613,7	
Totale passività e patrimonio netto	26.591,7	27.109,2	-517,5	-1,9

Nel corso del 2013 le masse patrimoniali della Banca hanno registrato una diminuzione di 517,5 milioni, pari al -1,9% su base annua.

Sul lato dell'attivo si rileva una crescita dei crediti verso banche (+2.177,3 milioni) e una flessione dei crediti verso clientela (-1.881,4 milioni).

Sul fronte del passivo si registra un incremento della raccolta da clientela (+1.340,8 milioni), una riduzione della componente "altre voci del passivo" (-949 milioni) ed una contrazione della voce "Utile/perdita di periodo" (-613,7 milioni) per effetto della perdita netta dell'esercizio 2013 (-449,4 milioni).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	128,8	146,6	156,0	194,4	186,8	163,6	163,6	155,4
Attività finanziarie valutate al fair value	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2	-
Attività disponibili per la vendita	54,0	52,4	65,5	65,4	66,2	65,7	65,7	65,2
Crediti verso banche	7.091,1	6.568,7	6.292,5	5.852,8	4.913,8	4.769,9	4.858,3	6.073,8
Crediti verso clientela	17.361,5	17.684,7	18.063,8	18.519,6	19.242,9	18.600,2	18.681,4	18.738,0
Partecipazioni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Attività materiali e immateriali	171,0	854,5	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0
Attività fiscali	483,2	354,8	362,3	459,3	366,5	361,0	373,0	319,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.301,7	1.154,8	1.091,5	1.077,1	1.478,8	1.248,8	1.238,3	1.808,8
Totale attività	26.591,7	26.816,8	26.886,0	27.022,9	27.109,2	26.063,6	26.234,6	28.014,6

Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	414,8	459,5	538,9	473,8	539,4	588,1	627,9	528,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	22.650,4	22.032,5	22.124,9	21.949,6	21.309,6	20.987,7	21.208,4	22.978,8
Passività finanziarie di negoziazione	127,5	145,9	156,0	196,4	151,6	172,7	171,8	162,5
Passività fiscali	0,8	141,3	133,4	241,5	123,3	136,8	123,8	133,2
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	1.394,0	1.505,9	1.400,1	1.645,8	2.343,0	1.611,0	1.552,9	1.521,6
Fondi a destinazione specifica	392,3	386,1	392,4	433,5	438,8	429,2	422,2	428,7
Capitale	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Riserve	1.081,9	1.081,9	1.081,9	1.082,2	1.057,5	1.057,5	1.057,5	1.224,2
Riserve da valutazione	-20,4	-16,5	-15,9	-20,3	-18,3	-14,3	-10,2	-9,4
Utile / perdita di periodo	-449,4	80,2	74,4	20,6	164,2	94,9	80,2	47,0
Totale passività e patrimonio netto	26.591,7	26.816,8	26.886,0	27.022,9	27.109,2	26.063,6	26.234,6	28.014,6

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela fanno registrare una riduzione del 9,8% (1.881,4 milioni) su base annua, con un trend trimestrale in costante flessione nel corso del 2013.

Dalla composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica emerge una flessione diffusa su tutte le voci e più marcata sui conti correnti (-922,1 milioni); quest'ultima è, in parte, riconducibile ai depositi presso Tesoro che passano dai 650,7 milioni del 2012 ai 169,5 milioni del 2013.

E' da rilevare che, nelle regioni presidiate dalla Banca, il Gruppo Intesa Sanpaolo è presente anche con società specializzate quali ISPF (Intesa Sanpaolo Personal Finance), Mediocredito, Mediofactoring e Leasint.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	1.888,3	10,9	2.810,4	14,6	-922,1	-32,8
Mutui	12.757,0	73,5	13.428,1	69,8	-671,1	-5,0
Anticipazioni e finanziamenti	2.716,1	15,6	3.004,4	15,6	-288,2	-9,6
Crediti da attività commerciale	17.361,5	100,0	19.242,9	100,0	-1.881,4	-9,8
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	17.361,5	100,0	19.242,9	100,0	-1.881,4	-9,8



Crediti verso clientela: qualità del credito

Al termine del 2013 la banca ha registrato un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, del 21,3%, rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

Il grado di copertura delle attività deteriorate si attesta al 52,3%, in linea rispetto a dicembre 2012. Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta, al 31 dicembre 2013, il 10,6% dei crediti verso clientela, in aumento rispetto a dicembre 2012 (7,9%).

Le sofferenze lorde aumentano del 25,7%, sostanzialmente in linea con i dati di sistema (+25%).

Voci	31.12.2013					31.12.2012					Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura	Incidenza %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	2.495,0	1.726,1	768,9	69,2%	4,4	1.985,0	1.377,4	607,6	69,4%	3,2	161,2
Incagli	1.173,4	266,9	906,5	22,7%	5,2	1.070,1	266,0	804,1	24,9%	4,2	102,4
Crediti ristrutturati	109,9	24,5	85,3	22,3%	0,5	21,1	5,4	15,7	25,7%	0,1	69,6
Crediti scaduti / sconfinanti	93,5	8,4	85,0	9,0%	0,5	104,9	10,4	94,4	10,0%	0,5	-9,4
Attività deteriorate	3.871,7	2.026,0	1.845,7	52,3%	10,6	3.181,1	1.659,3	1.521,8	52,2%	7,9	323,9
Finanziamenti in bonis	15.652,2	136,4	15.515,7	0,9%	89,4	17.897,5	176,4	17.721,0	1,0%	92,1	-2.205,3
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	19.523,9	2.162,4	17.361,5	11,1%	100,0	21.078,5	1.835,7	19.242,9	8,7%	100,0	-1.881,4

Attività finanziarie della clientela

Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 47,8 miliardi rispetto ai 47,3 miliardi dell'anno precedente facendo registrare un incremento dell'1%, in presenza di una crescita della raccolta diretta (+6,3%), a cui si contrappone un decremento della raccolta indiretta (-3,2%). Nell'ambito di quest'ultima, si evidenzia la buona performance del risparmio gestito (+11,1%).

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	22.650,4	47,4	21.309,6	45,1	1.340,8	6,3
Risparmio gestito	15.018,7	31,4	13.520,7	28,6	1.498,0	11,1
Raccolta amministrata	10.120,5	21,2	12.462,8	26,4	-2.342,3	-18,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.139,2	52,6	25.983,5	54,9	-844,4	-3,2
Attività finanziarie della clientela	47.789,5	100,0	47.293,1	100,0	496,5	1,0

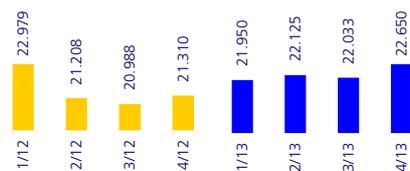
Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela, pari a 22,7 miliardi di euro, fa registrare una crescita del 6,3% rispetto al 2012, nonostante l'estinzione delle passività subordinate per 169,3 milioni.

Dall'analisi per forma tecnica si evince come la crescita sia concentrata all'aggregato dei conti correnti (1,6 miliardi, di cui 428 milioni rappresentati da buoni di risparmio).

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	22.235,2	98,2	20.653,7	96,9	1.581,5	7,7
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	21,4	0,1	-21,4	
Obbligazioni	60,1	0,3	61,9	0,3	-1,8	-2,8
Certificati di deposito	76,2	0,3	125,8	0,6	-49,5	-39,4
Passività subordinate	-	-	169,3	0,8	-169,3	
Altra raccolta	278,8	1,2	277,5	1,3	1,3	0,5
Raccolta diretta da clientela	22.650,4	100,0	21.309,6	100,0	1.340,8	6,3

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



Raccolta indiretta

La raccolta indiretta - esclusa quella relativa a clientela istituzionale - è pari a circa 25,1 miliardi, in diminuzione del 3,2% rispetto al dato di dicembre 2012. In particolare si è registrata una diminuzione nel comparto raccolta amministrata (-18,8%), interessato da una sostanziale riquilibratura a favore del risparmio gestito, che presenta una crescita dell'11,1%.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	5.728,5	22,8	5.215,5	20,1	513,0	9,8
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	237,8	0,9	215,0	0,8	22,8	10,6
Gestioni patrimoniali	1.255,0	5,0	1.249,2	4,8	5,8	0,5
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	7.797,4	31,0	6.841,1	26,3	956,3	14,0
Risparmio gestito	15.018,7	59,7	13.520,7	52,0	1.498,0	11,1
Raccolta amministrata	10.120,5	40,3	12.462,8	48,0	-2.342,3	-18,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.139,2	100,0	25.983,5	100,0	-844,4	-3,2
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	0,6		0,3		0,3	82,8
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	25.139,8		25.983,8		-844,1	-3,2

Trimestre	Valore (milioni di euro)
1/12	27.218
2/12	26.860
3/12	25.934
4/12	25.984
1/13	25.781
2/13	25.420
3/13	25.265
4/13	25.140

Attività e passività finanziarie

Le attività e passività finanziarie nette risultano pari a 1,4 milioni di euro, contro i 35,2 milioni del 2012. Lo sbilancio è determinato dalla differenza tra attività finanziarie per 128,8 milioni e passività finanziarie per 127,5 milioni.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione (e valutati al fair value) (di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione (e valutati al fair value) (di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
(Attività per cassa valutate al fair value)	128,8	100,0	186,8	100,0	-58,0	-31,1
Titoli, attività di negoziazione (e attività finanziarie valutate al fair value)	128,8	100,0	186,8	100,0	-58,0	-31,1
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati finanziari	-127,5	100,0	-151,6	100,0	-24,2	-16,0
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-127,5	100,0	-151,6	100,0	-24,2	-16,0
Attività / Passività nette	1,4	100,0	35,2	100,0	-33,8	-96,1

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono pari a 54 milioni e mostrano una riduzione del 18,4% rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	53,9	99,9	66,1	99,9	-12,2	-18,4
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	31,4
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	54,0	100,0	66,2	100,0	-12,1	-18,4

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta si attesta a complessivi 6,7 miliardi in crescita di 2,3 miliardi rispetto ai 4,4 miliardi di dicembre 2012.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Banco di Napoli, incluso l'utile di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2013 a 1.612,1 milioni rispetto ai 2.203,4 rilevati al 31 dicembre 2012.

La variazione è principalmente attribuibile:

- Alla perdita registrata nell'esercizio 2013 (-449,4 milioni).
- al dividendo 2012 distribuito nel 2013 (139,6 milioni);
- alla variazione delle riserve da valutazione (-2,1 milioni).

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2012	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.12.2013	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,5	0,9	1,4	-6,7
Copertura dei flussi finanziari	0,5	-0,5	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-13,0	-17,0	-30,0	147,1
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-6,3	14,5	8,2	-40,4
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-18,3	-2,1	-20,4	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Il Patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2013 si attesta a 1.415,3 milioni, in riduzione di 107,5 milioni rispetto al 31 dicembre 2012 (1.522,7 milioni), principalmente per effetto della già citata estinzione delle passività subordinate.

E' da rilevare, inoltre, che la flessione delle attività ponderate ha consentito un miglioramento del Total capital ratio dal 19,1% al 22,6% e del Tier 1 capital ratio dal 16,6% al 22,6%.

In relazione alle modalità di determinazione delle attività ponderate e dei coefficienti di solvibilità esposti nella presente Relazione, si rimanda a quanto precisato in Nota Integrativa – Parte F – 2.2. Adeguatezza patrimoniale – Informazioni di natura quantitativa.

La situazione patrimoniale è solida ed adeguata all'attività della Banca, principalmente basata su relazioni con clienti - famiglie e imprese - legati al territorio.

(milioni di euro)

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.12.2013	31.12.2012
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	1.415,3	1.324,2
Patrimonio supplementare (tier 2)	-	198,5
Meno: elementi da dedurre		
PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.415,3	1.522,7
Prestiti subordinati di 3° livello		
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	1.415,3	1.522,7
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	6.820,2	8.539,8
Rischi di mercato	29,3	137,6
Rischi operativi	1.484,6	1.934,3
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-2.083,5	-2.652,9
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	6.250,5	7.958,7
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	22,6	16,6
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	22,6	19,1

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa.

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, dove nella Parte B, il paragrafo relativo ai test di impairment indica le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate, nella parte E sono dettagliatamente illustrate le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori del Banco di Napoli ribadiscono quanto scritto nelle premesse, e cioè di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Operatività con parti correlate

Per le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate si rimanda alla Nota Integrativa – Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate.

La prevedibile evoluzione della gestione

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

Verifica ispettiva Banca d'Italia

Come riportato in nota integrativa, si ricorda che nel corso del 2012 si è conclusa la visita ispettiva ordinaria condotta dalla Banca d'Italia presso il Banco di Napoli e, nel mese di luglio 2013, sono stati notificati provvedimenti sanzionatori pecuniari nei confronti di esponenti della Banca, in carica nel 2011.

Come richiesto da Banca d'Italia, sono state già poste in essere dal Banco di Napoli le iniziative necessarie al superamento delle criticità rilevate, con particolare riferimento alle tematiche dei controlli interni e dei rischi creditizi, dandone successiva formale comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Cessione di mutui al servizio dell'emissione di obbligazioni garantite (OBG)

Nel corso del 2013 Banco di Napoli ha perfezionato un'ulteriore operazione di cessione di attività in bonis allo Special Purpose Vehicle (SPV) "ISP OBG S.r.l.". Ricordiamo che l'operazione è stata strutturata nel corso del 2012 al fine di rendere possibile l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Banco di Napoli ha ceduto al veicolo ulteriori mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 1,1 miliardi nel corso del mese di maggio, portando così il totale lordo di crediti ceduti a 6,8 miliardi.

L'operazione in questione, finalizzata all'emissione di OBG da parte della Capogruppo ed in cui il Banco di Napoli svolge il ruolo sia di originator sia di banca finanziatrice, non si configura come cessione "pro-soluto" ai fini contabili (c.d. "no derecognition"), in quanto la Banca ha continuato a mantenere tutti i rischi e i benefici dei crediti oggetto di cessione.

A fronte della cessione degli attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato nel corso del 2013 due nuove emissioni per un controvalore complessivo di 2,3 miliardi assistite di mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto e Banca dell'Adriatico:

- è stata emessa la quinta serie di OBG per un nominale di 1,5 miliardi con scadenza a due anni e cedola trimestrale a tasso variabile;
- è stata emessa la sesta serie di OBG per un nominale di 800 milioni con scadenza a sette anni e cedola trimestrale a tasso variabile.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator, che sono stati sottoscritti dalla Capogruppo, sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,4 miliardi.

Per maggiori informazioni sull'operazione in oggetto si fa rimando al contenuto della nota integrativa Parte E – Sezione C – Paragrafo C.3 "Operazioni di covered bond"

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale del Banco di Napoli S.p.A., pari ad euro 1.000.000.000, è rappresentato da 100.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza il Banco di Napoli S.p.A. è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e, in considerazione di ciò, è tenuto all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio di tale attività, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Si riportano di seguito le principali delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2013 nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento:

- cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata alla stanziabilità sull'eurosistema ed all'incremento del cover pool del programma "OBG" di Intesa Sanpaolo;
- adozione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni della controllante Intesa Sanpaolo;
- stipula dei Contratti con la Capogruppo e con altre società del Gruppo per lo svolgimento di attività di governance e di carattere ausiliario e di supporto per conto del Banco;
- rinnovo adesione al consolidato fiscale di Gruppo per il triennio 2013-2015;
- adozione di nuove disposizioni interne attinenti alle Facoltà di concessione e gestione del credito attraverso il recepimento della normativa sulla materia emanata dalla Capogruppo;

-
- recepimento delle Linee Guida e delle Regole che disciplinano gli aspetti metodologici, i meccanismi di funzionamento, le regole comportamentali ed i vincoli a cui attenersi, anche in attuazione di Linee Guida o Facoltà e in coerenza con gli indirizzi ivi contenuti;
 - adesione, per la organizzazione e gestione di determinate attività operative, a modelli organizzativi di Gruppo;
 - adesione ad accordi commerciali con varie Società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, di cui all'art. 34, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto nei modi previsti dalla Regola 19 del Disciplinary Tecnico, allegato B, al predetto Decreto.

La business continuity

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere.

In particolare è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo; è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

Come richiesto dall'Organo Regolatore sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'auto certificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2; tra queste la revisione e l'aggiornamento dei Contingency Plan per i processi definiti "sistemici" da Banca d'Italia.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati proficuamente utilizzati in diverse occasioni, in collaborazione con le strutture aziendali competenti: nelle situazioni di crisi internazionali in Egitto ed in Ucraina, in occasione delle situazioni di forte maltempo occorse in Italia, in occasione delle diverse manifestazioni sociali sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo, oltre ad alcuni disservizi tecnologici dei sistemi informativi italiani ed esteri. In tale ambito, è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze: un nuovo tool per la gestione del ciclo di vita dell'emergenza, che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

Nel corso del 2013 sono state svolte complessivamente 95 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare si evidenzia la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery) dei sistemi Target, svolta nel corso dei mesi di maggio e giugno; sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

A livello di sistema finanziario domestico, con il coordinamento del CO.DI.SE (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia d'intesa con la CONSOB), il 4 dicembre è stata svolta con esito positivo la verifica annuale dei meccanismi di coordinamento.

Infine, si evidenzia che è stato realizzato il primo Recovery Plan di Gruppo in ottemperanza alla raccomandazione "Recommendations on the development of the Recovery Plans" emanata dall'European Banking Authority - EBA in data 23 gennaio 2013 ai sensi degli artt. 16 e 15 del regolamento EU n. 1093/2012. Le attività progettuali, avviate nel corso del 2013, hanno coinvolto le funzioni CFO, CRO e COO; è stato definito il piano di lavoro, identificando tutti gli stakeholder. Il primo Recovery Plan di Gruppo è stato formalmente approvato dai Consigli di Intesa Sanpaolo in data 17 dicembre 2013 ed inviato a Banca d'Italia entro il 31 dicembre 2013.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde, invece, se le predette persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi e se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello di organizzazione e di gestione costituisce, pertanto, il "cardine" del sistema di responsabilità dell'ente, deve avere contenuti standard minimi, deve essere "specifico" ed "attuale" e deve essere predisposto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati, fissando contromisure, procedure di controllo e protocolli di comportamento per evitare il coinvolgimento dell'ente stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A., nella seduta dell'11 settembre 2013 ha approvato la nuova versione del Modello.

Il Modello ex D. Lgs. 231/2001 è stato aggiornato, in particolare, in considerazione:

- dell'emanazione della Legge 190/2012, contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e che ha apportato modifiche al D. Lgs. 231/2001, del D.Lgs. n. 109/2012, che ha introdotto nel D. Lgs. 231/2001 l'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare";
- dell'evoluzione dell'organizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- dell'ulteriore rafforzamento del supporto da fornire all'Organismo di Vigilanza.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Dal 2012, l'Assemblea societaria - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, di attribuire al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di Vigilanza (art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" entrata in vigore il 1 gennaio 2012) - ha deliberato di affidare le funzioni di OdV al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo ha svolto riunioni congiunte con il Comitato Audit, finalizzati allo scambio di notizie ed informazioni su elementi critici dei quali si sia venuti a conoscenza nell'espletamento dei rispettivi incarichi, ed ha prodotto relazioni semestrali al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta. Ha tenuto, inoltre, incontri con i responsabili delle funzioni della Banca e degli outsourcer al fine di verificare l'efficacia della struttura organizzativa e l'aderenza della stessa, con riferimento agli aspetti sensibili relativamente al D. Lgs. 231/2001, al Modello adottato dalla Banca e con alcuni Direttori di Filiale per una "open discussion" sulla materia della responsabilità amministrazione degli enti.

Proposta di approvazione del bilancio e di copertura della perdita di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio del Banco di Napoli relativo all'esercizio 2013.

L'esercizio 2013 chiude con una perdita pari a euro 449.425.302 euro che il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

- 444.685.605 euro con utilizzo integrale della riserva straordinaria;
- 4.739.697 euro con utilizzo parziale della riserva sovrapprezzi di emissione.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banco di Napoli, dopo la copertura della perdita di esercizio, risulterà così formato:

	(euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli prima della copertura perdita 2013	Variazione per copertura perdita di esercizio 2013	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli dopo la copertura delle perdita di esercizio 2013
Capitale sociale	1000.000.000	-	1000.000.000
Riserva legale	200.000.000	-	200.000.000
Sovrapprezzi di emissione	436.850.000	-4.739.697	432.110.303
Riserva straordinaria	444.685.605	-444.685.605	-
Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	349.947	-	349.947
Riserve da valutazione	-20.387.395	-	-20.387.395
Perdita netta d'esercizio	-449.425.302	449.425.302	-
Patrimonio netto	1.612.072.855	-	1.612.072.855

Napoli, 26 marzo 2014

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	596.357.186	609.745.136	-13.387.950	-2,2
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	128.815.010	186.840.558	-58.025.548	-31,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	349.947	253.585	96.362	38,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	54.001.683	66.162.771	-12.161.088	-18,4
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	7.091.061.819	4.913.781.826	2.177.279.993	44,3
70. Crediti verso clientela	17.361.470.955	19.242.856.082	-1.881.385.127	-9,8
80. Derivati di copertura	237.480.022	348.650.971	-111.170.949	-31,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	72.545	72.545	-	-
110. Attività materiali	3.980.853	-	3.980.853	-
120. Attività immateriali	167.046.915	854.046.915	-687.000.000	-80,4
di cui:				
- avviamento	167.046.915	854.046.915	-687.000.000	-80,4
130. Attività fiscali	483.216.659	366.451.586	116.765.073	31,9
a) correnti	86.332.532	82.886.064	3.446.468	4,2
b) anticipate	396.884.127	283.565.522	113.318.605	40,0
- di cui alla L. 214/2011	325.073.129	192.480.307	132.592.822	68,9
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	467.886.701	520.358.626	-52.471.925	-10,1
Totale dell'attivo	26.591.740.295	27.109.220.601	-517.480.306	-1,9

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	414.785.276	539.448.776	-124.663.500	-23,1
20. Debiti verso clientela	22.514.013.911	20.952.562.766	1.561.451.145	7,5
30. Titoli in circolazione	136.377.707	356.995.825	-220.618.118	-61,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	127.454.706	151.642.850	-24.188.144	-16,0
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	426.858.089	647.664.384	-220.806.295	-34,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	149.320.669	253.470.889	-104.150.220	-41,1
80. Passività fiscali	765.126	123.326.726	-122.561.600	-99,4
<i>a) correnti</i>	<i>95.541</i>	<i>116.166</i>	<i>-20.625</i>	<i>-17,8</i>
<i>b) differite</i>	<i>669.585</i>	<i>123.210.560</i>	<i>-122.540.975</i>	<i>-99,5</i>
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	817.829.356	1.441.856.957	-624.027.601	-43,3
110. Trattamento di fine rapporto del personale	149.719.918	150.221.103	-501.185	-0,3
120. Fondi per rischi ed oneri	242.542.683	288.580.168	-46.037.485	-16,0
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>21.662.029</i>	<i>18.876.178</i>	<i>2.785.851</i>	<i>14,8</i>
<i>b) altri fondi</i>	<i>220.880.654</i>	<i>269.703.990</i>	<i>-48.823.336</i>	<i>-18,1</i>
130. Riserve da valutazione	-20.387.396	-18.315.402	2.071.994	11,3
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	645.035.552	620.674.662	24.360.890	3,9
170. Sovrapprezzi di emissione	436.850.000	436.850.000	-	-
180. Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	-449.425.302	164.240.897	-613.666.199	
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.591.740.295	27.109.220.601	-517.480.306	-1,9

Conto economico

(importi in euro)

Voci	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	888.727.760	986.438.920	-97.711.159	-9,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-119.690.601	-110.203.575	9.487.026	8,6
30. Margine di interesse	769.037.160	876.235.345	-107.198.185	-12,2
40. Commissioni attive	454.545.715	402.542.495	52.003.220	12,9
50. Commissioni passive	-25.425.005	-21.621.417	3.803.588	17,6
60. Commissioni nette	429.120.710	380.921.078	48.199.632	12,7
70. Dividendi e proventi simili	9.753	-	9.753	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.026.437	11.649.906	-9.623.469	-82,6
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-15.346.986	-21.930.400	-6.583.413	-30,0
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-3.720.596	29.926.977	-33.647.573	
<i>a) crediti</i>	<i>-3.761.554</i>	<i>-7.457.917</i>	<i>-3.696.363</i>	<i>-49,6</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>39.439</i>	<i>4.702</i>	<i>34.737</i>	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>1.519</i>	<i>37.380.193</i>	<i>-37.378.673</i>	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	96.362	62.405	33.957	54,4
120. Margine di intermediazione	1.181.222.840	1.276.865.312	-95.642.472	-7,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-325.081.316	-219.895.399	105.185.917	47,8
<i>a) crediti</i>	<i>-326.742.186</i>	<i>-221.452.622</i>	<i>105.289.565</i>	<i>47,5</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-516</i>	<i>-11.881</i>	<i>-11.365</i>	<i>-95,7</i>
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>1.661.386</i>	<i>1.569.104</i>	<i>92.282</i>	<i>5,9</i>
140. Risultato netto della gestione finanziaria	856.141.523	1.056.969.913	-200.828.389	-19,0
150. Spese amministrative:	-758.601.422	-816.783.781	-58.182.359	-7,1
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-384.145.715</i>	<i>-426.375.839</i>	<i>-42.230.124</i>	<i>-9,9</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-374.455.708</i>	<i>-390.407.942</i>	<i>-15.952.235</i>	<i>-4,1</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-45.072.514	-32.604.860	12.467.654	38,2
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-254.917	-	254.917	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	57.161.056	47.677.507	9.483.548	19,9
200. Costi operativi	-746.767.797	-801.711.134	-54.943.336	-6,9
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-687.000.000	-	687.000.000	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-577.626.274	255.258.779	-832.885.053	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	128.200.972	-91.017.883	219.218.854	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-449.425.302	164.240.897	-613.666.199	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	-449.425.302	164.240.897	-613.666.199	

Prospetto della redditività complessiva

	(importi in euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-449.425.302	164.240.897
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. - Attività materiali	-	-
30. - Attività immateriali	-	-
40. - Piani a benefici definiti	-2.765.706	-8.871.625
50. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. - Copertura di investimenti esteri	-	-
80. - Differenze di cambio	-	-
90. - Copertura dei flussi finanziari	-474.192	474.192
100. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	887.898	867.545
110. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-2.352.000	-7.529.888
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	-451.777.302	156.711.009

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31.12.2013									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2013	1.000.000.000	-	436.850.000	420.674.662	200.000.000	-18.315.402	-	-	164.240.897	2.203.450.157
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	24.640.896	-	-	-	-	-24.640.896	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-139.600.000	-139.600.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-280.006	-	280.006	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2013	-	-	-	-	-	-2.352.000	-	-	-449.425.302	-451.777.302
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	1.000.000.000	-	436.850.000	445.035.552	200.000.000	-20.387.396	-	-	-449.425.302	1.612.072.855

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	31.12.2012									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2012	1.000.000.000	-	436.850.000	411.977.899	200.000.000	-10.817.438	-	-	175.328.687	2.213.339.148
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	8.728.687	-	-	-	-	-8.728.687	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-166.600.000	-166.600.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-31.924	-	31.924	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2012	-	-	-	-	-	-7.529.888	-	-	164.240.897	156.711.009
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	1.000.000.000	-	436.850.000	420.674.662	200.000.000	-18.315.402	-	-	164.240.897	2.203.450.157

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	530.212.781	495.172.144
- risultato d'esercizio (+/-)	-449.425.302	164.240.897
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-2.026.437	-11.649.906
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	15.346.986	21.930.400
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	346.141.394	221.464.503
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	687.254.917	
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	57.401.600	38.095.345
- imposte e tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-128.200.972	91.017.883
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	3.720.596	-29.926.978
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-428.530.536	-312.218.892
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	60.051.985	-7.631.663
- attività finanziarie valutate al fair value	-96.362	-253.585
- attività finanziarie disponibili per la vendita	13.067.499	-1.571.779
- crediti verso banche: a vista	3.970.000	-178.071.000
- crediti verso banche: altri crediti	-2.181.249.993	527.079.394
- crediti verso clientela	1.531.482.695	-755.842.565
- altre attività	144.243.640	104.072.306
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	29.035.827	128.225.354
- debiti verso banche: a vista	97.872.000	48.938.000
- debiti verso banche: altri debiti	-222.535.500	-39.150.397
- debiti verso clientela	1.561.451.145	-337.734.560
- titoli in circolazione	-220.618.118	-56.582.104
- passività finanziarie di negoziazione	-24.188.144	-23.408.524
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	-1.162.945.556	536.162.939
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	130.718.073	311.178.606
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	9.753	-
- vendite di partecipazioni	9.753	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-4.235.770	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-4.235.770	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-4.226.017	-
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale (*)	-280.006	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-139.600.000	-166.600.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-139.880.006	-166.600.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-13.387.950	144.578.606
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	609.745.136	465.166.530
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-13.387.950	144.578.606
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	596.357.186	609.745.136

(*) Nella voce è confluita la variazione positiva per l'importo di 280 migliaia dovuto all'azzeramento delle perdite attuariali relative ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio —Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative —Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio —Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n.

262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così come approvata dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l’obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l’eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell’obbligazione. Le novità introdotte non hanno determinato effetti in quanto tale trattamento contabile era già adottato dalla banca.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l’IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l’ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell’IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sul Gruppo Intesa Sanpaolo, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell’emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato “Bilateral Credit Value Adjustment” (bCVA). L’applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Peraltro, come previsto dal principio contabile, la Banca non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all’IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all’IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell’applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l’informativa introdotta dall’IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010- 2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011- 2013 cycle)	12/12/2013

Non rileva ai fini del Bilancio consolidato 2013 di Intesa Sanpaolo, in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro. Quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi in milioni di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico e stato patrimoniale al 31 dicembre 2013 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2013 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

Asset quality review e stress test previsti per il 2014

In data 16 maggio 2013, l'EBA ha raccomandato alle autorità di vigilanza competenti di condurre un esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle

preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi dovuta alle condizioni macroeconomiche in Europa. In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario ai sensi del regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre 2013. L'esercizio avrà una durata di dodici mesi e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La valutazione si compone di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (asset quality review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno stress test per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. La valutazione è effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Common Equity Tier 1 Ratio, definito secondo i parametri della CRD IV e del CRR I, tanto per l'asset quality review quanto per lo scenario di base degli stress test.

Gli obiettivi della asset quality review in preparazione presso il Meccanismo di Vigilanza Unico includono: (i) la valutazione dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie operati dalle banche; (ii) la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie; (iii) l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari. Sulla base dell'esercizio di asset quality review l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno stress test volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress riconducibili a determinate condizioni restrittive.

Qualora gli stress test, tenuto conto anche dei risultati dell'asset quality review, evidenziasse che la Banca non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rivelati dallo stress test.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Banco di Napoli hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value. Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della “continuità aziendale”, già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l’attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della “continuità” stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

A seguito della conclusione della visita ispettiva ordinaria condotta dalla Banca d’Italia presso il Banco di Napoli nel 2012, nel mese di luglio 2013, sono stati notificati provvedimenti sanzionatori pecuniari nei confronti di esponenti della Banca, in carica nel 2011.

Come richiesto da Banca d’Italia, sono state già poste in essere dal Banco di Napoli le iniziative necessarie al superamento delle criticità rilevate, con particolare riferimento alle tematiche dei controlli interni e dei rischi creditizi, dandone successiva formale comunicazione all’Autorità di Vigilanza.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 21 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da incorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste

continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto

economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico

e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione

dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprrezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un’opera d’arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un’immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l’avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo d’acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un’impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquistata nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivederla nel prossimo futuro

senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150 "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene ha subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. La fattispecie non è presente nel bilancio della Banca.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle

differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia

significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote, l’importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che, quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività o passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non

- quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
 - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del fair value

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella Parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione di Nota Integrativa.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30%, ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente

aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se

L'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti, e pertanto le tabelle previste dalla presente sezione non sono avvalorate.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per

l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;

- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti “esotici”. Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. “Model Validation”), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. “Model Risk Monitoring”) e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. “Model Risk Adjustment”, si veda il successivo paragrafo “Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l’analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l’analisi evidenzii un “Model Risk” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l’analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;

- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno

generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo,

determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default. Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa. Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)							
Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	857	-2.265

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all' "highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	121.147	7.668	-	186.841	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	350	-	-	254	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	53.936	16	50	66.093	19	51
4. Derivati di copertura	-	237.480	-	-	348.651	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	54.286	358.643	7.718	66.347	535.511	51
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	127.387	68	-	151.643	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	426.858	-	-	647.664	-
Totale	-	554.245	68	-	799.307	-

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	51	-	-	-
2. Aumenti	7.668	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
2.3 Trasferimenti da altri livelli	7.668	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	1	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	1	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	1	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	1	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	7.668	-	50	-	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Attività finanziarie di negoziazione” si tratta di derivati con controparti in default (prevalentemente) e/ o in bonis esistenti alla fine dell’esercizio precedente il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all’entrata in vigore dell’IFRS 13.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	-
2. Aumenti	68	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	68	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	68	-	-

Con riferimento alla valorizzazione della riga “Trasferimenti da altri livelli” per le “Passività finanziarie di negoziazione” si tratta di derivati con controparti in default (prevalentemente) e/ o in bonis esistenti alla

fine dell'esercizio precedente il cui trasferimento a livello 3 deriva da un affinamento della metodologia di attribuzione del livello della gerarchia del fair value conseguente all'entrata in vigore dell'IFRS 13.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	7.091.062	-	1.302.374	5.788.689
3. Crediti verso clientela	17.361.471	-	11.498.477	6.644.395
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	24.452.533	-	12.800.851	12.433.084
1. Debiti verso banche	414.785	-	320.281	94.504
2. Debiti verso clientela	22.514.014	-	20.183.533	2.331.415
3. Titoli in circolazione	136.378	-	60.149	76.229
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	23.065.177	-	20.563.963	2.502.148

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - o le attività deteriorate;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2012 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1, 3.1.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
		(migliaia di euro)
a) Cassa	596.357	609.745
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	596.357	609.745

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
1. Derivati finanziari	-	121.147	7.668	-	186.841	-
1.1 <i>di negoziazione</i>	-	121.147	7.668	-	186.841	-
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	-	-	-	-	-
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	121.147	7.668	-	186.841	-
TOTALE (A+B)	-	121.147	7.668	-	186.841	-

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	72.846	93.288
b) Clientela	55.969	93.553
Totale B	128.815	186.841
TOTALE (A+B)	128.815	186.841

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	735.892	-	-	-	735.892
B.1 acquisti	734.341	-	-	-	734.341
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	1.551	-	-	-	1.551
C. Diminuzioni	-735.892	-	-	-	-735.892
C.1 vendite	-735.892	-	-	-	-735.892
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

La Banca svolge attività di intermediazione per conto della clientela in titoli obbligazionari non quotati (rappresentati principalmente da emissioni della Capogruppo) ed in titoli di Stato che trova, di fatto, immediato pareggio con la Capogruppo senza generare rimanenze di fine giornata.

Le altre variazioni in aumento si riferiscono agli utili di negoziazione (2.534 migliaia nell'esercizio 2012).

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	350	-	-	254	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	350	-	-	254	-	-
Costo	191	-	-	191	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	350	254
a) Banche	350	254
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	350	254

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Voci/Valori	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	254	-	-	254
B. Aumenti	-	96	-	-	96
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	96	-	-	96
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	350	-	-	350

Nel 2012 la Banca acquistò delle azioni della Capogruppo (per un controvalore di 191 migliaia di euro) che furono iscritte fra le attività finanziarie valutate al fair value (strumenti in fair value option). Al 31 dicembre 2013 tali azioni hanno un valore di bilancio pari a 350 mila euro. La rivalutazione di 96 migliaia, generatasi per differenza rispetto al valore di bilancio al 31 dicembre 2012 di euro 254 mila è stata registrata in contropartita a conto economico.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	53.936	16	-	66.093	19	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	53.936	16	-	66.093	19	-
2. Titoli di capitale	-	-	50	-	-	51
2.1 Valutati al fair value	-	-	8	-	-	8
2.2 Valutati al costo	-	-	42	-	-	43
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	53.936	16	50	66.093	19	51

Con riferimento ai titoli di debito, la Banca, di fatto, detiene tali titoli ai fini della prestazione della cauzione richiesta a fronte degli assegni circolari in circolazione.

I titoli di capitale sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value con l'eccezione dell'interessenza nell'Osservatorio Regionale Banche Imprese di economia e finanza Scarl in quanto per quest'ultima la banca non ha sostenuto costi per acquisire i titoli di capitale. Il relativo valore è pertanto iscritto in contropartita ad una riserva di valutazione pari a 5 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 3 migliaia.

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al costo

(migliaia di euro)

Denominazione e sede	Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2013	
Consorzio per la Gestione del marchio Patti Chiari	Roma	0,518	5
IMAST - Distretto sull'Ingegneria dei materiali polimerici e compositi e strutture - S.c.a.r.l.	Napoli	1,495	10
IDROENERGIA Società consortile a responsabilità limitata	Chatillon (AO)	0,033	-
NAPOLI ORIENTALE Società Consortile per azioni in Liquidazione volontaria	Napoli	9,804	27
Visa Europe LTD	London	0,007	-
TOTALE			42

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al fair value

(migliaia di euro)

Denominazione e sede	Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2013	
Osservatorio Regionale Banche imprese di economia e finanza S.c.a.r.l.	Bari	5,26	8
TOTALE			8

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	53.952	66.112
a) Governi e Banche Centrali	53.936	66.093
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	16	19
2. Titoli di capitale	50	51
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	50	51
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	50	51
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	54.002	66.163

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 16 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o a incagli.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	66.112	51	-	-	66.163
B. Aumenti	54.619	-	-	-	54.619
B.1 acquisti	51.354	-	-	-	51.354
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	2.017	-	-	-	2.017
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	1.248	-	-	-	1.248
C. Diminuzioni	-66.779	-1	-	-	-66.780
C.1 vendite	-8	-	-	-	-8
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-65.000	-	-	-	-65.000
C.3 variazioni negative di fair value	-7	-	-	-	-7
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-1	-	-	-1
- imputate al conto economico	-	-1	-	-	-1
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-1.764	-	-	-	-1.764
D. Rimanenze finali	53.952	50	-	-	54.002

Titoli di debito

Gli “acquisti” e i “rimborsi” si riferiscono all’acquisizione di titoli di Stato italiano posti a cauzione degli assegni circolari emessi dalla Banca a fronte del rimborso dei titoli giunti a scadenza.

Le variazioni positive di fair value si riferiscono principalmente alla plusvalenza da valutazione del titolo di Stato al 31 dicembre 2013.

Le “altre variazioni” indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono principalmente:

- al costo ammortizzato (1.027 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (134 migliaia);
- all’utile su titoli (32 migliaia);
- allo scarto di emissione (54 migliaia).

Le “altre variazioni” indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- ai ratei cedolari di inizio periodo (1.054 migliaia);
- a perdite da negoziazione (674 migliaia);
- a cash distribution dei titoli Lehman (36 migliaia).

Titoli di capitale

La svalutazione da deterioramento di 1 migliaia di euro imputata al conto economico dell’esercizio è riferita all’interessenza in Idroenergia Società consortile a responsabilità limitata.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012
	Valore di bilancio	Fair vale			Valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	7.091.062	-	1.302.374	5.788.689	4.913.782
1. Finanziamenti	7.091.062	-	1.302.374	5.788.689	4.913.782
1.1 Conti correnti e depositi liberi	870.839	X	X	X	375.840
1.2 Depositi vincolati	6.219.801	X	X	X	4.515.947
1.3 Altri finanziamenti:	422	X	X	X	21.995
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	21.395
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	422	X	X	X	600
2. Titoli di debito:	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-
Totale (valore di bilancio)	7.091.062	-	1.302.374	5.788.689	4.913.782
Totale Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	4.913.782

La sottovoce 1. include depositi costituiti con Banca IMI per 232.400 migliaia quale collateral del fair value negativo dei contratti derivati di copertura (267.300 migliaia al 31 dicembre 2012).

La voce "Depositi vincolati" include 219.868 migliaia (205.295 migliaia al 31 dicembre 2012) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

I crediti verso banche ricomprendono 6.638.309 migliaia (4.439.824 migliaia al 31 dicembre 2012) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

Non sono presenti pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2013 (21.395 migliaia al 31 dicembre 2012).

I Crediti verso banche al 31 dicembre 2013 includono tra le "Altre operazioni" 365 migliaia per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (541 migliaia al dicembre 2012).

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair vale			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorate		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorate	
		acquistati	altri					acquistati	altri
Finanziamenti	15.515.740	-	1.845.731	-	11.496.477	6.644.395	17.721.041	-	1.521.815
1. Conti correnti	1.525.289	-	362.995	X	X	X	2.459.165	-	351.221
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-
3. Mutui	11.516.166	-	1.240.741	X	X	X	12.463.692	-	964.426
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	358.407	-	12.397	X	X	X	397.770	-	14.676
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	2.115.878	-	229.598	X	X	X	2.400.414	-	191.492
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	15.515.740	-	1.845.731	-	11.496.477	6.644.395	17.721.041	-	1.521.815
Totale Fair value al 31.12.2012	X	X	X	X	X	X	15.261.876	-	1.170.594

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione – Rischio di credito.

La sottovoce 7 include al 31 dicembre 2013 169.542 migliaia (650.651 migliaia al 31 dicembre 2012) relativi a somme anticipate dalla Banca agli Enti pubblici per conto della Banca d'Italia nell'ambito dell'attività di Tesoreria Unica.

La sottovoce "Altri finanziamenti", al 31 dicembre 2013, include: gli anticipi salvo buon fine (854.349 migliaia), le sovvenzioni non in conto corrente (421.955 migliaia), i finanziamenti all'import-export (405.484 migliaia), gli anticipi su fatture (209.925 migliaia). La sottovoce include, altresì, crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari per 35.472 migliaia.

Al 31 dicembre 2013 nella sottovoce "Altri finanziamenti" sono iscritti "crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 593 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente il settore agricolo secondo le seguenti leggi:

- L.R. Puglia 9/6/1980 n. 66 per 222 migliaia;
- L. 1760/28 e 64/86 per 111 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	15.515.740	-	1.845.731	17.721.041	-	1.521.815
a) Governi	191.293	-	-	676.957	-	-
b) Altri Enti pubblici	172.119	-	9	201.268	-	9
c) Altri soggetti	15.152.328	-	1.845.722	16.842.816	-	1.521.806
- imprese non finanziarie	7.186.328	-	1.497.902	8.776.941	-	1.202.642
- imprese finanziarie	69.513	-	3.100	52.960	-	2.350
- assicurazioni	9.440	-	-	6.956	-	-
- altri	7.887.047	-	344.720	8.005.959	-	316.814
TOTALE	15.515.740	-	1.845.731	17.721.041	-	1.521.815

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	4.603.573	5.292.695
a) Rischio di tasso di interesse	4.603.573	5.292.695
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	4.603.573	5.292.695

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2013				Fair value al 31.12.2012			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale al 31.12.2013	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale al 31.12.2012
A. Derivati finanziari	-	237.480	-	5.382.939	-	348.651	-	7.660.259
1) Fair value	-	237.480	-	5.382.939	-	346.213	-	7.135.259
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	2.438	-	525.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	237.480	-	5.382.939	-	348.651	-	7.660.259

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura.

Le rispettive attività/passività coperte sono indicate nelle specifiche tabelle che illustrano le singole voci.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	59.182	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	59.182	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	7.596	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	170.702	x	-	x
Totale passività	7.596	-	-	-	-	170.702	-	-	x
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti; risultano altresì presenti coperture specifiche di fair value delle passività emesse e coperture generiche del rischio tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Non vi sono imprese controllate in via esclusiva	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	Napoli	16,667	-
2. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	0,001	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	-
4. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	0,007	-

Per tali società non vi sono diritti di voto potenziali: la percentuale di disponibilità di voto della Banca equivale pertanto alla quota di possesso.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value (migliaia di euro)		
						Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	X	X	X
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	X	X	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole (*)	1.500.468	1.661.315	-6.057	511.747	73	X	X	X
1. Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	900	1.459	5	348	15	X	X	X
2. Infogroup S.c.p.A.	66.339	79.095	1.028	22.044	1	X	X	X
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.216	2.608	6	311	7	X	X	X
4. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	1.431.013	1.578.153	-7.096	489.044	50	X	X	X
TOTALE	1.500.468	1.661.315	-6.057	511.747	73			

(*) I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dal bilancio al 31/12/2012

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Incaglio.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	73	73
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	73	73
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate**10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto****10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

La Banca non detiene impegni riferiti a partecipazioni iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	3.981	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	1.905	-
d) impianti elettrici	2.076	-
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettrici	-	-
e) altre	-	-
Totale	3.981	-

A partire dal 2013 nell'ambito dei processi di razionalizzazione dell'area immobiliare, sono capitalizzate nella voce gli acquisiti di mobili ed impianti.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate****11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali:

- detenute a scopo di investimento
- ad uso funzionale rivalutate
- valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	1.972	2.264	-	4.236
B.1 Acquisti	-	-	1.972	2.264	-	4.236
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-67	-188	-	-255
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	-67	-188	-	-255
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività patrimoniali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	1.905	2.076	-	3.981
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-67	-188	-	-255
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	1.972	2.264	-	4.236
E. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci "A.1" e "D.1 – Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E – Valutazione al costo" non è valorizzato in quanto, come da istruzione della Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento la Banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	167.047	X	854.047
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	167.047	-	854.047

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento.

L'avviamento originariamente era articolato come segue:

- 681.473 migliaia rivenienti dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- 172.574 migliaia rivenienti dal conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Banca Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

Il valore al 31 dicembre 2013 (167.047 migliaia) scaturisce dall'assoggettamento al test di impairment come di seguito precisato.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2013 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa sulla base di uno scenario dei tassi di interesse che evidenzia livelli molto più contenuti rispetto a quello utilizzato lo scorso anno.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in

considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori contabili della CGU Banche del Territorio al 31 dicembre 2013, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su valore di libro tangibile), P/E (prezzo su utile), Awv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi.

Tuttavia, in considerazione della indisponibilità di dati reddituali prospettici a livello di Legal Entity e non ritenendo significativo il ricorso ai dati storici reddituali, si è ritenuto di non utilizzare il parametro reddituale.

Inoltre, allo stesso modo, viste le logiche di determinazione del Tangible Book Value a livello divisionale che sono basati sul capitale allocato piuttosto che sul patrimonio netto contabile, si è ritenuto opportuno dare prevalenza all'indicatore Awv/RT - avviamento sulla raccolta totale.

L'applicazione di tali multipli ai rispettivi valori di bilancio della Banca al 31 dicembre 2013 ha evidenziato un valore recuperabile inferiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	854.047	-	-	-	-	854.047
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	854.047	-	-	-	-	854.047
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	687.000	-	-	-	-	687.000
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	687.000	-	-	-	-	687.000
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	687.000	-	-	-	-	687.000
+ a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	167.047	-	-	-	-	167.047
D.1 Rettifiche di valore totali nette	687.000	-	-	-	-	687.000
E. Rimanenze finali lorde	854.047	-	-	-	-	854.047
F. Valutazioni al costo	854.047	-	-	-	-	854.047

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;

- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	230.817	14.769	159.787	-
Accantonamenti per oneri futuri	70.065	-	82.934	-
Avviamento	60.336	19.151	32.693	6.712
Altre	90	-	385	-
B. Differenze temporanee tassabili	-	-	-	-
Altre	6.591	-	5.000	1.250
TOTALE	354.717	33.920	270.799	5.462
Contropartita del Patrimonio netto				
Rilevazione di utili/perdite attuariali	8.247	-	7.304	-
TOTALE	8.247	-	7.304	-
Totale attività per imposte anticipate	362.964	33.920	278.103	5.462

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
(migliaia di euro)				
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-	87.912	11.317
S torna quota ammortamento avviamento esercizio 2004	-	-	19.490	4.004
Altre	-	-	-	24
B. Differenze temporanee deducibili				
TOTALE	-	-	107.402	15.345
Contropartita del Patrimonio netto				
Copertura flussi finanziari	-	-	235	-
Attività disponibili per la vendita	556	114	230	-
TOTALE	556	114	465	-
Totale passività per imposte differite	556	114	107.867	15.345

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	276.261	244.096
2. Aumenti	163.558	73.135
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	154.763	64.594
a) relative a precedenti esercizi	-	2.530
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	154.763	62.064
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	8.795	8.541
3. Diminuzioni	-51.182	-40.970
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-44.563	-34.633
a) rigiri	-44.563	-34.633
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.619	-6.337
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-6.619	-6.337
4. Importo finale	388.637	276.261

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (6.250 migliaia).

Al punto 3.3 "Altre diminuzioni" è stata appostata principalmente la compensazione con le imposte differite dell'esercizio (6.591 migliaia).

Analogo importo è incluso nella voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	192.480	158.956
2. Aumenti	148.662	46.066
3. Diminuzioni	-16.069	-12.542
3.1 Rigiri	-16.069	-12.542
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	325.073	192.480

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	122.747	109.968
2. Aumenti	20.565	24.566
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14.315	16.066
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	14.315	16.066
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.250	8.500
3. Diminuzioni	-143.312	-11.787
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-136.237	-5.455
a) <i>rigiri</i>	-1.163	-5.455
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-135.074	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-7.075	-6.332
4. Importo finale	-	122.747

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (6.250 migliaia).

Il punto 3.1 c) "Imposte differite annullate nell'esercizio – altre" si riferisce allo storno delle imposte differite stanziato sugli avviamenti oggetto di svalutazione (135.074 migliaia).

Il punto 3.3 "Altre diminuzioni" include la compensazione con le imposte differite dell'esercizio per 6.591 migliaia. Analogo importo è esposto alla voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.3.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	7.304	4.105
2. Aumenti	1.049	3.365
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.049	3.365
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	1.049	3.365
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-106	-166
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-106	-166
a) <i>rigiri</i>	-106	-166
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8.247	7.304

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	465	-
2. Aumenti	669	465
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	669	465
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	669	465
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-465	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-465	-
<i>a) rigiri</i>	-465	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	669	465

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che il Banco di Napoli come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio del Banco di Napoli.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono espone alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Partite in corso di lavorazione	129.688	172.360
Partite viaggianti	37.011	12.498
Partite debitorie per valuta di regolamento	14.504	4.276
Assegni e altri valori in cassa	56.163	87.805
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	64.111	24.346
Partite relative ad operazioni in titoli	1.154	3
Migliorie su beni di terzi	16.147	-
Altre partite	149.109	219.071
TOTALE	467.887	520.359

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 51.973 migliaia nonché movimenti in corso di addebito sui conti correnti per 10.308 migliaia, effetti in corso di lavorazione procedura portafoglio per 15.146 migliaia, flussi di monetica per 21.368 migliaia.

Le "partite debitorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale per 64.111 migliaia include per 39.673 migliaia i crediti fiscali della Banca per imposte relative all'esercizio corrente e il credito per la deducibilità, dall'imponibile IRES, dell'IRAP sul costo del lavoro per 19.497 migliaia (per le annualità dal 2007 al 2011) ed il credito per la deducibilità, dall'imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale per 4.941 migliaia (per le annualità dal 2004 al 2007).

La voce miglorie su beni di terzi è valorizzata a partire da luglio 2013 a seguito della direttizzazione dei contratti di locazione. Si segnala che nel corso del 2013 sono state trasferite dalla Capogruppo a Intesa Sanpaolo Group Service gli importi relativi alle miglorie su beni di terzi iscritte nei relativi bilanci per 12.659 migliaia ciò a seguito del trasferimento dei relativi contratti di locazione in capo alle Banche.

La voce "Altre partite" accoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 20.702 migliaia, dagli assegni di rimessa unica in corso di lavorazione per 68.302 da importi a credito riferiti a vertenze e cause varie per 15.108 migliaia, crediti per fatture da emettere per 8.469 migliaia e i ratei e risconti attivi per 10.454 migliaia. In questa voce è anche inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del Fondo) che al 31 dicembre ammonta a 14 migliaia.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	414.785	539.449
2.1 Conti correnti e depositi liberi	317.466	219.596
2.2 Depositi vincolati	1.454	215.038
2.3 Finanziamenti	94.504	103.438
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	94.504	103.438
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.361	1.377
TOTALE	414.785	539.449
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	320.281	X
Fair value - Livello 3	94.504	X
Totale fair value	414.785	539.053

I debiti verso banche ricomprendono 349.538 migliaia (520.695 migliaia al 31 dicembre 2012) di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo, come illustrato nella precedente Sezione 6 dell'Attivo. L'importo include 33.600 migliaia (35.300 migliaia al 31 dicembre 2012) classificati nella sottovoce 2.1 e posti in essere a fine esercizio quale collateral del fair value positivo dei contratti derivati di copertura.

La voce 2.5 Altri debiti include i debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	19.307.902	18.313.241
2. Depositi vincolati	2.927.284	2.340.496
3. Finanziamenti	2	21.388
3.1 Pronti contro termine passivi	-	21.385
3.2 Altri	2	3
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	278.826	277.438
TOTALE	22.514.014	20.952.563
Fair value - Livello 1	-	X
Fair vaule - Livello 2	20.183.534	X
Fair vaule - Livello 3	2.331.415	X
Totale fair value	22.514.949	20.952.563

La sottovoce 5 Altri debiti al 31 dicembre 2013 include 30.250 migliaia per debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (10.406 migliaia al 31 dicembre 2012).

Non sono presenti i pronti contro termine passivi al 31 dicembre 2013 (21.385 migliaia al 31 dicembre 2012).

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene:
 Debiti subordinati verso clientela;
 Debiti strutturati verso clientela;
 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;
 Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013			31.12.2012				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	60.149	-	60.149	-	231.222	-	228.861	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	60.149	-	60.149	-	231.222	-	228.861	-
2. altri titoli	76.229	-	-	76.229	125.774	-	125.774	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	76.229	-	-	76.229	125.774	-	125.774	-
Totale	136.378	-	60.149	76.229	356.996	-	354.635	-

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del "fair value" si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non sono presenti al 31 dicembre 2013 i titoli subordinati, estinti nel corso dell'esercizio (169.312 migliaia al 31 dicembre 2012).

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	59.153	60.789
a) Rischio di tasso di interesse	59.153	60.789
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	59.153	60.789

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	127.387	68	X	X	-	151.643	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	127.387	68	X	X	-	151.643	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	-	-	127.387	68	-	-	-	151.643	-	-
TOTALE (A+B)	-	-	127.387	68	-	-	-	151.643	-	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate**4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati**

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60
6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	426.858	-	3.618.669	-	647.664	-	3.644.758
1) Fair value	-	426.858	-	3.618.669	-	647.664	-	3.644.758
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	426.858	-	3.618.669	-	647.664	-	3.644.758

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Crediti	421.318	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	421.318	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	5.540	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	5.540	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti; risultano altresì presenti coperture generiche del rischio tasso.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	149.321	253.471
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	149.321	253.471

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 4.700.348 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela (6.003.853 migliaia al 31 dicembre 2012).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Partite in corso di lavorazione	89.882	537.561
Debiti verso fornitori	78.767	112.954
Somme da versare all’Erario per ritenute operate a clientela	68.909	71.207
Debiti verso enti previdenziali	15.059	16.216
Somme a disposizione di terzi	20.050	29.977
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	186.201	188.900
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	-	74.348
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	22.941	24.602
Oneri per il personale	32.738	17.744
Partite viaggianti	11.873	9.543
Partite creditorie per valuta di regolamento	14.004	12.510
Altre partite	277.405	346.295
TOTALE	817.829	1.441.857

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite

non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell'elisione chiude in positivo in quanto l'ultimo giorno lavorativo dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che vediamo nelle tabelle.

La sottovoce partite in corso di lavorazione include 17.798 migliaia relative ai sospesi di monetica, i sospesi in corso di lavorazione in ambito sistemi di pagamento per 12.870 migliaia, le partite in corso di accredito da parte di Enti Pubblici nell'ambito del servizio di Tesoreria Unica per 7.850 migliaia e le partite relative alla procedura SEPA per 5.967 migliaia.

Le partite "creditorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

La sottovoce "Altre partite" è costituita prevalentemente da bonifici in corso di lavorazione per 191.473 migliaia, da rate riscosse anticipatamente su mutui fondiari per 26.317 migliaia, da creditori per assegni circolari prescritti per 6.048 migliaia e dai compensi "certi" da riconoscere al FITD per il disavanzo patrimoniale di Banca Tercas per 3.086 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	150.221	150.246
B. Aumenti	28.267	46.147
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4.695	6.313
B.2 Altre variazioni	23.572	39.834
C. Diminuzioni	28.768	46.172
C.1 Liquidazioni effettuate	7.858	23.609
C.2 Altre variazioni	20.910	22.563
D. Rimanenze finali	149.720	150.221

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende principalmente la rilevazione dell'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

Nelle "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono le perdite attuariali (4.620 migliaia) e gli utili attuariali (2.063 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto; per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente (movimentazione) sono stati riesposti dando rilievo agli utili e perdite attuariali maturati nell'esercizio precedente. Le sottovoci B.2 e C.2 comprendono inoltre le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	150.221	150.246
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	371	498
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Interessi passivi	4.324	5.815
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	4.620	13.282
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	588
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Altre variazioni in aumento	18.952	25.964
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-25	-3.567
Utili attuariali basate sull'esperienza passata	-2.038	-
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-7.858	-23.609
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-18.847	-18.996
Esistenze finali	149.720	150.221

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2013, ammonta a 149.537 migliaia.

Come previsto dal regolamento CE n. 1910/2005 di modifica dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" - già dall'esercizio 2006 - la Società ha scelto l'opzione che consente di rilevare interamente gli utili e perdite attuariali in contropartita ad una riserva di patrimonio netto. A seguito delle novità introdotte dalle modifiche dello IAS 19 revised, per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente (movimentazione) sono stati riesposti dando rilievo agli utili e perdite attuariali maturati nell'esercizio precedente.

11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2013	31.12.2012
Tasso di sconto	2,68%	2,97%
Tasso di incrementi retributivi	2,51%	3,51%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi della curva Eur Composite AA al 31 dicembre 2013.

11.2.3. Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	135.487	166.203
Tassi di incrementi retributivi	149.720	149.720
Tasso di inflazione	160.457	139.866

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	21.662	18.876
2. Altri fondi per rischi ed oneri	220.880	269.704
2.1 controversie legali	139.436	146.940
2.2 oneri per il personale	41.746	96.437
2.3 altri	39.698	26.327
TOTALE	242.542	288.580

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce “2. Altri fondi per rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	18.876	146.940	96.437	26.327	288.580
B. Aumenti	3.172	23.824	6.977	23.635	57.608
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.324	22.839	5.716	23.635	53.514
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	590	555	1.113	-	2.258
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	1.258	430	148	-	1.836
C. Diminuzioni	386	31.328	61.668	10.264	103.646
C.1 Utilizzo nell'esercizio	386	30.751	38.936	8.455	78.528
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	251	-	-	251
C.3 Altre variazioni	-	326	22.732	1.809	24.867
D. Rimanenze finali	21.662	139.436	41.746	39.698	242.542

La sottovoce B.1 accantonamento dell'esercizio degli “altri fondi” comprende principalmente gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativo alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel *quantum*, i rischi legati all'operatività relativa all'intermediazione creditizia, i conguagli a favore della clientela per nuove AFI.

La sottovoce B.4 altre variazioni in aumento dei fondi di quiescenza rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale rilevati in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabile alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (1.055 migliaia) e al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli (203 migliaia).

La sottovoce C.1 Utilizzo dell'esercizio dei fondi di quiescenza è riconducibile al versamento straordinario effettuato nel corso del mese di giugno al Fondo Banco di Napoli ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo.

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli Oneri per il personale si riferisce principalmente al movimento patrimoniale in diminuzione (20.937 migliaia) relativo al fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” della parte ritenuta “certa” sulla base dei piani di esborso definiti con l’INPS;

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli Altri Fondi comprende le eccedenze rilevate rispetto a stanziamenti accantonati in esercizi precedenti relative ai contributi arretrati non più esigibili (475 migliaia) ed altre fattispecie per 1.230 migliaia.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita -

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo di proiezione unitaria” (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei confronti dei quali risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell’articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della “Cassa” verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.
- il Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa contributi, ma si impegna a coprire l’eventuale disavanzo tecnico emergente da apposita perizia attuariale.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che Intesa Sanpaolo, a seguito della modifica dello IAS 19, ha abbandonato, a partire dall’anno 2013, il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. “corridoio”, utilizzando la rilevazione degli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto. Molte Banche controllate (incluso Banco di Napoli) già utilizzavano la rilevazione degli utili e perdite attuariali in contropartite di riserve del patrimonio netto.

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce “Fondi di quiescenza aziendale”, esposta alla tabella 12.2 della presente sezione, pari nel complesso a 21.662 migliaia, risulta così formata:

- 20.249 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di compenza della banca) relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino; la passività è composta da 12.125 migliaia per disavanzo tecnico e per 8.124 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 1.413 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di compenza della banca) relativi al Fondo Banco di Napoli; la passività è composta da 41 migliaia per disavanzo tecnico e per 1.371 da utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013		31.12.2012	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	1.337.870	590.770	1.211.030	509.130
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	19.120	1.070	17.140	590
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-
Interessi passivi	45.190	15.590	56.920	22.910
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	6.350	-	4.720
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	33.040	6.800	237.880	92.330
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	155.060	7.830	-	17.800
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	100	-	1.000	200
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-61.020	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-140.680	-	-74.480	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.400	-62.550	-50.600	-67.530
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	750	740	-	10.620
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	1.401.050	566.600	1.337.870	590.770

(migliaia di euro)

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2013		31.12.2012	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare e per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	1.401.050	566.600	1.337.870	590.770

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a 58.610 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 8.740 migliaia relativamente al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli.

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano e altre informazioni

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013		31.12.2012	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	935.000	506.130	863.000	513.480
Rendimento attività al netto interessi	-790	31.010	81.040	2.080
Interessi attivi	31.340	13.220	40.560	23.160
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	100	-	1.000	200
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.400	-62.550	-50.600	-67.530
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	750	740	-	34.740
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	917.000	488.550	935.000	506.130

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013				31.12.2012			
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%
Strumento di capitale	137.930	15,0	73.770	15,1	825.000	88,2	351.690	69,5
-di cui livello 1	137.930							
Fondi comuni di investimento	83.140	9,1	46.710	9,6	-	-	-	-
-di cui livello 1	83.140		46.710		-	-	-	-
Titoli di debito	583.790	63,7	341.120	69,8	-	-	138.380	27,3
-di cui livello 1	583.790		341.120		-	-	-	-
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.760	11,1	-	-	106.000	11,3	-	-
-di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
-di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	10.380	1,1	26.950	5,5	4.000	0,4	16.060	3,2
Totale	917.000	100,0	488.550	100,0	935.000	100,0	506.130	100,0

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca ammontano a 38.361 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 7.327 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare del Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

	31.12.2013	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Strumenti di capitale	137.930	73.780
Società finanziarie	29.880	8.090
Società non finanziarie	108.050	65.690
Fondi comuni di investimento	83.140	46.710
Titoli di debito	583.790	341.110
Titoli di stato	536.670	182.030
- di cui rating investment grade	536.670	181.300
- di cui rating speculative grade	-	730
Società finanziarie	23.160	95.450
- di cui rating investment grade	20.420	88.420
- di cui rating speculative grade	2.740	7.030
Società non finanziarie	23.960	63.630
- di cui rating investment grade	19.290	50.220
- di cui rating speculative grade	4.670	13.410
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.760	-
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	10.380	26.950
Totale	917.000	488.550

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2013		31.12.2012	
	Piani esterni		Piani esterni	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Tasso di sconto	3,5%	2,7%	3,4%	2,8%
Tassi di rendimento attesi	3,4%	2,8%	4,7%	4,5%
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,4%	-	2,0%	2,1%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino		Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli- Sezione A	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	1.206.760	1.648.610	514.010	629.880
Tasso di incrementi retributivi	1.607.740	1.234.430	518.770	514.770
Tasso di inflazione	1.543.520	1.277.380	583.540	498.820

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Al piano già illustrato nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
Voci/Valori		
2. Altri fondi rischi ed oneri	220.880	269.704
2.1 controversie legali	139.436	146.940
2.2 oneri per il personale	41.746	96.437
oneri per iniziative all'esodo incentivato	20.359	53.013
premi anzianità dipendenti	20.715	22.544
oneri diversi del personale	672	20.880
2.3 altri rischi ed oneri	39.698	26.327
TOTALE	220.880	269.704

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, cause connesse a posizioni in sofferenza e cause di lavoro.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (13.572 migliaia), i contributi arretrati di dubbia esigibilità collegati ai crediti speciali (12.053 migliaia), quelli connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (5.475 migliaia), i rischi legati all'operatività relativa all'intermediazione creditizia (3.384 migliaia) e altri oneri di diversa natura (5.214 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2013 il capitale sociale è formato da n. 100.000.000 azioni ordinarie ed è interamente sottoscritto e versato dal socio unico, Intesa Sanpaolo S.p.A., che esercita attività di direzione e coordinamento sulla banca.

La banca non detiene Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	100.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riportano di seguito le informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 76 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis riguardanti la composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e degli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	436.850	436.850	-	-	A, B	-
– Riserva legale (b)	200.000	200.000	-	-	A, B	157
– Riserva straordinaria	444.686	-	444.686	-	A, B, C	-
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (c)	350	-	350	-	-	-
– Riserva da valutazione AFS (d)	1.356	-	1.356	-	-	-
– Riserva da valutazione CFH (d)	-	-	-	-	-	-
– Riserva utili e perdite attuariali (e)	-21.743	-	-21.743	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	2.061.499	1.636.850	424.649	-	-	157

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(c) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 2359 bis cc.

(d) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 38/2005.

(e) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili

Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

Gli utilizzi relativi agli ultimi tre esercizi si riferiscono esclusivamente alla riserva straordinaria per le seguenti fattispecie: nel 2010 per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2009 al Fondo BdN (125 migliaia) e nel 2012 per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2011 al Fondo BdN (32 migliaia).

Per effetto delle rettifiche rilevate sull'avviamento le componenti negative di reddito non imputate a conto economico negli esercizi precedenti ai sensi dell'art. 109, comma 4 del T.U.I.R. risultano riassorbite. In conseguenza è venuto meno il vincolo fiscale che ne comportava la tassazione in caso di distribuzione.

Le riserve ammontano a 1.061.499 migliaia ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva sovrapprezzo di emissione, le riserve da valutazione e la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio.

La riserva legale, costituita a norma di legge, è pari ad un quinto del capitale sociale.

Le riserve da valutazione risultano negative per -20.387 migliaia ed includono: le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e le riserve di utili e perdite attuariali sui fondi a prestazione definita.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	106.023	110.181
a) Banche	54.631	63.176
b) Clientela	51.392	47.005
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	475.149	496.762
a) Banche	-	-
b) Clientela	475.149	496.762
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	501.062	645.633
a) Banche	26.499	66.826
- a utilizzo certo	26.499	66.826
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	474.563	578.807
- a utilizzo certo	18.361	3.117
- a utilizzo incerto	456.202	575.690
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	5.925.617	5.566.465
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	7.007.851	6.819.041

Gli impegni a utilizzo certo con controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

La sottovoce 5 include 134.612 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) e 5.790.941 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	59.935	66.093
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	232.400	-
6. Crediti verso clientela	18.304	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	310.639	66.093

Le attività disponibili per la vendita sono costituite a garanzia della circolazione di assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	3.163
1. regolati	3.163
2. non regolati	-
b) Vendite	124.716
1. regolate	124.716
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	11.544.683
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	30.541
2. altri titoli	11.514.142
c) titoli di terzi depositati presso terzi	11.343.641
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	55.764
4. Altre operazioni	2.170.561

Nella "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonchè mediazione, per 707.620 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.451.002 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 11.939 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	310.168	-	310.168	276.017	33.600	551	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	310.168	-	310.168	276.017	33.600	551	X
TOTALE 31.12.2012	441.939	-	441.939	407.383	34.556	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	552.307	-	552.307	276.017	232.400	43.890	123.251
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	552.307	-	552.307	276.017	232.400	43.890	X
TOTALE 31.12.2012	797.934	-	797.934	407.383	267.300	X	123.251

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.762	-	-	1.762	3.481
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	102.920	-	102.920	145.528
5. Crediti verso clientela	-	783.808	-	783.808	836.881
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	238	238	549
TOTALE	1.762	886.728	238	888.728	986.439

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 76.051 migliaia (74.620 migliaia al 31 dicembre 2012).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono esposte nella successiva tabella 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 6.509 migliaia (1.339 migliaia al 31 dicembre 2012).

Tra gli interessi attivi e più in particolare tra quelli su crediti verso banche, sono compresi 57 migliaia al 31 dicembre 2013 (2.118 migliaia al 31 dicembre 2012) di proventi relativi ad operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	-
2. Debiti verso banche	2.217	x	3	2.220	5.257
3. Debiti verso clientela	77.240	x	21	77.261	80.541
4. Titoli in circolazione	x	4.251	-	4.251	8.256
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	-	-	-
8. Derivati di copertura	x	x	35.959	35.959	16.149
TOTALE	79.457	4.251	35.983	119.691	110.203

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi Euro 46 migliaia (1.825 migliaia al 31 dicembre 2012) di interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta con obbligo di rivendita a termine.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	91.186	146.544
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-127.145	-162.693
C. Saldo (A - B)	-35.959	-16.149

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 2.483 migliaia (2.899 migliaia al 31 dicembre 2012).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 1.401 migliaia (1.705 migliaia al 31 dicembre 2012).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	7.951	8.235
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	207.394	168.415
1. negoziazione di strumenti finanziari	567	143
2. negoziazione di valute	3.204	3.325
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.623	2.000
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	87.599	66.804
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	13.126	14.125
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.1. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	101.275	82.018
9.1. gestioni di portafogli	10.284	7.878
9.1.1. individuali	10.284	7.878
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	72.010	60.617
9.3. altri prodotti	18.981	13.523
D) Servizi di incasso e pagamento	35.127	34.641
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	137.489	125.144
J) Altri servizi	66.585	66.107
TOTALE	454.546	402.542

La sottovoce "J) Altri servizi" presenta per il 2013 il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 23.897 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 36.097 migliaia;
- Altri servizi bancari per 6.591 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	188.186	148.531
1. gestioni di portafogli	10.284	7.878
2. collocamento di titoli	87.599	66.804
3. servizi e prodotti di terzi	90.303	73.849
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	688	291
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	688	291

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	36	106
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	1.054	1.178
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.054	1.178
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	4.084	2.868
E) Altri servizi	20.251	17.469
TOTALE	25.425	21.621

Nella sottovoce "E) Altri servizi" sono inclusi principalmente 17.178 migliaia per servizi bancomat e carte di credito e 3.073 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

(migliaia di euro)

	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	10	-	-	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
TOTALE	10	-	-	-

La sottovoce "C. attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A..

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1.551	-	-	1.551
1.1 Titoli di debito	-	1.551	-	-	1.551
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4.587
4. Strumenti derivati	26.945	132.475	-76.681	-87.110	-4.112
4.1 Derivati finanziari:	26.945	132.475	-76.681	-87.110	-4.112
- su titoli di debito e tassi di interesse	26.890	132.230	-76.626	-86.867	-4.373
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	259
- altri	55	245	-55	-243	2
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	26.945	134.026	-76.681	-87.110	2.026

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro e da utili da negoziazione su Titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	234.369	98.752
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	974	206.222
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	117.327	705
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	352.670	305.679
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-111.529	-227.998
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-239.714	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-16.774	-99.611
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-368.017	-327.609
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-15.347	-21.930

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-3.762	-3.762	32	-7.490	-7.458
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	713	-674	39	5	-	5
3.1 Titoli di debito	713	-674	39	5	-	5
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	713	-4.436	-3.723	37	-7.490	-7.453
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	37.375	-	37.375
3. Titoli in circolazione	2	-	2	5	-	5
Totale passività	2	-	2	37.380	-	37.380

La sottovoce 2. Crediti verso clientela si riferisce principalmente agli utili e perdite conseguiti da una cessione routinaria di sofferenze avviata nel mese di luglio 2009, per un valore lordo di 9.383 migliaia, a fronte dei quali sono stati utilizzati fondi per 4.669 migliaia e conseguiti incassi per 1.118 migliaia.

Gli utili esposti nella sottovoce 3.1 titoli di debito si riferiscono principalmente al rigiro a conto economico delle riserve di valutazione iscritte sui titoli di Stato oggetto di rimborso.

La flessione della voce rispetto all'esercizio precedente è riconducibile alla variazione degli utili da riacquisto delle passività finanziarie; si ricorda che la sottovoce al 31 dicembre 2012, pari a 37,4 milioni, accoglieva l'effetto dello smontaggio parziale delle operazioni di copertura delle poste a vista, conseguente a modifiche intervenute nella composizione della raccolta a vista stabile.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie	96	-	-	-		96
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-		-
1.2 Titoli di capitale	96	-	-	-		96
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-		-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-		-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-		-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-		-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-		-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-		-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	x	x	x	x		x
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-		-
Totale	96	-	-	-		96

L'importo indicato alla voce è relativo alla valutazione al fair value delle azioni della Capogruppo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key manager.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-6.081	-448.911	-1.977	41.856	48.031	-	40.340	-326.742	-221.453
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri crediti	-6.081	-448.911	-1.977	41.856	48.031	-	40.340	-326.742	-221.453
- Finanziamenti	-6.081	-448.911	-1.977	41.856	48.031	-	40.340	-326.742	-221.453
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-6.081	-448.911	-1.977	41.856	48.031	-	40.340	-326.742	-221.453

Le riprese di valore "da interessi" (41.856 migliaia) si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza, incaglio e ristrutturati per il decorso del tempo (c.d. time value).

In relazione all'andamento della riserva collettiva sui crediti in bonis si evidenzia che nell'esercizio 2013 è proseguito il graduale processo di omogeneizzazione dei sistemi di gestione, misurazione e controllo del credito in uso presso il Banco di Napoli con quelli adottati dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare l'intervento di riduzione del parametro Loss confirmation Period effettuato nel 2012 sul Segmento Corporate è stato esteso nel 2013 ai Segmenti Mutui residenziali e Sme retail. Si ricorda che tale

parametro in passato era stato incrementato per tener conto della maggior rischiosità delle regioni del Mezzogiorno rispetto alle altre regioni e che tale incremento si è rivelato non più necessario in quanto i nuovi modelli di rating relativi ai richiamati segmenti incorporano già la maggior rischiosità collegata all'area geografica.

Ulteriori interventi hanno riguardato altri parametri principalmente per analoghe esigenze di armonizzazione con i modelli di rating adottati dal Gruppo.

Le riprese di valore di portafoglio (sui crediti in bonis) includono pertanto gli effetti derivanti da tale processo di allineamento.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2013	2012
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-1	x	x	-1	-12
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	x	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-1	-	-	-1	-12

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2013 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-1.939	-	-	-	3.600	1.661	1.569
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-1.939	-	-	-	3.600	1.661	1.569

La voce, avalorata per 1.661 migliaia, si riferisce al saldo positivo tra rettifiche di valore (1.939 migliaia) e le riprese (3.600 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	387.802	431.048
a) salari e stipendi	265.031	290.432
b) oneri sociali	69.397	74.678
c) indennità di fine rapporto	5.941	87
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	4.695	6.313
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	1.914	1.288
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	1.914	1.288
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	23.006	28.517
- a contribuzione definita	23.006	28.517
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	17.818	29.733
2) Altro personale in attività	68	67
3) Amministratori e Sindaci	971	897
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-6.321	-7.552
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.626	1.915
TOTALE	384.146	426.375

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	18	19
b) totale quadri direttivi	2.495	2.489
c) restante personale dipendente	3.784	3.791
Altro personale	2	2
TOTALE	6.299	6.301

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

(migliaia di euro)

	2013		2012	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	371		498	17.730
Interessi passivi	4.324	60.780	5.815	79.830
Interessi attivi	-	-44.560	-	-63.720
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l’informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

La componente economica di pertinenza della Cassa di Previdenza Spimi (1.874 migliaia) e quella di pertinenza del Fondo di previdenza complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A (41 migliaia) sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 6.880 migliaia, ticket pasto per 5.182 migliaia, assicurazioni per 285 migliaia e proventi collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 464 migliaia, nonché altri proventi netti per 325 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 6.244 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/settori	2013	2012
Spese informatiche	492	456
Spese telefoniche	492	456
Spese immobiliari	46.133	36.086
Canoni passivi per locazione immobili (*)	14.604	304
Spese di vigilanza	11.406	14.351
Spese per pulizia locali	3.904	4.797
Spese per immobili di proprietà	4.352	4.474
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	242	261
Spese energetiche	8.186	9.103
Spese diverse immobiliari	3.439	2.796
Spese generali	32.876	35.345
Spese postali e telegrafiche	7.765	7.847
Spese per materiali per ufficio	2.635	2.540
Spese per trasporto e conta valori	10.376	10.206
Corrieri e trasporti	2.515	3.662
Informazioni e visure	3.673	4.655
Altre spese	5.031	5.143
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	881	1.292
Spese professionali e assicurative	24.016	21.322
Compensi a professionisti	2.494	2.981
Spese legali e giudiziarie	19.475	17.119
Assicurazioni	2.047	1.222
Spese promo - pubblicità e di marketing	2.390	1.480
Spese di pubblicità e rappresentanza	2.390	1.480
Servizi resi da terzi	210.264	238.680
Oneri per servizi prestati da terzi	2.088	2.590
Oneri per outsourcing interni al gruppo (*)	208.176	236.090
Costi indiretti del personale	2.463	3.256
Oneri indiretti del personale	2.463	3.256
Recuperi	-8.439	-6.850
Totale	310.195	329.775
Imposta di bollo	56.805	51.480
Imposta sostitutiva DPR 601/73	4.944	6.070
Altre imposte indirette e tasse	2.512	3.083
Imposte indirette e tasse	64.261	60.633
TOTALE	374.456	390.408

(*) Si segnala che nel 2013 si è provveduto ad intestare direttamente alla Banca i contratti di locazione i cui oneri precedentemente erano inclusi nelle componenti Service attività immobili degli oneri di outsourcing; ciò spiega la flessione della sottovoce Oneri per outsourcing interni al gruppo e l'incremento della sottovoce Canoni passivi per locazione immobili rispetto all'esercizio precedente.

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 7.176 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 6.260 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 5.792 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2013 e, per i residui 468 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti oneri per 916 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

	Accantonamenti	Riattribuzioni	2013
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-23.143	-	-23.143
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-23.635	1.705	-21.930
Totale	-46.778	1.705	-45.073

La voce “accantonamenti netti al fondo rischi e oneri”, il cui saldo è pari a 45.073 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell’esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, rischi legati all’operatività dovuta all’intermediazione creditizia.

Negli accantonamenti, di cui sopra, sono stati inclusi gli incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall’attualizzazione degli stanziamenti, per 555 migliaia.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamenti	Rettifiche di valore per		Risultato netto
		deterioramento	Riprese di valore	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	255	-	-	255
- Ad uso funzionale	255	-	-	255
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	255	-	-	255

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali” – Voce 180.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2013	2012
Furti e rapine	698	950
Altri oneri non ricorrenti	10.922	11.455
Totale	11.620	12.405

Gli oneri non ricorrenti includono oneri per contributi al Fondo Interbancario Tutela Depositi per 3.086 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2013	2012
Recupero imposte	57.806	54.471
Recupero spese	4.052	629
Recupero per servizi resi a terzi	144	60
Altri proventi non ricorrenti	6.317	4.518
Altri proventi	462	405
Totale	68.781	60.083
Totale Altri proventi netti di gestione	57.161	47.678

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Utili/Perdite delle Partecipazioni" – Voce 210.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" – Voce 220.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, l'esito del test ha evidenziato un valore recuperabile inferiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto si è provveduto a ridurre il valore (impairment) di 687.000 migliaia.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 17 – Utili/Perdite da cessioni di investimenti" – Voce 240.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 2.976 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale effetto:

- Una variazione positiva netta di 2.851 migliaia prevalentemente riferita ad aumenti di imposte anticipate (punto 4 della tabella), a cui si è contrapposto un incremento di 450 migliaia (punto 2 della tabella) sulle imposte correnti;
- Una variazione positiva di 575 migliaia connessa alla presentazione di una dichiarazione integrativa dei redditi dell'esercizio 2011.

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-106.897	-128.551
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2.976	18.183
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	110.200	29.961
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	121.922	-10.611
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	128.201	-91.018

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)		
	2013	2012
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-577.626	255.259
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile/Perdita imponibile teorico	-577.626	255.259

(migliaia di euro)		
	2013	2012
		%
Imposte sul reddito - onere / (provento) fiscale teorico	-181.375	-31,4
Variazioni in aumento delle imposte	61.207	10,6
Maggior base imponibile	40.283	7,0
Maggiore aliquota IRAP	3.412	0,6
Maggiorazione regionale IRAP	4.550	0,8
Adeguamento tax asset (IRAP e anni precedenti)	-	-
Interessi passivi in deducibili	1.316	0,2
Costi in deducibili IRES	3.600	0,6
Costi in deducibili (imparimenti su avviamenti e partecipazioni)	8.046	1,4
Variazioni in diminuzione delle imposte	-8.033	-1,4
IRAP deducibile dall'IRES forfettaria	-4.734	-0,8
Beneficio consolidato	-323	-0,1
Beneficio a conto economico - Rilascio anni precedenti	-2.976	-0,5
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Totale variazioni delle imposte	53.174	9,2
Onere fiscale effettivo di bilancio	- 128.201	- 22,2
di cui: - onere/(provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	-128.201	-22,2
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 19 – Utili/(Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

		(migliaia di euro)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-449.425
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-3.815	1.049	-2.766
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-3.815	1.049	-2.766
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	619	-205	414
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-709	235	-474
	a) variazioni di fair value	-709	235	-474
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.328	-440	888
	a) variazioni di fair value	2.010	-666	1.344
	b) rigiro a conto economico	-682	226	-456
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-682	226	-456
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-3.196	844	-2.352
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	-451.777

Per completezza si precisa che è confluita a Patrimonio netto, alla voce: "Riserve di valutazione" la variazione positiva per l'importo di 280 migliaia dovuta all'azzeramento delle perdite attuariali relative ai Fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;

- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell’ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l’adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell’Organo di Vigilanza l’autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all’Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d’Italia, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all’indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l’introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell’off balance sheet rettificato per l’effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l’introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema dei controlli interni

Il Banco di Napoli, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi

attraverso la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità:

- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato Audit, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controllo attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato Audit, alla presenza anche del Collegio Sindacale, e al vertice esecutivo della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di

identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quanti-qualitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato,

fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo *default model*, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in

considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione

rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 sono state portate a termine una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	(migliaia di euro)	
							Totale	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	7.152	-	425	-	121.228	128.816	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	-	-	-	-	53.935	53.951	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	7.091.061	7.091.061	
5. Crediti verso clientela	768.877	906.487	85.326	85.042	392.898	15.122.842	17.361.472	
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	237.480	237.480	
Totale 31.12.2013	768.904	913.639	85.326	85.467	392.898	22.626.546	24.872.780	
Totale 31.12.2012	607.927	808.514	15.812	94.886	409.383	23.231.103	24.758.242	

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.848	5.260	7.588	X	X	121.228	128.816
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16	-	16	53.935	-	53.935	53.951
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	7.091.061	-	7.091.061	7.091.061
5. Crediti verso clientela	3.871.740	2.026.008	1.845.732	15.652.163	136.423	15.515.740	17.361.472
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	237.480	237.480
Totale 31.12.2013	3.884.604	2.031.268	1.853.336	22.797.159	136.423	23.019.444	24.872.780
Totale 31.12.2012	3.190.179	1.663.040	1.527.139	23.407.514	176.411	23.231.103	24.758.242

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2013, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 139 milioni per le sofferenze ed a 7 milioni per gli altri crediti deteriorati. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 5.260 migliaia (pari a 3.770 migliaia al 31 dicembre 2012).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 206.863 migliaia a valori lordi e 203.259 migliaia a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 15.445.300 migliaia a valori lordi e 15.312.481 migliaia a valori netti.

Nell'ambito delle esposizioni in bonis sono inclusi 56.007 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 4.682 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 3.089 migliaia di attività scadute da sei a nove mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 181.501 migliaia, 63.763 migliaia e 83.856 migliaia.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
(migliaia di euro)				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	7.091.061	X	-	7.091.061
TOTALE A	7.091.061	-	-	7.091.061
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	6.014.470	X	-	6.014.470
TOTALE B	6.014.470	-	-	6.014.470
TOTALE (A + B)	13.105.531	-	-	13.105.531

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
(migliaia di euro)				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.495.017	-1.726.124	X	768.893
b) Incagli	1.173.390	-266.903	X	906.487
c) Esposizioni ristrutturare	109.867	-24.541	X	85.326
d) Esposizioni scadute deteriorate	93.482	-8.440	X	85.042
e) Altre attività	15.706.098	X	-136.423	15.569.675
TOTALE A	19.577.854	-2.026.008	-136.423	17.415.423
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	121.126	-26.054	X	95.072
b) Altre	990.709	X	-2.146	988.563
TOTALE B	1.111.835	-26.054	-2.146	1.083.635
TOTALE (A + B)	20.689.689	-2.052.062	-138.569	18.499.058

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.985.061	1.070.072	21.097	104.874
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	650.472	987.318	109.403	473.049
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	5.234	563.361	3.520	431.189
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	560.974	349.786	104.561	2.005
B.3 altre variazioni in aumento	84.264	74.171	1.322	39.855
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-140.516	-884.000	-20.633	-484.441
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-3.847	-95.410	-1.101	-114.510
C.2 cancellazioni	-56.171	-8.200	-	-359
C.3 incassi	-63.863	-115.937	-6.267	-30.860
C.4 perdite di cessioni	-1.118	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-3.597	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-11.870	-653.481	-13.265	-338.712
C.6 altre variazioni in diminuzione	-50	-10.972	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.495.017	1.173.390	109.867	93.482
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 65.210 migliaia, per gli incagli 5.194 migliaia e per gli scaduti 129 migliaia.

Le "altre variazioni in diminuzione" riguardano gli accolti da posizioni in bonis.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.377.413	266.006	5.411	10.440
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	476.619	242.093	24.947	42.923
B.1 rettifiche di valore	228.488	182.879	1.489	42.135
B.1bis perdite da cessione	3.597	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	175.966	53.568	23.458	396
B.3 altre variazioni in aumento	68.568	5.646	-	392
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-127.908	-241.196	-5.818	-44.923
C.1 riprese di valore da valutazione	-38.122	-31.252	-394	-720
C.2 riprese di valore da incasso	-13.632	-5.531	-	-235
C.2bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-56.171	-8.200	-	-359
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-10.360	-194.044	-5.424	-43.560
C.5 altre variazioni in diminuzione	-9.623	-2.169	-	-49
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.726.124	266.903	24.540	8.440
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio e i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinte, mentre "le altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti sia alle perdite da cessione per la quota non coperta da fondo.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudente e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	2	7.319.928	44.800	-	1.845.748	15.296.006	24.506.484
B. Derivati	-	-	34.309	-	-	7.588	48.381	90.278
B.1. Derivati finanziari	-	-	34.309	-	-	7.588	48.381	90.278
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	5.925.556	33	-	43.827	537.373	6.506.789
D. Impegni a erogare fondi	-	-	28.680	-	-	43.657	428.725	501.062
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2	13.308.473	44.833	-	1.940.820	16.310.485	31.604.613

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1+, A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni							Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)									
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6				
A. Esposizioni per cassa	7.627	1.150.130	14.080.305	4.141.060	2.481.353	102.142	1.845.748	698.119	24.506.484	
B. Derivati	-	1.395	40.545	23.645	13.462	392	7.588	3.251	90.278	
B.1. Derivati finanziari	-	1.395	40.545	23.645	13.462	392	7.588	3.251	90.278	
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Garanzie rilasciate	1.031	67.280	6.089.248	171.142	44.479	567	43.827	89.215	6.506.789	
D. Impegni a erogare fondi	-	4.498	98.297	178.236	117.652	17.641	43.657	41.081	501.062	
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	8.658	1.223.303	20.308.395	4.514.083	2.656.946	120.742	1.940.820	831.666	31.604.613	

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE “FUORI BILANCIO” GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	-	-	-	-	-	-	34.127	-	34.127
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	33.600	-	33.600
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	33.600	-	33.600

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	14.582.292	1.309.341	299.107	86.448	673.709	77.064	62.634	2.692	15.617.742
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	30.808.023	3.416.374	26.284	13.704	746.306	105.433	17.884	1.766	31.598.497
Ipoteche	30.808.023	3.416.374	26.284	13.704	746.306	105.433	17.884	1.766	31.598.497
Leasing finanziario		-							-
Titoli	216.733	23.791	30.481	1.396	42.663	1.544	6.029	478	295.906
Altre garanzie reali	75.217	3.687	6.480	744	12.617	374	4.225	19	98.539
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	4	-	3	-	-	-	-	-	7
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	3	-	-	-	-	-	-	-	3
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	146.967	2.012	20.790	326	1.766	-	562	-	170.085
Altri enti pubblici	1.580	148	1.413	210	-	-	-	-	2.993
Banche	237.661	15.916	19.478	1.673	1.267	447	348	-	258.754
Altri soggetti	2.370.574	304.370	106.049	46.341	195.034	26.941	24.078	362	2.695.735
TOTALE	33.856.762	3.766.298	210.978	64.394	999.653	134.739	53.126	2.625	35.120.519

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012
	Soffe-renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Soffe-renze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	245.227	245.227	-	-	-	26.680	26.680	27.1907	809.862
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	60	60	X	X	X	-	-	60	40
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	8	-	1	172.119	172.128	-	-	-	13.326	13.326	185.454	223.311
Rettifiche valore specifiche	-	5	-	-	X	5	-	-	-	X	-	5	2
Rettifiche valore di portafogli	X	-	-	-	1551	1551	X	X	X	71	71	1622	2.049
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	1.156	1627	-	332	69.514	72.629	-	201	-	4.443	4.644	77.273	59.192
Rettifiche valore specifiche	10.472	591	-	28	X	11091	-	39	-	X	39	11.130	10.409
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	242	242	X	X	X	24	24	266	339
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	9.440	9.440	-	-	-	-	-	9.440	6.956
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	605.128	737.126	84.884	70.764	7.186.327	8.684.229	36.466	57.137	1085	898.553	993.241	9.677.470	11.119.976
Rettifiche valore specifiche	1485.417	227.648	24.541	6.494	X	1744.100	9.495	16.407	96	X	25.998	1.770.098	1.420.876
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	115.326	115.326	X	X	X	2.018	2.018	117.344	154.616
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	162.609	167.726	442	13.945	7.887.048	8.231.770	-	158	25	45.561	45.744	8.277.514	8.372.486
Rettifiche valore specifiche	230.235	38.659	-	1918	X	270.812	-	16	1	X	17	270.829	250.609
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	19.244	19.244	X	X	X	33	33	19.277	25.113

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	767.786	1.724.019	867	1.692	240	412	-	1	-	-
A.2. Incagli	906.303	266.865	173	31	5	4	-	-	6	3
A.3. Esposizioni ristrutturate	85.326	24.541	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	85.041	8.440	1	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	15.555.517	136.092	13.097	328	420	1	-	-	641	1
Totale A	17.399.973	2.159.957	14.138	2.051	665	417	-	1	647	4
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	36.020	9.304	446	191	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	49.204	14.999	-	-	8.292	1.463	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	1.110	97	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	983.962	2.123	3.209	15	-	-	1.392	8	-	-
Totale B	1.070.296	26.523	3.655	206	8.292	1.463	1.392	8	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	18.470.269	2.186.480	17.793	2.257	8.957	1.880	1.392	9	647	4
TOTALE 31.12.2012	20.559.299	1.861.479	19.894	1.686	10.516	871	1.484	16	590	1

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	11.465	23.294	857	1.486	11.747	42.822	743.717	1.656.417	767.786	1.724.019
A.2. Incagli	8.322	1.148	3.326	873	18.737	5.572	875.918	259.272	906.303	266.865
A.3. Esposizioni ristrutturate	6.468	719	-	-	-	-	78.858	23.822	85.326	24.541
A.4. Esposizioni scadute	231	19	105	14	584	67	84.121	8.340	85.041	8.440
A.5. Altre esposizioni	272.878	1.650	71.304	193	577.330	2.092	14.634.005	132.157	15.555.517	136.092
Totale A	299.364	26.830	75.592	2.566	608.398	50.553	16.416.619	2.080.008	17.399.973	2.159.957
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	41	78	53	23	16.059	6.882	19.867	2.321	36.020	9.304
B.2. Incagli	4	-	338	-	2.317	160	46.545	14.839	49.204	14.999
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.110	97	1.110	97
B.4. Altre esposizioni	6.264	15	3.367	12	75.263	106	899.068	1.990	983.962	2.123
Totale B	6.309	93	3.758	35	93.639	7.148	966.590	19.247	1.070.296	26.523
TOTALE (A+B) 31.12.2013	305.673	26.923	79.350	2.601	702.037	57.701	17.383.209	2.099.255	18.470.269	2.186.480
TOTALE 31.12.2012	315.461	15.941	82.560	2.306	768.949	45.084	19.392.329	1.798.148	20.559.299	1.861.479

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	7.091.061	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	7.091.061	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	6.014.470	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	6.014.470	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	13.105.531	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	10.984.942	-	560	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	7.091.003	-	-	-	58	-	-	-	7.091.061	-
Totale A	7.091.003	-	-	-	58	-	-	-	7.091.061	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	5.959.839	-	-	-	54.631	-	-	-	6.014.470	-
Totale B	5.959.839	-	-	-	54.631	-	-	-	6.014.470	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	13.050.842	-	-	-	54.689	-	-	-	13.105.531	-
TOTALE 31.12.2012	10.921.708	-	-	-	63.234	-	-	-	10.984.942	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	
a) Ammontare (migliaia di euro)	245.424
b) Numero	5

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati

grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 10.297.378 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 245.424 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto delle differenze tra le perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Per le operazioni di covered bond della Banca in essere al 31 dicembre 2013 si rimanda all'analisi di dettaglio al punto "C.3 – Operazioni di covered bond".

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

C.2 Operazioni di cessione

Al 31 dicembre 2013 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

C.3 Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto e, a partire dal primo semestre 2013, da Banca dell'Adriatico. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi, di cui 1,3 miliardi ceduti nel mese di maggio 2013;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 6,8 miliardi, di cui 1,1 miliardi ceduto nel mese di maggio 2013;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 2,6 miliardi;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,1 miliardi, cessione effettuata nel maggio 2013.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 21,4 miliardi. Nel corso dell'esercizio 2013:

- è stata emessa la quinta serie di OBG per un nominale di 1,5 miliardi con scadenza a due anni e cedola trimestrale a tasso variabile;
- è stata emessa la sesta serie di OBG per un nominale di 800 milioni con scadenza a sette anni e cedola trimestrale a tasso variabile.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,4 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2013.

(migliaia di euro)

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1)	OBG emesse	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)	importo	importo nominale	importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	24.026.788	58.646	6.751.591	21.365.000	21.365.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banco di Napoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 13.472.115 migliaia; Banco di Napoli 6.848.969 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.594.387 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.111.317 migliaia.

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 39.066 migliaia; Banco di Napoli 15.407 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 3.521 migliaia, Banca dell'Adriatico 652 migliaia.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,69% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,09% rispetto a fine 2012 determinato prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banco di Napoli è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banco di Napoli è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Banco di Napoli non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banco di Napoli connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banco di Napoli si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare

l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 51,2 milioni di euro e si confronta con il valore di fine 2012 pari a 53 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banco di Napoli, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 24,7 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 15,2 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2012 pari a 28 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 4,8 milioni (6,6 milioni il dato di fine 2012), con un valore minimo pari a 2,6 milioni ed un valore massimo pari a 12,2 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 3,2 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banco di Napoli alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banco di Napoli effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
(migliaia di euro)						
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	326.033	7.811	2.242	235	1.184	664
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.355	181	83	235	837	635
A.4 Finanziamenti a clientela	324.678	7.630	2.159	-	347	29
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	3.227	932	252	751	1.062	853
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	373.920	9.701	4.256	994	2.234	1.650
C.1 Debiti verso banche	273.370	3.095	3.870	-	-	344
C.2 Debiti verso clientela	100.550	6.606	386	994	2.234	1.306
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	40	2	-	5	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	744.458	109.835	8.768	312	302	2.089
- Opzioni	39.358	29.775	-	-	-	-
posizioni lunghe	19.560	14.905	-	-	-	-
posizioni corte	19.798	14.870	-	-	-	-
- Altri derivati	705.100	80.060	8.768	312	302	2.089
posizioni lunghe	353.791	39.401	4.541	99	163	1.144
posizioni corte	351.309	40.659	4.227	213	139	945
TOTALE ATTIVITA'	702.611	63.049	7.035	1.085	2.409	2.661
TOTALE PASSIVITA'	745.067	65.232	8.483	1.212	2.373	2.595
SBILANCIO (+/-)	-42.456	-2.183	-1.448	-127	36	66

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.893.445	-	5.256.106	-
a) Opzioni	287.597	-	330.232	-
b) Swap	5.605.848	-	4.859.243	-
c) Forward	-	-	66.631	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1	-	1	-
a) Opzioni	1	-	1	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	949.177	-	609.880	-
a) Opzioni	208.399	-	71.943	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	547.688	-	420.833	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	193.090	-	117.104	-
4. Merci	3.430	-	216	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	6.846.053	-	5.866.203	-
VALORI MEDI	6.380.332	-	5.971.532	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela anche ai derivati originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 987,4 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.001.607	-	11.305.017	-
a) Opzioni	1.022.948	-	1.079.183	-
b) Swap	7.978.659	-	10.225.834	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	9.001.607	-	11.305.017	-
VALORI MEDI	10.153.313	-	12.674.371	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	128.631	-	186.841	-
a) Opzioni	3.466	-	2.607	-
b) Interest rate swap	118.998	-	179.392	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	4.394	-	3.834	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.773	-	1.008	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	237.480	-	348.651	-
a) Opzioni	54.200	-	40.108	-
b) Interest rate swap	183.280	-	308.543	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	366.111	-	535.492	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	127.455	-	151.642	-
a) Opzioni	3.563	-	2.724	-
b) Interest rate swap	117.844	-	144.237	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	4.263	-	3.672	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.785	-	1.009	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	426.858	-	647.664	-
a) Opzioni	9	-	16	-
b) Interest rate swap	426.849	-	647.648	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	554.313	-	799.306	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	3.652	-	166	-	1.066.406	834
- fair value positivo	-	-	-	-	-	51.805	-
- fair value negativo	-	-69	-	-	-	-575	-21
- esposizione futura	-	27	-	-	-	4.669	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	1	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	29.136	-	-	305.524	13.541
- fair value positivo	-	-	158	-	-	3.979	-
- fair value negativo	-	-	-201	-	-	-1.085	-
- esposizione futura	-	-	291	-	-	2.661	145
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	1.715	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-55	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	180	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	4.822.387	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	69.133	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-119.205	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	600.976	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3.500	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-6.244	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	1.715	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	55	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	9.001.607	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	237.480	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-426.858	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.473.565	2.501.164	871.324	6.846.053
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.551.795	2.470.327	871.324	5.893.446
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	1	-	1
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	919.156	30.020	-	949.176
A.4 Derivati finanziari su altri valori	2.614	816	-	3.430
B. Portafoglio bancario	823.222	4.167.084	4.011.301	9.001.607
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	823.222	4.167.084	4.011.301	9.001.607
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	4.296.787	6.668.248	4.882.625	15.847.660
Totale 31.12.2012	4.284.022	7.884.976	5.002.222	17.171.220

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

(migliaia di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	34.151	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-276.290	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	49.578	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	49.051	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da

utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità per la Banca in base ad un contratto di servizio.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità^a, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compreso Banco di Napoli, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

^aCfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.641.865	121.659	195.035	784.786	1.316.023	1.213.465	5.147.346	5.383.290	6.371.603	220.052
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	314	314	55.000	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.641.865	121.659	195.035	784.786	1.316.023	1.213.151	5.147.032	5.328.290	6.371.603	220.036
- Banche	870.234	-	-	500.171	403.391	410.839	3.964.980	790.000	-	219.868
- Clientela	2.771.631	121.659	195.035	284.615	912.632	802.312	1.182.052	4.538.290	6.371.603	168
Passività per cassa	19.547.348	35.069	46.025	100.430	308.370	698.924	1.318.086	589.900	42.646	-
B.1 Depositi e conti correnti	19.259.712	33.299	44.283	94.480	295.674	598.084	1.281.117	570.205	-	-
- Banche	41.412	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	19.218.300	33.299	44.283	94.480	295.674	598.084	1.281.117	570.205	-	-
B.2 Titoli di debito	13.956	1.700	1.706	5.523	12.572	86.198	15.080	6.094	-	-
B.3 Altre passività	273.680	70	36	427	124	14.642	21.889	13.601	42.646	-
Operazioni "fuori bilancio"	255.773	132.925	90.194	157.333	194.520	258.107	259.481	47.339	11.919	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	149	132.416	90.194	150.715	158.863	215.256	137.291	29.976	-	-
- Posizioni lunghe	73	51.610	45.102	75.546	79.903	121.046	68.648	14.988	-	-
- Posizioni corte	76	80.806	45.092	75.169	78.960	94.210	68.643	14.988	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	238.161	499	-	6.618	34.905	42.040	106.674	-	-	-
- Posizioni lunghe	114.604	489	-	5.230	15.695	14.804	44.522	-	-	-
- Posizioni corte	123.557	10	-	1.388	19.210	27.236	62.152	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	15.580	-	-	-	752	637	15.326	17.170	11.917	-
- Posizioni lunghe	1.289	-	-	-	752	637	15.326	17.170	11.917	-
- Posizioni corte	14.291	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.883	10	-	-	-	174	190	193	2	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	44.277	6.159	3.301	8.995	30.263	5.710	95.450	47.366	112.674	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	44.277	6.159	3.301	8.995	30.263	5.710	95.450	47.366	112.674	-
- Banche	257	-	-	-	1.701	-	-	-	-	-
- Clientela	44.020	6.159	3.301	8.995	29.162	5.710	95.450	47.366	112.674	-
Passività per cassa	364.146	1.578	111	821	1.220	985	5.106	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	357.378	1.578	83	168	1.127	985	5.106	-	-	-
- Banche	268.749	1.458	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	88.629	120	83	168	1.127	985	5.106	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	6.768	-	28	653	93	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	17.244	87.597	71.218	139.921	136.815	167.462	112.045	30.020	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	149	87.597	71.218	139.839	132.927	167.363	112.045	30.020	-	-
- Posizioni lunghe	76	45.473	35.609	69.857	66.164	83.560	55.952	15.010	-	-
- Posizioni corte	73	42.124	35.609	69.982	66.763	83.803	56.093	15.010	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	13.025	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	6.395	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	6.630	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.070	-	-	82	3.888	99	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	82	3.888	99	-	-	-	-
- Posizioni corte	4.070	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterlina inglese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	7.427	81	22	43	279	38	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.427	81	22	43	279	38	-	-	-	-
- Banche	181	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	7.246	81	22	43	279	38	-	-	-	-
Passività per cassa	9.701	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	9.419	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	6.324	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	282	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	9.063	20.745	8.273	25.184	21.543	25.025	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	9.063	20.745	8.273	25.184	21.543	25.025	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	4.184	10.372	4.016	12.426	10.762	12.544	-	-	-
- Posizioni corte	-	4.879	10.373	4.257	12.758	10.781	12.481	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen giapponese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	2.251	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.251	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	83	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.168	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	4.256	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.215	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.870	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	345	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	7.119	-	-	184	1.466	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	7.119	-	-	184	1.466	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	3.717	-	-	92	733	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3.402	-	-	92	733	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franco svizzero

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	842	5	45	91	63	162	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	842	5	45	91	63	162	-	-	-	-
- Banche	837	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5	5	45	91	63	162	-	-	-	-
Passività per cassa	2.234	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.900	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	334	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	302	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	302	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	163	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	139	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro canadese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	235	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	235	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	235	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	552	-	-	-	103	-	343	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	484	-	-	-	103	-	343	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	484	-	-	-	103	-	343	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	312	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	312	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	99	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	213	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	552	83	-	-	9	20	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	552	83	-	-	9	20	-	-	-	-
- Banche	552	83	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	9	20	-	-	-	-
Passività per cassa	1.649	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.579	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	343	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.947	141	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.947	141	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1.072	71	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	875	70	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		(migliaia di euro)
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	31.12.2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	596.357	X	596.357
2. Titoli di debito	53.935	53.935	16	16	53.951
3. Titoli di capitale	-	-	400	400	400
4. Finanziamenti	3.406.558	X	21.045.976	X	24.452.534
5. Altre attività finanziarie	-	X	366.295	X	366.295
6. Attività non finanziarie	-	X	1.122.203	X	1.122.203
TOTALE 31.12.2013	3.460.493	53.935	23.131.247	416	26.591.740

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "Finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, la quota parte di mutui posti a garanzia delle emissioni obbligazionarie collegate all'operatività in covered bonds i crediti verso clientela costituiti in pegno nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) ed eventuali depositi cauzionali attivi.

Tra i finanziamenti impegnati iscritti in bilancio 3.155.896 migliaia sono costituiti a garanzia di operazioni di rifinanziamento della Capogruppo Intesa SanPaolo presso la Banca Centrale Europea.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

La Banca non detiene attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativa Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte

temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

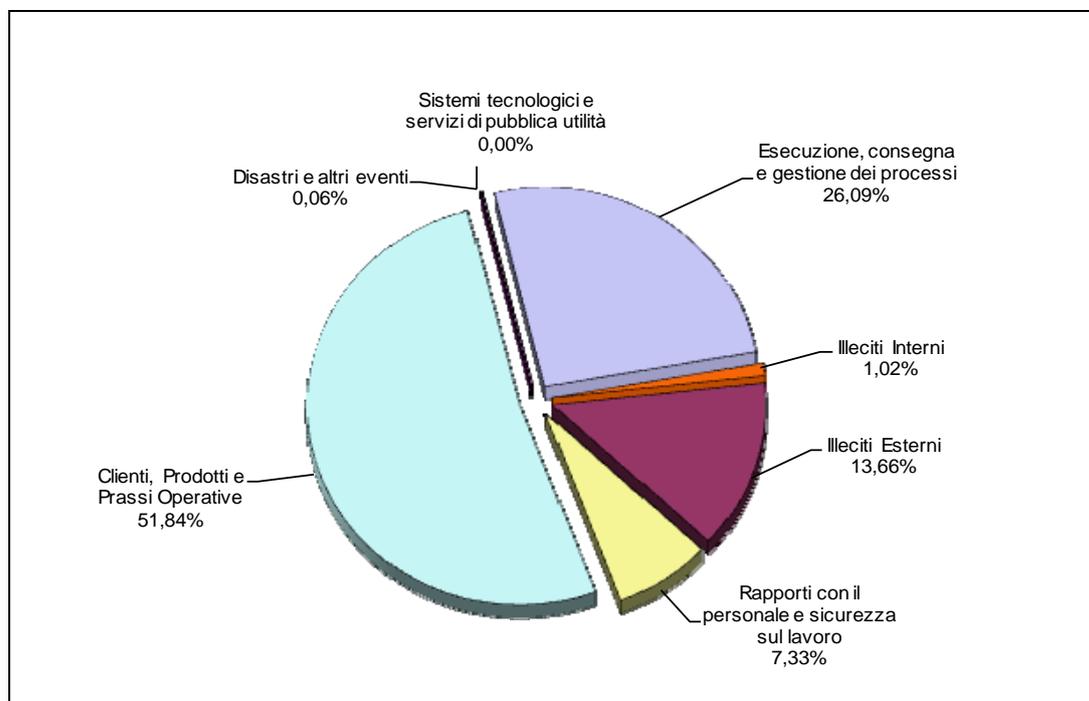
Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 118.765 migliaia (154.742 migliaia al 31 dicembre 2012).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi di *customer care* messi a punto dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela dei diritti risarcitori degli aderenti.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, registra un leggero incremento rispetto ai due anni precedenti ma, in termini assoluti, presenta dimensioni limitate sia per numero che per valore. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all’intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli ad eccezione di tre soli casi, due dei quali hanno riguardato questa Banca che in relazione ad essi ricorrerà in appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell’insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto all’esercizio precedente, continuano a mantenersi, in termini assoluti, su livelli non significativi e sono oggetto di costante monitoraggio.

I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

Azione risarcitoria promossa da Interporto Sud Europa S.p.a.

Con atto di citazione notificato il 28.12.2013, la S.p.A. Interporto Sud Europa (ISE) ha convenuto in giudizio Unicredit ed il Banco di Napoli innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni – quantificati in 186 milioni - che la società attrice avrebbe subito a seguito della mancata erogazione della seconda *tranche* di un finanziamento ipotecario concesso dalle due banche in quote paritetiche in favore della Comes s.r.l (complessivi 70 milioni di euro), per l'acquisto di un centro commerciale in via di edificazione da parte della stessa ISE.

Detta società assume, in particolare, di essersi determinata all'accollo del debito scaturente dalla erogazione della prima *tranche* (pari a 35 milioni) del suddetto finanziamento sul presupposto che le due Banche avrebbero regolarmente erogato la seconda *tranche* di pari importo.

Ciò peraltro non avveniva, così come non veniva erogato un successivo finanziamento di 35 milioni richiesto direttamente da ISE S.p.a. (contro riduzione dell'originario finanziamento da 70 milioni ad 35 milioni).

Tale situazione avrebbe causato alla ISE una grave carenza di liquidità che non le avrebbe, tra l'altro, consentito di perfezionare la vendita a terzi del citato complesso immobiliare al prezzo di 254 milioni.

E' in corso l'istruttoria interna diretta a ricostruire la vicenda e ad analizzarne le eventuali implicazioni in termini di rischio.

Indagini da parte della Procura della Repubblica di Trani su strumenti derivati Interest Rate Swap

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani ha avviato indagini in ordine ai contratti in derivati Interest Rate Swap conclusi nel periodo 2006 – 2010 con n. 167 società clienti dell'Area Puglia e, in particolare, in rapporti con Filiali della circoscrizione di Trani.

Nell'ambito di tali indagini sono stati, in un primo tempo, notificati un sequestro probatorio su documenti contrattuali nonché informazioni di garanzia per l'ipotesi di truffa aggravata, estorsione ed abusivismo finanziario nei confronti dei responsabili e dei gestori delle Filiali interessate.

Nel corso del 2011 è stato illustrato al P.M. dott. Savasta un programma di definizione bonaria delle posizioni che avessero presentato effettive criticità, sulla base di criteri rigorosi, oggettivi e sostanziali, nonché alla luce di consulenze tecniche acquisite in relazione alle singole operazioni.

All'inizio del 2012 è stato inaspettatamente notificato al Banco di Napoli un sequestro preventivo sulla somma di 3,6 mln di euro rappresentante il preteso ingiusto profitto conseguito in relazione ai derivati negoziati con n. 47 società clienti (comprese nelle n. 167 oggetto di indagine).

Nel corso del 2012 sono state fornite dettagliate rendicontazioni al P.M..

A seguito del completamento del citato programma transattivo, che ha comportato la definizione bonaria di n. 88 posizioni, nel dicembre 2013 è stata depositata una memoria difensiva con istanza al Pubblico Ministero affinché lo stesso formuli richiesta di archiviazione per tutte le ipotesi di reato e per tutti i dipendenti indagati.

Nel gennaio 2014 è stato notificato a quindici dipendenti ed esponenti del Gruppo (Banco di Napoli, Banca Imi e Intesa Sanpaolo) avviso di conclusione delle indagini preliminari in relazione ad un ulteriore filone, avviato nel 2012 da un altro P.M. della stessa Procura di Trani, dr. Ruggiero, per l'ipotesi di truffa aggravata continuata e con riferimento ad analoghi contratti derivati OTC (della specie IRS Dual Swap ed Accrual) stipulati dalla Filiale Imprese di Barletta dal 2004 al 2008 con una società cliente, con la quale già nel febbraio 2013 è stato raggiunto un accordo transattivo.

Si confida di poter dimostrare la correttezza dell'operato dei soggetti indagati.

Vertenza Tirrenia di Navigazione S.p.A. A.S.

Nel luglio 2013, Tirrenia di Navigazione SpA in A.S. ha promosso nei confronti del Banco di Napoli un'azione revocatoria fallimentare *ex artt. 67 e 70 L.F.* dinanzi al Tribunale di Roma, per ottenere la dichiarazione di inefficacia di rimesse per complessivi 33,8 milioni di euro.

Nel dicembre 2013, il Banco si è costituito in giudizio rilevando preliminarmente la nullità dell'atto di citazione per indeterminazione dell'oggetto della domanda e contestando, nel merito, sia la conoscenza dello stato di insolvenza sia l'ammontare della pretesa. In particolare è stata motivata l'irrevocabilità di un'operazione di storno, per rettifica di valuta, dell'importo di 28 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito a livello di singola banca nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale. Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale sociale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	436.850	436.850
3. Riserve	645.035	620.675
- di utili:	445.035	420.675
a) <i>legale</i>	-	-
b) <i>statuaria</i>	-	-
c) <i>azioni proprie</i>	-	-
d) <i>altre</i>	445.035	420.675
- altre:	200.000	200.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-20.387	-18.315
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.356	468
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	474
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-21.743	-19.257
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-449.425	164.241
Totale	1.612.073	2.203.451

La riserva legale ammonta a 200 milioni e viene rappresentata alla sottovoce "3. Altre" in base alla sua formazione, avendo integralmente natura di capitale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) Altre riserve di utile si riferiscono:

- alla assegnazione dell'utile 2012 a riserva straordinaria (24.640 migliaia);
- alla quota di patrimonio utilizzata a fronte del versamento integrativo straordinario effettuato nel corso dell'esercizio 2013 al Fondo Banco di Napoli (280 migliaia al netto del relativo effetto fiscale) ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(migliaia di euro)			
	Totale		Totale	
	al 31.12.2013		al 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.351	-	463	-
2. Titoli di capitale	5	-	5	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.356	-	468	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	(migliaia di euro) Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	463	5	-	-
2. Variazioni positive	2.246	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	2.017	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	229	-	-	-
3. Variazioni negative	-1.358	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-7	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-682	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-669	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.351	5	-	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Utili/perdite attuariali sul TFR	(migliaia di euro) Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-13.004	-6.253
B. Aumenti	3.333	732
B.1 incrementi di fair value	2.063	-
B.2 altre variazioni	1.270	732
C. Diminuzioni	-5.187	-1.364
C.1 riduzioni di fair value	-4.620	-1.258
C.2 altre variazioni	-567	-106
D. Rimanenze finali	-14.858	-6.885

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1 Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 15° aggiornamento della Circolare 155 del 21 dicembre 2011) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;

- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.2 Patrimonio di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca include, tra gli elementi positivi, il capitale sociale (1.000.000 migliaia), la riserva sovrapprezzi di emissione (436.850 migliaia), le riserve computabili nel patrimonio (645.036 migliaia); gli elementi negativi includono l'avviamento (167.047 migliaia), la perdita di esercizio (449.425 migliaia) e i filtri prudenziali costituiti dalle riserve negative iscritte in contropartita della rilevazione delle perdite attuariali sui fondi a prestazione definita (21.744 migliaia), dalle riserve negative iscritte in contropartita della valutazione dei titoli disponibili per la vendita (1 migliaia).

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre". Gli elementi da dedurre, come meglio precisato di seguito, si riferiscono all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività ed ammontano a 56.046 migliaia, 28.023 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base. Il totale elementi da dedurre accoglie inoltre la quota parte del 50 per cento delle eccedenze delle perdite attese sulle rettifiche di valore che non trova capienza nel patrimonio supplementare (389 migliaia).

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare della Banca include, tra gli elementi positivi, le riserve positive iscritte in contropartita della valutazione dei titoli disponibili per la vendita (1.356 migliaia, l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese limitatamente al portafoglio corporate regolamentare (32.910 migliaia); gli elementi negativi (6.634 migliaia) includono i filtri prudenziali sulle sopracitate riserve di valutazione.

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre". Gli elementi da dedurre, come meglio precisato di seguito, si riferiscono all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività ed ammontano a 27.633 che trova capienza nel patrimonio

supplementare. L'eccedenza negativa è portata, come precedentemente illustrato, a decurtazione del patrimonio di base tra gli elementi da dedurre.

3. Patrimonio di terzo livello

La Banca non detiene patrimonio di terzo livello.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare.
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati (fattispecie non applicabile alla banca).

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.465.412	1.350.830
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-21.743	-19.257
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-21.743	-19.257
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	1.443.669	1.331.573
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	28.412	7.392
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	1.415.257	1.324.181
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	28.312	206.160
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-678	-234
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-678	-234
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	27.633	205.926
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	27.633	7.392
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	0	198.534
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	1.415.257	1.522.715
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	1.415.257	1.522.715

Si ricorda che il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2012 includeva strumenti ibridi di patrimonializzazione per 168.000 migliaia scaduti e rimborsati nel corso del 2013.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime al 31 dicembre 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio delle banche appartenenti al Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purchè su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E’ inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d’Italia, subordinata all’accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare “Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)” per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse il Banco di Napoli) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda i rischi di mercato le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Si sottolinea inoltre che, visto il 15° aggiornamento della circolare 155 del 21 dicembre 2011, il calcolo del requisito patrimoniale individuale ha potuto beneficiare delle riduzioni per accantonamenti e correlazione tra le perdite, ammesse in precedenza solo per le società non appartenenti ad un Gruppo Bancario. L’analogo valore riferito all’esercizio precedente non è stato riesposto.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	28.791.471	28.686.100	6.820.158	8.539.828
1. Metodologia standardizzata	11.041.063	9.943.373	1.335.016	1.510.130
2. Metodologia basata sui rating interni	17.750.408	18.742.727	5.485.142	7.029.698
2.1 Base	89	191	190	186
2.2 Avanzata	17.750.319	18.742.536	5.484.952	7.029.512
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	X	X		
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	545.613	683.186
B.2 Rischi di mercato	X	X	2.344	11.004
1. Metodologia standard	X	X	2.344	11.004
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	118.765	154.742
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	118.765	154.742
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X	-166.680	-212.233
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	500.041	636.699
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	6.250.515	7.958.741
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	22,6%	16,6%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	22,6%	19,1%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Audit e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compreso ovviamente il Banco di Napoli) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli

azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Audit (in funzione di Comitato per le Operazioni con Parti Correlate), costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 consiglieri non esecutivi, di cui due in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 dello statuto del Banco di Napoli. La deliberazione del Consiglio del 20 giugno 2012, con cui è stato approvato il Regolamento, ha disciplinato anche i meccanismi d'intervento da parte dei consiglieri indipendenti non facenti parte in via permanente del Comitato, anche in sostituzione di componenti non indipendenti dello stesso, per l'esame di determinate operazioni per le quali tale intervento si rendesse necessario. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del predetto Comitato Audit.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine	1.342	1.699
Benefici successivi al rapporto di lavoro	34	68
Altri benefici a lungo termine	-	160
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	319
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.376	2.246

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 non sono state effettuate dalla Banca operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata di Banco di Napoli, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti del Banco di Napoli. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2012 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie del Banco di Napoli, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalla banca;
- le operazioni d’impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare a partire dall’esercizio 2004 l’assolvimento dell’adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore del Banco di Napoli. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2013 gli oneri complessivi a carico del Banco di Napoli per tali attività sono stati pari a 43.426 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati dal 2013 direttamente alla Banca, come riportato nella precedente Parte C (9.124 migliaia);
- gli accordi tra la banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l’assistenza e la consulenza;
- l’adesione della banca all’attivazione del “consolidato fiscale nazionale” nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra Banco di Napoli e la Capogruppo al 31 dicembre 2013 crediti d’imposta per 64.111;
- la realizzazione della Filiale Imprese Virtuale, il cui regolamento prevede che la Banca conferisca alla Capogruppo uno speciale mandato a far credito su filiali estere di Intesa Sanpaolo a favore delle imprese clienti affidate dalla Banca;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collaterizzate) con la Banca d’Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d’Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell’Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE; gli impieghi della specie ammontano a 134.612 migliaia;
- la cartolarizzazione dei mutui ipotecari per 5.790.941 migliaia finalizzata all’emissione da parte di Capogruppo di obbligazioni bancarie garantite ai sensi della normativa italiana;
- l’accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l’accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli “Accordi integrativi di collocamento”;
- l’accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall’INPS;

- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio 2012, è stato distribuito alla Capogruppo un dividendo di 139.600.000 euro.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013.

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.142	4.236
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Crediti verso banche	6.858.177	4.645.118
Derivati di copertura (attivo)	32.727	33.409
Altre attività	64.111	25.121
Debiti verso banche	350.560	521.785
Passività finanziarie di negoziazione	3.761	3.089
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	11.390	131.697
Interessi attivi e proventi assimilati	105.511	149.997
Interessi passivi e oneri assimilati	-2.002	-4.217
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	15.321	14.146
Commissioni passive	-1.736	-1.463
Costi di funzionamento	-51.587	-55.255
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	4.467	18.418
Altri costi	-1.533	-25.826
Impegni	26.499	66.826
Garanzie rilasciate	115.464	105.764

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 115.464 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione.

Si segnala che nel bilancio d'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere e non risultano perdite rilevate nell'esercizio, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	3	9
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	185	145
Titoli in circolazione	-	-
Altre passività	102	76
Interessi attivi e proventi assimilati	1	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	2	2
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.376	-2.246
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza dei stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti, con i fondi pensione, con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	86	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	663	628
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	9	143
Interessi passivi e oneri assimilati	-2	-1
Commissioni attive	4	10
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-2	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con i fondi pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	6.790	13.828
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-101	-1.329
Commissioni attive	2	2
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

	(migliaia di euro)	
Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	14	14
Altre attività	1.727	-
Debiti verso clientela	23.195	22.120
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	60	70
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-26	-36
Commissioni attive	35	32
Commissioni passive	-25	-217
Costi di funzionamento	-2.063	-996
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)						
	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	2	-	-
Banca Fideuram S.p.A.	-	-	-	-	13	-	-
Banca Imi S.p.A.	67.704	232.401	-	204.753	-	-	-
Banca Monte Parma S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima	-	80	-	-	292	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	70	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	2	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	1	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	118	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	7	-	-
Centro Leasing S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	78	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	27	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	2.169	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	13.686	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	9.307	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	119	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	-	-	84	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	157	-	-	52	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	339	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	10.142	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	49	-	-	19	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	17.245	-	-	80	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	4.740	-	28	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	1.027	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	312	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	471	-	29	573	-
Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	10	-
Società collegate e loro controllate	-	-	6.468	-	69	-	-
Joint Ventures	4	-	4.785	-	-	-	-
Totale	67.708	232.687	70.237	204.753	1.449	663	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	2	-	-
Banca Fideuram S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	89.052	267.300	-	315.242	-	-	-
Banca Monte Parma S.p.A.	-	-	-	-	60	-	-
Banca Prossima	-	-	-	-	206	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	118	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	10	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	103	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	6	-	-
Centro Leasing S.p.A.	-	-	-	-	1	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Equiter	-	-	-	-	33	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	2.070	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	10.987	-	4	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	-	-	2	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	6.771	-	925	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	-	171	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	-	70	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	355	-	-	38	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	903	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	11.998	-	1	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	107	-	-	27	-	-
Mediofactoring S.p.A.	-	-	3.341	-	-	55	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	2.980	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	1	-	1	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	1.113	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	248	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	519	-	4	573	-
Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	-	-	-	-	10	-
Società collegate e loro controllate	-	-	7.187	-	62	-	-
Joint Ventures	-	-	3.282	-	-	-	-
Totale	89.052	267.762	50.490	315.242	2.752	638	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	-
Banca Fideuram S.p.A.	203	-	-	-	6
Banca Imi S.p.A.	743	-	121.889	426.858	5
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	17
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	-	-	-	-	3
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	4
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1
Equiter	-	-	-	-	573
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	81
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	2.981	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	204	-	-	1
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	3	-	-	27.516
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	29
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	451	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	-	-	-	479
Mediofactoring S.p.A.	-	3.083	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	5
Neos Finance S.p.A.	-	-	-	-	1
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	6.839	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	13	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	304
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	61	-	-	3
Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	598	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	2.016	-	-	2.041
Joint Ventures	-	267	8	-	-
Totale	946	16.516	121.897	426.858	31.069

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	2
Banca Fideuram S.p.A.	197	-	-	-	-
Banca Imi S.p.A.	1.304	-	147.181	647.664	-
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	-	-	-	-	2
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	35
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	4
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	2
Equiter	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	62
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	512	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	245	-	-	9
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	3	-	-	24.221
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	160
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-
Leasint S.p.A.	-	870	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	-	-	-	746
Mediofactoring S.p.A.	-	27	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	-
Neos Finance S.p.A.	-	26	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	4.953	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	137	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.A.	-	18	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	267
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	96	-	-	15
Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	684	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	4.495	-	-	2.076
Joint Ventures	-	832	36	-	-
Totale	1.501	12.898	147.217	647.664	27.601

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico S.p.A. *	-	-	-	-	-	2	-	-
Banca di Credito Sardo S.p.A.	-	-	-	-	-	-5	-	-
Banca Fideuram S.p.A. *	-	-	-	-	-361	13	-	-
Banca Imi S.p.A.	187	6.411	127.435	-38.855	-176	-5	-	-10.239
Banca Prossima S.p.A. *	-	-	-	-	-	876	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	-	-	-	-	-	-3	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. *	-	-	-	-	-	186	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA*	-	-	-	-	-	2	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA *	-	-	-	-	-	76	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	8	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	908	-	-	-	-	-	-
Equiter *	-	-	-	-	-1.131	140	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	14.345	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	59.774	-	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A.	-	-	4	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	59.373	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	7.708	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	309	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-160.528	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	782	97	-	-	175	-	-
Leasint S.p.A.	568	1.282	2	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	128	1	-	-7	-1.485	-	-
Mediofactoring S.p.A.	129	201	4	-	-346	-2	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	16.658	8	-	-2	-8	-	-
Neos Finance SpA	-	1	9	-	-16	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-348	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	902	-	-	-16.097	-1.221	-	-
Agriventure S.p.A.	-	-	428	-	-	-598	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	13	13	62	-	-	-12	-	-
Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	1	-	-4	-	-238	-	-
Società collegate e loro controllate	-	240	8	-54	-1.889	-4.041	-719	-
Joint Ventures	35	76	-	-	-	-	-	-
Totale	932	169.112	128.058	-38.913	-20.373	-166.665	-719	-10.239

*i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico S.p.A.	-	-	-	-	-	-1	-	-
Banca di Credito Sardo S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Fideuram S.p.A. *	-	-	-	-	-430	-8	-	-
Banca Imi S.p.A.	-	3.734	49.732	-17.798	-114	-	-	-245.551
Banca Monte Parma S.p.A. *	-	-	60	-	-	14	-	-
Banca Prossima S.p.A. *	-	-	-	-	-	282	-	-
Banco di Trento e Bolzano S.p.A. *	-	-	-	-	-	17	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	-	-	-	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.*	-	-	-	-	-	12	-	-
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. *	-	-	-	-	-	281	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA*	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA *	-	-	-	-	-	256	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	-	-	-	-	-	5	-	-
Centro Leasing S.p.A. *	-	-	-	-	-	1	-	-
Epsilon Associati SGR S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Equiter *	-	-	-	-	-	145	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	14.599	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	41.503	-	-	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR S.p.A. *	-	-	-	-	-	2	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-42	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	44.422	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	9.311	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A.	-	277	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-174.072	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	1.018	-	-	-	60	-	-
Leasint S.p.A.	656	1.413	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano S.p.A.	-	244	-	-	-	-1.657	-	-
Mediofactoring S.p.A.	15	281	-	-	-49	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	11.427	-	-	-	-	-	-
Neos Finance SpA *	-	3	-	-	-67	1	-	-
Sanpaolo Invest Sim S.p.A.	-	-	-	-	-287	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	901	-	-	-13.624	-1.338	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria S.I.RE.F. S.p.A.	-	-	-	-	-18	-	-	-
Agriventure S.p.A.	-	-	431	-	-	-559	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	20	22	67	-	-	-9	-	-
Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	1	-	-3	-	-238	-	-
Società collegate e loro controllate	-	181	-	-77	-1.400	-4.609	-	-
Joint Ventures	33	288	-	-	-	-	-	-
Totale	724	129.625	50.290	-17.878	-16.031	-181.417	-	-245.551

*i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 161.953 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi;
- l'accordo con Banca Imi per il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito e concessione di linee di credito;

- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- erogazione delle risorse del Fondo Jessica - ideato dalla Commissione Europea e dalla BEI, allo scopo di promuovere investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile nei Paesi dell'Unione Europea - sulla base dell'attività istruttoria svolta direttamente e/o da Intesa Sanpaolo (Corporate Investment Bank - Public Finance); EQUITER - società del Gruppo specializzata nell'investimento di capitali di rischio per lo sviluppo di infrastrutture, la valorizzazione del territorio e la promozione del partenariato pubblico privato in Italia e all'estero - svolge il ruolo di origination e selezione dei progetti urbani, di gestione della relazione di primo livello con la struttura regionale di gestione dei fondi comunitari, nonché di garante della compliance delle operazioni alle prescrizioni dell'accordo operativo con la BEI, al POR Campania e alle rilevanti discipline comunitarie e nazionali, nonché di referente per le attività di monitoraggio e rendicontazione richieste nell'ambito dell'Accordo Operativo.

Operazioni di particolare rilevanza

Per quanto concerne le operazioni della specie, si riportano di seguito le principali fattispecie intervenute nell'esercizio:

- erogazione, sulla base dell'attività istruttoria svolta direttamente e/o da Intesa Sanpaolo (Corporate Investment Bank - Public Finance), delle risorse del Fondo Jessica di cui EQUITER svolge il ruolo di origination e selezione dei progetti nonché di referente per le attività di monitoraggio e rendicontazione;
- cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata alla stanziabilità sull'eurosistema ed all'incremento del cover pool del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo emesse ai sensi della normativa italiana;
- la sottoscrizione di nuovi contratti di servizio con Intesa Sanpaolo, che erogherà attività di Governance societaria, e con Intesa Sanpaolo Group Services Scpa, che erogherà attività di carattere ausiliario e di supporto in materia immobiliare ed operativa nonché servizi informativi, di sicurezza, organizzazione e Contact Unit;
- la sottoscrizione di un nuovo contratto di servizio con Mediocredito Italiano S.p.A. per l'erogazione di finanziamenti a medio e lungo termine alle piccole e medie imprese;
- l'adesione della banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo per il triennio 2013-2015.

3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 195.065 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98008 euro, per un controvalore totale di 191.179,13 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetto "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le tabelle che seguono riportano il dettaglio, all'interno del quadro complessivo sopra delineato, delle azioni assegnabili al Management del Banco di Napoli.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2013

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	195.065	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	171.758	-	Mar.2015 / Giu.2017
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	288.800	-	Mar.2014 / Giu.2017
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013 di cui: vested e attribuibili al 31 dicembre 2013	78.023	-	Mar.2014 / Giu.2016

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	N. azioni ord. Intesa Sanpaolo
Mar - Giu 2014	46.816
Mar - Giu 2015	20.968
Mar - Giu 2016	10.239

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2013

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza, così come affidata al Collegio Sindacale dall'Assemblea degli Azionisti nella seduta del 18 aprile 2012, e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sull'andamento della gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 26 marzo 2014, avendo il Collegio Sindacale e la Società di Revisione K.P.M.G. S.p.A. rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 codice civile. La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

Ciò premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, avvalendosi anche del supporto dell'Internal Auditing, della Direzione Legale e Contenzioso e delle altre strutture di controllo della Banca.

Riunioni degli Organi Societari

Il Collegio Sindacale ha partecipato, anche nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, alle 2 Assemblee degli Azionisti, alle 13 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 12 adunanze del Comitato Audit. Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano il funzionamento. Nel corso delle riunioni, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti, anche raffrontandoli al budget.

Nel corso dell'esercizio 2013 il Collegio Sindacale si è riunito 17 volte – di cui 14 anche in qualità di Organismo di Vigilanza - per le verifiche e gli adempimenti di competenza.

Il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2013 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia in data 4 marzo

2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso dell'esercizio 2013 il Collegio Sindacale ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Autorità di Vigilanza

Il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime, verificando che a queste ultime fosse stata data tempestiva risposta dagli uffici competenti della Banca, in aderenza alle vigenti disposizioni.

Come menzionato nella Relazione sull'andamento della gestione, nel corso del 2012 si è conclusa la visita ispettiva ordinaria condotta dalla Banca d'Italia presso il Banco di Napoli e, nel mese di luglio 2013, sono stati notificati provvedimenti sanzionatori pecuniari nei confronti di esponenti della Banca in carica nel 2011. Come richiesto da Banca d'Italia, sono state già poste in essere dal Banco di Napoli le iniziative necessarie al superamento delle criticità rilevate, con particolare riferimento alle tematiche dei controlli interni e dei rischi creditizi, dandone successiva formale comunicazione all'Organo di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale evidenzia che nel corso dell'esercizio 2013 ha provveduto ad effettuare - anche in qualità di Organismo di Vigilanza - n. 9 segnalazioni ex art. 52 del D. Lgs. 231/2007.

Esposti e reclami

Nel corso del 2013 il Collegio Sindacale ha avuto cura di dar seguito alle lettere di reclamo ricevute direttamente, verificando, inoltre, la gestione degli esposti e dei reclami inviati agli Organi sociali ed agli uffici, raccomandandone una pronta ed adeguata evasione.

Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale è in grado di affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha preso conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sul principio di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, acquisizione d'informazioni ed incontri periodici con i Responsabili delle principali funzioni aziendali e con la Società di Revisione, ai fini del reciproco scambio di dati e di informazioni rilevanti.

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le principali operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale constatandone la conformità alla

legge ed allo Statuto ed evidenza di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni, valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interessi, sono ampiamente illustrate nella Relazione sull'andamento della gestione e nella Nota integrativa.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state sostanzialmente poste in essere – nel rispetto del “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo”– con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo. Il Collegio Sindacale ritiene che tali operazioni siano state adeguatamente illustrate dagli Amministratori nella Relazione sull'andamento della gestione e nella Nota Integrativa.

I componenti del Collegio Sindacale hanno espresso il proprio consenso, ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nell'espressione del voto necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Avviamento

Il Collegio Sindacale dà atto che l'avviamento iscritto nell'attivo del bilancio è stato assoggettato ad un “test di impairment” che ha evidenziato un “fair value” inferiore di € 687 milioni rispetto al valore di iscrizione ad inizio esercizio; il Collegio Sindacale rileva, pertanto, l'iscrizione in bilancio di un residuo valore recuperabile dell'avviamento pari a € 167 milioni.

Successivamente alla data di riferimento del Bilancio, non sono intervenuti eventi che avrebbero potuto avere effetti significativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono rispettati.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con Intesa Sanpaolo ed altre società del Gruppo. L'attività del Collegio si è svolta tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle degli *outsourcers*, e incontri periodici con i responsabili delle stesse e della Società di Revisione, riscontrando l'idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. A tal riguardo, il Collegio Sindacale fa rilevare che nel 2013 è stata ufficializzata una nuova configurazione organizzativa delle strutture centrali della Divisione Banca dei Territori, in ottica di

semplificazione e maggiore efficacia organizzativa e funzionale, a cui ha fatto seguito la rivisitazione delle Direzioni Regionali e delle Aree Territoriali/Banche.

Alla luce di tutto ciò, il Collegio ritiene che non siano da segnalare disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, ivi comprese quelle degli *outsourcers*, nonché mediante l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di Revisione.

Si ricorda che le funzioni di *audit*, di *compliance*, di *risk management* e di *antiriciclaggio* sono svolte in *outsourcing* rispettivamente dalla Direzione Internal Auditing, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Antiriciclaggio della Capogruppo che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, proponendo i possibili miglioramenti del livello di presidio anche per le attività svolte dalle competenti funzioni di Intesa Sanpaolo che operano in qualità di *provider* per il Banco di Napoli.

Il Comitato Audit ha adeguatamente supportato il Collegio Sindacale nella periodica verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni.

Il Collegio Sindacale fa presente che, a seguito delle indicazioni contenute nelle istruzioni di vigilanza di recente emanazione e sulla base dell'analisi effettuata da una società di consulenza esterna, è in corso di realizzazione un efficace sistema dei controlli interni che sia coerente con il citato nuovo assetto organizzativo e che tenga conto dei peculiari contesti di rischio di Banca dei Territori.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni e dalla Società di Revisione, ricevendo rassicurazioni sull'affidabilità e sull'idoneità dello stesso a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dell'attestazione, datata 25 marzo 2014, a firma del Direttore Generale del Banco di Napoli S.p.A., al Consigliere Delegato/CEO ed al Dirigente Preposto della Capogruppo ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure

funzionali all'informativa finanziaria del Banco di Napoli S.p.A. relativa all'esercizio 2013.

Il Collegio Sindacale ha esaminato il contenuto della relazione di revisione sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 emessa dalla Società di Revisione in data odierna. La suddetta relazione non evidenzia aspetti di criticità.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la relazione ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del D. Lgs. n. 39/2010 per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 redatta dalla Società di Revisione in data odierna. Dalla suddetta relazione non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c. 9 del D. Lgs. n. 39/2010, lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza.

Il Collegio Sindacale segnala che il Banco di Napoli, nel corso dell'esercizio 2013, non ha conferito ulteriori incarichi alla Società di Revisione, in aggiunta alla revisione contabile, né altre attività per le quali l'intervento del revisore è richiesto da disposizioni di legge. Segnala inoltre che, sempre nell'esercizio 2013, la Banca non ha conferito incarichi a soggetti o società legati alla Società di Revisione da rapporti continuativi.

Valutazioni conclusive

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi ulteriori fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione alle Autorità di Vigilanza o all'Azionista.

Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale precisa di non avere obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2013 ed alla copertura della perdita di esercizio.

Napoli, 31 marzo 2014

Il Collegio Sindacale

Il Presidente Giulio Stefano Lubatti

Il Sindaco effettivo Vincenzo d'Aniello

Il Sindaco effettivo Antonio Perrelli

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM

Telefono +39 06 809611
Telefax +39 06 8077475
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

All'Azionista del
Banco di Napoli S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Banco di Napoli S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori del Banco di Napoli S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

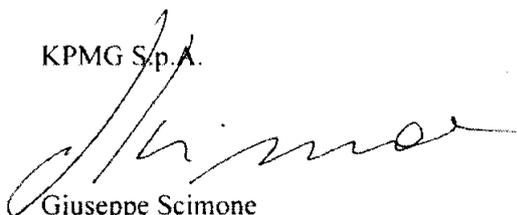
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 marzo 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Banco di Napoli S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio del Banco di Napoli S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori del Banco di Napoli S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Roma, 31 marzo 2014

KPMG S.p.A.



Giuseppe Scimone
Socio



Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2013;
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banco di Napoli

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie di negoziazione		128.815	186.841
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>128.815</i>	<i>186.841</i>
Attività finanziarie valutate al fair value		350	254
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>350</i>	<i>254</i>
Attività disponibili per la vendita		54.002	66.163
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>54.002</i>	<i>66.163</i>
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Crediti verso banche		7.091.062	4.913.782
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	<i>7.091.062</i>	<i>4.913.782</i>
Crediti verso clientela		17.361.471	19.242.856
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	<i>17.361.471</i>	<i>19.242.856</i>
Partecipazioni		73	73
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	<i>73</i>	<i>73</i>
Attività materiali e immateriali		171.028	854.047
	<i>Voce 110 - Attività materiali</i>	<i>3.981</i>	<i>-</i>
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	<i>167.047</i>	<i>854.047</i>
Attività fiscali		483.217	366.452
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	<i>483.217</i>	<i>366.452</i>
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci dell'attivo		1.301.722	1.478.755
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	<i>596.357</i>	<i>609.745</i>
	<i>+ Voce 80 - Derivati di copertura</i>	<i>237.480</i>	<i>348.651</i>
	<i>+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
	<i>+ Voce 150 - Altre attività</i>	<i>467.885</i>	<i>520.359</i>
Totale attività	Totale dell'attivo	26.591.740	27.109.221

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso banche		414.785	539.449
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	<i>414.785</i>	<i>539.449</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		22.650.392	21.309.559
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	<i>22.514.014</i>	<i>20.952.563</i>
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	<i>136.378</i>	<i>356.996</i>
Passività finanziarie di negoziazione		127.455	151.643
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	<i>127.455</i>	<i>151.643</i>
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali		765	123.327
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	<i>765</i>	<i>123.327</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo		1.394.006	2.342.992
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	<i>817.827</i>	<i>1.441.857</i>
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	<i>426.858</i>	<i>647.664</i>
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	<i>149.321</i>	<i>253.471</i>
Fondi a destinazione specifica		392.263	438.801
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	<i>149.720</i>	<i>150.221</i>
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	<i>242.543</i>	<i>288.580</i>
Capitale		1.000.000	1.000.000
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	<i>1.000.000</i>	<i>1.000.000</i>
Riserve		1.081.886	1.057.525
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	<i>645.036</i>	<i>620.675</i>
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	<i>436.850</i>	<i>436.850</i>
Riserve di fusione		-	-
	<i>- Riserve di fusione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione		-20.387	-18.315
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	<i>-20.387</i>	<i>-18.315</i>
Utile di periodo		-449.425	164.241
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	<i>-449.425</i>	<i>164.241</i>
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	26.591.740	27.109.221

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banco di Napoli

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	31.12.2013	31.12.2012
Interessi netti		804.779	906.952
	Voce 30 - Margine di interesse	769.037	876.235
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading	-	-
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	41.856	39.392
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	-5.558	-6.576
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-555	-2.099
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	-	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-
Commissioni nette		427.532	378.910
	Voce 60 - Commissioni nette	429.121	380.921
	- Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	-1.589	-2.011
Risultato dell'attività di negoziazione		-13.173	27.167
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.026	11.650
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	39	5
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	2	37.380
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	96	62
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	10	-
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-15.347	-21.930
	- Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-645	-6.793
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	57.161	47.678
	- Voce 150 b - Recuperi di imposte	-57.806	-54.471
Proventi operativi netti		1.218.493	1.306.236
Spese del personale		-372.327	-413.837
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-384.146	-426.376
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	6.260	5.963
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	5.558	6.576
Spese amministrative		-314.144	-332.820
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-374.456	-390.408
	- Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	1.589	2.011
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	916	1.106
	- Voce 150 b - Recuperi di imposte	57.806	54.471
Ammortamento immobilizzazioni materiali ed immateriali		-255	-
	+ Voce 170 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-255	-
Oneri operativi		-686.726	-746.657
Risultato della gestione operativa		531.767	559.579
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-44.518	-30.506
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-45.073	-32.605
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	555	2.099
Rettifiche di valore nette su crediti		-370.698	-266.734
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-3.762	-7.458
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-326.742	-221.453
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-41.856	-39.392
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	1.661	1.569
	- Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi/oneri di gestione (Recuperi di spese)	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività		-1	-12
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita	-1	-12
	+ Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		116.551	262.328
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente		-54.643	-92.962
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	128.201	-91.018
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-1.974	-1.944
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative a rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali)	-180.870	-
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-5.203	-5.125
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	-6.260	-5.963
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-916	-1.106
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	1.974	1.944
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)		-506.130	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-687.000	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	180.870	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto	Voce 290 Utile (perdita) d'esercizio	-449.425	164.241

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2012

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	2.1637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value				
110. value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	-12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività				
220. materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto				
280. delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2013 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

	(migliaia di euro)
	2013
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	340
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
TOTALE	340

⁽¹⁾ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della revisione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OM OLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2013		Regolamento omologazione
PRINCIPI CONTABILI		Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13	Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1	Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2	Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7	Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17	Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18	Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23	Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28	Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33	Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41	Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13 Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.